L'UNITA' EUROPEA

Mensile del Movimento Federalista Europeo
Fondato da Altiero Spinelli nel 1943

Poste Italiane SpA-Sped. A. P. - DL353/2003 (conv. L27/2/2004, n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pavia, anno XXXIII

maggio 2006 **387**

IL PRESIDENTE NAPOLITANO A VENTOTENE

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitiano, ha voluto compiere un gesto altamente simbolico partecipando, a Ventotene, il 21 maggio, alla cerimonia di commemorazione del ventesimo anniversario della morte di Altiero Spinelli. La presenza del Presidente della Repubblica a Ventotene ha avuto una straordinaria eco sui *mass media* (v. inserto), poiché si trattava della prima uscita pubblica del Capo dello Stato e, soprattutto, di una visita densa di significati politici.

Vi sono, in affetti, tre aspetti da sottolineare nella presenza del Presidente della Repubblica a Ventotene. Il primo riguarda l'orientamento europeo della politica italiana. Il Presidente Napolitano ha voluto segnare la

(segue a p. 2)

VENTOTENE - Il Presidente del MFE, Guido Montani dà la Parola al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, intervenuto alla commemorazione del ventesimo anniversario della morte di Altiero Spinelli. In secondo piano, da sinistra: l'on. Spini, il Presidente della Regione Marrazzo, Pier Virgilio Dastoli, la Signora Clio Napolitano

LA RIFORMA COSTITUZIONALE ITALIANA E L'UNITA' EUROPEA

Ai cittadini che si apprestano a votare al referendum del 25 - 26 giugno, sul progetto di riforma della Costituzione italiana, il Movimento Federalista Europeo ricorda che il problema della governabilità dell'Italia non è risolvibile esclusivamente nel quadro italiano, perché è parte integrante del più vasto problema della governabilità dell'Unione europea.

Dopo la seconda guerra mondiale, gli europei non sarebbero stati in grado di risollevare le loro sorti, garantendo un minimo di stabilità economica e politica ai loro Stati, senza la creazione della Comunità europea e la loro partecipazione all'Alleanza atlantica. Nessun governo nazionale era più nella condizione di assicurare ai propri cittadini, con le sue sole forze, l'indipendenza economica e militare.

Oggi, la situazione non è sostanzialmente mutata. Il mondo contemporaneo è dominato da giganti continentali della dimensione della Cina, dell'India, degli USA, della Russia, del Brasile, ecc. Il tentativo di risolvere solo nel quadro nazionale i problemi della governabilità conduce a soluzioni illusorie e pericolose, mediante artifizi

(segue a p. 9)

Segue da p. 1:
IL PRESIDENTE NAPOLITANO A VENTOTENE

continuità con il suo predecessore Ciampi, che, nella scorsa legislatura, ha dovuto fungere da contrappeso e freno alla deriva antieuropea del governo Berlusconi. Napolitano ha riaffermato la volontà dell'Italia di tornare a partecipare alla costruzione dell'Europa, con gli altri governi europei, in primo luogo, con quello tedesco della Sig.ra Merkel. L'intento di imprimere una svolta radicale nella politica europea dell'Italia è stata, inoltre, sottolineata dalla presenza, alla cerimonia di Ventotene, di tre importanti ministri del Governo Prodi: il Ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa, il Ministro dell'Interno Giuliano Amato e il Ministro per le Politiche europee Emma Bonino.

Il secondo aspetto riguarda la dimensione culturale e ideologica del messaggio federalista in relazione alla tradizionale concezione della nazione e del patriottismo. Napolitano ha difeso l'idea dell'Europa come seconda patria degli italiani e ha celebrato il *Manifesto di Ventotene* come un testo cruciale della Resistenza in cui è racchiuso un messaggio di pace, di democrazia e di rinnovamento delle nazioni europee. La novità di questo messaggio è stata ben colta da Galli della Loggia, che, sul *Corriere della Sera*, ha scritto un velenoso articolo (v. a p. 17 l'articolo, nonché la risposta che ad esso hanno dato sia il MFE, sia il Ministro Bonino) in cui mette in discussione la democraticità del messaggio di Ventotene e del federalismo stesso. Galli della Loggia denigra il *Manifesto di Ventotene* perché vuole continuare a sentirsi italiano senza sentirsi europeo. La legittimazione culturale, nella storia italiana e in quella europea, del *Manifesto di Ventotene*, toglie agli intellettuali conservatori ed agli ideologi del nazionalismo, l'alibi di cui hanno sempre abusato, vale a dire la tesi secondo la quale il federalismo europeo è una bella utopia, al cui seguito si schiera solo un piccolo gruppo di fanatici, ma irrealistica e rifiutata dalla gran parte dei cittadini. Ora, dopo il gesto di Napolitano, l'alibi si è dissolto. Il federalismo europeo non può più essere ignorato.

Il terzo aspetto riguarda il riconoscimento che il Presidente della Repubblica ha voluto fare non solo della figura storica di Spinelli, ma anche del Movimento Federalista Europeo, che ha ereditato e interpreta il messaggio politico contenuto nel *Manifesto di Ventotene*, come testimonia il fatto che, dietro sua esplicita richiesta, la cerimonia di Ventotene è stata introdotta e presieduta dal Presidente del MFE (v. a fianco).

Si può dunque trarre qualche insegnamento dall'esperienza del 21 maggio. La lotta dei federalisti è dura perché richiede sacrifici personali consistenti. I militanti federalisti non ricevono alcuna ricompensa materiale per il loro impegno, al di là della soddisfazione morale di aver contribuito all'affermazione di una buona causa. Spesso, la scarsa visibilità e la mancata partecipazione alla spartizione delle normali risorse di cui vive chi fa politica dentro le istituzioni suscitano sentimenti di frustrazione tra i militanti federalisti. Eppure, l'episodio del 21 maggio, dovrebbe mostrare che il vero ruolo del MFE è quello di preparare l'avvenire mantenendo con inflessibile determinazione la linea strategica ereditata da Spinelli, vale a dire la linea costituente. Al momento opportuno, qualche detentore del potere – dunque non un militante federalista, ma chi si trova in una posizione di potere che lo costringere a riconoscere che la Federazione europea è la risposta ai problemi del momento – la farà propria. Albertini ha spesso ricordato che l'unificazione italiana è stata il frutto della convergenza del progetto moderato dei cavouriani con quello rivoluzionario dei mazziniani e dei garibaldini. Il processo di unificazione europea vedrà, un giorno, convergere gli europeisti moderati e i federalisti rivoluzionari. Forse, questo momento è vicino, ma non possiamo saperlo con certezza. Certo è che il MFE continuerà la sua battaglia costituente. □

VENTOTENE - Il saluto del Sindaco Giuseppe Assenso

VENTOTENE - Pier Virgilio Dastoli e Emilio De Capitani

Ventotene, 21 maggio 2006: i federalisti celebrano il ventesimo anniversario della morte di Altiero Spinelli, alla presenza del Capo dello Stato, di tre Ministri, di esponenti delle Istituzioni europee e degli Enti locali

CONTINUARE LA LOTTA DI SPINELLI

La cerimonia di commemorazione del ventesimo anniversario della morte di Altiero Spinelli si è aperta alle 10 in punto, sulla Piazza di Ventotene, al momento dell'arrivo del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, accompagnato dalla Signora Clio. Di fronte al palco e alla piazza gremita di pubblico e di federalisti, con le loro bandiere, campeggiava uno striscione della GFE, con la scritta "Costituzione europea subito". Erano presenti le due figlie di Ursula e Altiero Spinelli, Barbara Spinelli e Renata Colorni.

La cerimonia è stata introdotta dal Presidente del MFE, Guido Montani, che ha, fra l'altro, ricordato come il modo migliore di rendere omaggio alla memoria di Spinelli sia quello di dire che cosa occorre fare oggi per unire l'Europa (v. a p. 6). Hanno poi preso la parola le autorità. Innanzi tutto, i rappresentanti degli enti locali - il Sindaco di Ventotene, Giuseppe Assenso; il Presidente della Provincia di Latina, Armando Cusani; il Presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo – hanno dato il benvenuto al Presidente della Repubblica ed agli esponenti del Governo intervenuti alla cerimonia sottolineando l'impegno delle rispettive Amministrazioni nella valorizzazione del patrimonio simbolico rappresentato dall'Isola di Ventotene. E', poi, intervenuto il Direttore della rappresentanza per l'Italia della Commissione europea, Pier Virgilio Dastoli, che, per molti anni, è stato uno stretto collaboratore di Spinelli e lo ha accompagnato nella lunga battaglia costituente ingaggiata all'interno del Parlamento europeo. Il Direttore dell'Uffcio per l'Italia del Parlamento europeo, Emilio De Capitani, ha, a sua volta, evocato la centralità del Parlamento europeo nella strategia costituente di Spinelli.

La parola è, poi passata ai tre Ministri presenti.

Il Ministro per le politiche europee, Emma Bonino, nel sottolineare l'impegno europeo che caratterizza il nuovo Governo italiano, ha affermato che "è necessario che l'UE cammini uscendo da vecchi schemi superati e logori. E non penso certo dicendo questo al *Manifesto* di Spinelli e Rossi – ha aggiunto – che mi sembra il testo più attuale perché parla più che di europeismo di federalismo europeo". Il Ministro Bonino ha poi sottolineato che "Noi viviamo in tempi difficili, ma non così drammatici come i loro, non vedo perché dovremmo fermarci: io cercherò di mettercela tutta". Poi, richiamando quel "grano di follia" che anche Spinelli consigliava sempre di portare con sé, il Ministro ha lanciato una proposta: "Vorrei che il *Manifesto di Ventotene* fosse tradotto in arabo e corredato di note critiche perché l'idea che la pace si fa tra gli Stati e non solo negli Stati è un grande insegnamento da portare" soprattutto nel dibattito tra le forze arabo-musulmane moderate.

VENTOTENE - I Ministri Giuliano Amato e Tommaso Padoa Schioppa, con il Presidente della Provincia di Latina, Armando Cusani

VENTOTENE - Lo striscione della GFE

Il Ministro dell'Economia e delle Finanze, Tommaso Padoa-Schioppa, ha esordito dicendo di non voler parlare solo come Ministro, ma anche come Presidente di "Notre Europe", la fondazione creata da Jacques Delors, che dovrà lasciare dopo la nomina al Ministero dell'Economia. Per questo, dopo aver letto un passo dell'autobiografia di Spinelli, ne ha ricordato la figura complessa, evocando al contempo altri protagonisti della battaglia per la costruzione europea. Un particolare riferimento è andato a Delors, per il suo coraggio, la sua grande visione ed il suo realismo, che, al pari di Spinelli contraddistinguono chi è al tempo stesso "capo" (che sa decidere ed accettare anche ciò che si può ottenere in un dato momento) e "consigliere", capace cioè di guardare lontano. Così è stato per l'Atto unico europeo dell'86, come per la

(segue a p. 4)

VENTOTENE - L'intervento del Ministro Emma Bonino

Segue da p. 3: **CONTINUARE LA LOTTA DI SPINELLI**

liberalizzazione dei mercati finanziari di due anni dopo, che gettò le basi per la creazione dell'euro e fece compiere un balzo impensabile prima alla costruzione della casa comune europea. Guardando all'*impasse* in cui si trova oggi la costruzione europea, Padoa Schioppa ha osservato che "a 65 anni dalla stesura del *Manifesto di Ventotene*, avvenuta in questa stessa isola, è da qui che si deve ripartire: dal nesso stretto che ognuno di noi deve realizzare – nella propria persona di cittadino, quale che sia il livello di responsabilità affidatogli – tra storia personale e azione storica. Solo ripartendo dalla domanda che ognuno di noi deve porre a se stesso – sul nesso tra la sua formazione di persona e il suo impegno nella vita civile e nella partecipazione alla storia del suo tempo – l'Europa può superare il momento di difficoltà in cui si trova".

Il Ministro dell'Interno, Giuliano Amato, facendo riferimento alle opportunità che si aprono per il rilancio del processo costituzionale in Europa con la presidenza tedesca del primo semestre 2007, ha affermato che "Oggi l'Italia ha un governo che affiancherà la Germania perché il cammino europeo, dopo le elezioni francesi, possa ripartire". Non bisogna farsi spaventare, ha detto ancora Amato, "dal tempo che ci si mette" o dal fatto che "il modello finale sia diverso da quello sognato dai padri fondatori". Non devono neppure spaventare i No detti al Trattato che "in molti casi chiedono più e non meno Europa: sta alla capacità di *leadership* dell'Europa "trasformare quei No in Sì", ma allora bisogna far valere "il patrimonio comune di valori e di diritti" e spaventa chi usa "il richiamo alle radici cristiane per escludere chi dell'Europa vuol fare parte e non per includere, come quel messaggio dovrebbe essere interpretato da chiunque non ne faccia un uso politico".

VENTOTENE - Il vice-Presidente del MFE, Gastone Bonzagni, nel corso del dibattito pubblico organizzato dai federalisti la sera precedente la cerimonia

Dopo questi interventi, ha preso la parola il Presidente Napolitano, con un intenso e sentito discorso che qui pubblichiamo per intero (v. a fianco).

Al termine, il Presidente Napolitano, con una piccola delegazione, si è recato al cimitero, per posare una corona di fiori sulla tomba di Altiero Spinelli.

In una seconda parte della cerimonia, erano previsti gli interventi e le testimonianze di studiosi, collaboratori e amici di Spinelli che figuravano nel programma originario, formulato prima che si avesse la notizia della

L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE NAPOLITANO A VENTOTENE

Caro Sindaco,
Autorità tutte,
cittadini, giovani, ragazze e ragazzi,

non c'è, non può esserci, nulla di formale nell'omaggio che la Repubblica rende oggi alla figura di Altiero Spinelli. Non celebriamo un evento; non rispettiamo una ricorrenza. Ci impegniamo, piuttosto, a una riflessione e rivolgiamo oggi un appello.

Sulle idee e sulle battaglie di Altiero Spinelli c'è da riflettere assai più di quanto si sia fatto finora in Italia. Si tratta, forse, del lascito più ricco, su cui possano contare, per formarsi moralmente e per operare guardando al futuro, le nostre generazioni più giovani. La sua resta una grande lezione di metodo: non chiudere le proprie analisi in alcuno schema, confrontarsi creativamente con la realtà nella sua evoluzione, ispirarsi tenacemente a idealità non passeggere come quelle dell'unità e del comune destino dell'Europa, saper risollevarsi da ogni sconfitta. Si può imparare dal Altiero ad essere uomini e donne di alti pensieri e di forte indomabile volontà d'azione.

Studiamo ancora, dunque, e adoperiamoci perché molti possano conoscere e studiare, le testimonianze e le suggestioni vivissime che Altiero Spinelli ha affidato alla sua penna, e che vengono in questi giorni offerte a un maggior numero di lettori in nuove, più popolari edizioni.

Da quel *Manifesto di Ventotene*, che resta forse la prova maggiore della creatività dell'antifascismo militante agli splendidi scritti autobiografici, c'è da imparare, leggendo quei testi, come è nata ed è via via, in quasi sessant'anni, cresciuta l'impresa della costruzione europea e come se ne possa garantire un nuovo e più conseguente sviluppo. C'è da trarre fiducia e forza in un momento difficile nel cammino dell'Unione, succeduta - nel significato e nel nome voluti da Altiero - alla Comunità degli anni '50.

L'appello che voglio oggi rivolgere è diretto a tutte le correnti responsabili della società italiana: rilanciare l'idea di Europa, che Altiero Spinelli, Ernesto Rossi ed Eugenio Colorni concepirono in quest'isola spingendo lo sguardo oltre tutti i confini nazionali, dare nuovo impulso a un percorso che appare ristagnare, non è affare soltanto delle forze politiche, per fondamentale che sia il loro ruolo; è dovere non eludibile delle forze sociali, della cultura, delle istituzioni regionali e locali, dei movimenti associativi. E questo impulso può trovare nei giovani, il cui sentire europeo si è fatto naturale e profondo, e nell'avanguardia della Gioventù federalista europea, la molla più forte.

Non c'è avvenire per l'Italia se non nel rifiuto di ogni stanca tentazione di ripiegamento su illusorie e meschine rivendicazioni dell'interesse nazionale e su sterili abbandoni allo scetticismo verso il progetto europeo. Siamo chiari. Come ha ben detto di recente Jacques Delors, se a una vitale concorrenza tra le imprese si aggiungesse la competizione tra le nazioni europee, sarebbe la negazione stessa della Comunità europea, si abbandonerebbe ogni prospettiva di Europa politica. In quanto allo scetticismo, lo si può vincere con un approccio realistico, aperto alla considerazione degli errori e degli insuccessi della costruzione europea, e quindi con visioni nuove non puramente ripetitive: ma alla retorica del mero idoleggiamento del passato non si può contrapporre la retorica di giudizi sommari e di generiche invocazioni sulla necessità di cambiare. (segue a p. 6)

partecipazione del Presidente della Repubblica. In accordo con questi relatori e con Domenico Moro, Direttore dell'Istituto Spinelli, e organizzatore dell'evento, si è ritenuto opportuno, per ragioni di tempo, chiudere la cerimonia dopo il messaggio del Capo dello Stato. Gli interventi verranno pubblicati in uno speciale *Quaderno di Ventotene*, insieme ai discorsi pronunciati ed ai messaggi pervenuti.

Da segnalare che, nella serata precedente la cerimonia, un gruppo di militanti federalisti, fra cui il vice-Presidente del MFE, Gastone Bonzagni e il Presidente della GFE, Samuele Pii – il quale ha, fra l'altro, fatto pervenire un messaggio della GFE al Presidente Napolitano per salutarne la presenza a Ventotene - ha organizzato nel salone della scuola una proiezione della videocassetta su Ventotene e il federalismo. Al termine, si è sviluppato un animato dibattito, al quale hanno partecipato numerosi giornalisti, turisti e residenti, interessati a conoscere il Movimento, le sue basi teoriche, la sua organizzazione, le fasi che, negli anni, hanno caratterizzato la sua battaglia per la federazione europea. □

VENTOTENE - Il Direttore dell'Istituto Spinelli, Domenico Moro, al termine della cerimonia. Alla sua destra, Lino Venturelli

L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE DEL MFE

Signor Presidente della Repubblica,
Autorità, cittadini,
cari amici federalisti,

nella memoria dei popoli esistono luoghi che diventano il simbolo di un destino comune. Nell'antica Grecia, Delo era l'isola in cui si rinnovava il patto di alleanza tra i popoli del Peloponneso. Oggi,Ventotene è il simbolo della Resistenza al nazifascismo e della volontà di riscatto di un'Europa lacerata e insanguinata dalla guerra. Per questo, il Presidente del World Federalist Movement, in occasione dei seminari che il Movimento Federalista Europeo organizza a Ventotene da 25 anni, ha potuto sostenere che Ventotene è la Mecca del federalismo. Per i federalisti indiani, giapponesi, americani e africani, oltre che per quelli europei, Ventotene è diventata l'isola in cui si progetta l'unità politica dell'Europa, come primo passo verso l'unità politica dell'umanità. Questo è scritto nel *Manifesto di Ventotene*. Questo fa il Movimento Federalista Europeo.

Oggi celebriamo la memoria di Altiero Spinelli. Il modo migliore per farlo è di continuare la sua lotta, indicando che cosa occorre fare per unire l'Europa. La crisi attuale della costruzione europea è grave. Dopo il No francese e olandese alla Costituzione europea, l'euroscetticismo e il nazional-populismo dominano la scena politica europea. E' sconcertante osservare come le forze europeistiche siano incapaci di reagire. I governi nazionali appaiono divisi e privi di volontà. Un anno fa, hanno proposto una pausa di riflessione. Ora, al termine di questa pausa, la Commissione Barroso propone di prolungarla. Alcuni sostengono addirittura che si andrà oltre il 2010. Mantenendo un'Europa divisa, priva di prospettive e incapace di agire in un mondo in cui si affacciano nuovi giganti della dimensione di Cina, India e Brasile, si alimenta la sfiducia dei cittadini nell'Unione e si soffoca la loro speranza di partecipare da protagonisti alla costruzione del nuovo mondo globale. Spinelli avrebbe detto ai membri del Parlamento europeo "riprendete la via costituente, convocate una nuova Convenzione e rivedete, ove necessario, la bozza di Costituzione europea. Poi sottoponetela ad un referendum europeo in occasione della prossima elezione europea del 2009. La Costituzione sarà approvata da una maggioranza di cittadini e di Stati dell'Unione". Questa è la proposta che devono sostenere quei governi che intendono far uscire la Costituzione dalle secche in cui si è incagliata. Se si fosse seguita la procedura del referendum europeo, in Francia non sarebbe stato possibile sfruttare l'Europa per lotte tra fazioni in vista delle presidenziali. In verità, i cittadini francesi si sono divisi su questioni francesi. In Francia, come negli altri paesi europei, continua ad esistere una forte maggioranza della popolazione a favore di un'Europa unita, con una propria difesa e una propria politica estera.

In questo preoccupante panorama, l'unico *leader* europeo che sinora ha avuto il coraggio di rilanciare il processo costituente è la Cancelliera tedesca, sig.ra Merkel. Per il nuovo governo italiano, si presenta un'occasione storica. E' vero che l'Europa è nata su iniziativa franco-tedesca. Ma l'Italia, in alcuni frangenti, ha giocato un ruolo decisivo, come è avvenuto, tra il 1951 e il 1954, con De Gasperi e Spinelli. Se il governo italiano appoggerà con forza il rilancio della Costituzione europea, a fianco della Germania e di tutti i paesi che vorranno questo progetto, gli ostacoli potranno essere travolti. E' necessario, tuttavia, essere consapevoli della natura dell'ostacolo: esso è il diritto di veto, la pretesa che si debba andare avanti tutti insieme, oppure rimanere tutti fermi. Se si vuole andare avanti, oggi, è necessario superare il tabù dell'unanimità, il residuo di una sovranità nazionale che, di fatto, non esiste più, perché è sovrano solo chi può decidere del proprio futuro. E l'Europa divisa e impotente non ha futuro.

Luigi Einaudi, a proposito della ratifica della CED, nel 1954, scriveva che "nella vita delle nazioni di solito l'errore di non saper cogliere l'attimo fuggente è irreparabile. La necessità di unificare l'Europa è evidente. Gli Stati esistenti sono polvere senza sostanz". I federalisti si augurano che il governo italiano sappia cogliere l'attimo fuggente, mettendosi alla testa di un gruppo di paesi che vogliono costruire la Federazione europea. Oggi, l'Italia ha l'occasione e la responsabilità di realizzare il progetto concepito a Ventotene, 65 anni fa, da Altiero Spinelli. □

Segue da p. 5: **L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE NAPOLITANO A VENTOTENE**

Da questo incontro di Ventotene stanno venendo e verranno concreti contributi alla identificazione dei molteplici nodi da sciogliere per far uscire l'Unione dalla crisi che l'ha colpita. All'Italia tocca in questo senso una parte non secondaria: il mio augurio è che ne siano ugualmente consapevoli le forze di governo e di maggioranza e le forze di opposizione. Altiero Spinelli non ebbe pregiudizi e chiusure verso nessuna parte politica nella sua instancabile opera di persuasione e mobilitazione per la causa europea. Se l'Italia saprà assumere posizioni chiare ed iniziative forti, non sarà sola in Europa, anche rispetto all'*impasse* del processo di ratifica del Trattato sottoscritto a Roma nell'ottobre 2004. La Signora Cancelliere della Repubblica federale tedesca ha in questi giorni nuovamente espresso la sua piena convinzione che l'Europa debba darsi un ordinamento costituzionale. È la stessa nostra convinzione.

La storia che con l'apporto essenziale di Altiero Spinelli abbiamo cominciato a scrivere, resta dunque ricca di promesse e responsabilità. Chi si accinge a una grande impresa - scrisse Altiero qualche mese prima di morire - non sa se lavora per i suoi contemporanei o per i suoi figli, che lo hanno visto costruire ed erediteranno da lui; o per una più lontana, non ancora nata generazione che riscoprirà il suo lavoro incompiuto e lo farà proprio. Ebbene, egli ha lavorato per tutti. Ed io vorrei personalmente, cara Barbara e cara Renata, dire quanto profondo sia rimasto in me il suo ricordo, insieme a quello di Ursula, e quanto grande il debito che incontrandolo ho contratto con lui. □

I testi integrali degli interventi e dei messaggi pervenuti saranno pubblicati, a cura dell'Istituto Spinelli, in un *Quaderno di Ventotene*, dedicato agli *Atti* della manifestazione.

I MESSAGGI PERVENUTI

Riportiamo di seguito ampi stralci di alcuni fra i numerosi messaggi che sono stati inviati in occasione della cerimonia svoltasi a Ventotene, per commemorare il ventesimo anniversario della morte di Spinelli. I messaggi inviati saranno pubblicati integralmente negli Atti *in preparazione a cura dell'Istituto Spinelli.*

Josep Borrell Fontelles, Presidente del Parlamento europeo

(in occasione del XX anniversario della morte di) Altiero Spinelli, uno dei precursori dell'Europa dei cittadini, (...) il Parlamento europeo si associa alla commemorazione di questo grande uomo, che è stato deputato europeo dal 1976 al 1986 e che ha lasciato un'impronta indelebile nel processo di costruzione europea. E' quindi naturale che io assicuri il massimo sostegno a questa iniziativa, a nome dell'Istituzione che ho l'onore di presiedere (...).

Jo Leinen, Presidente della Commissione costituzionale del Parlamento europeo

(...) Spinelli era profondamente convinto del grande valore che l'unità dell'Europa avrebbe avuto per lo sviluppo pacifico del nostro Continente. Ha dedicato la sua vita a questo obiettivo (...), con le sue idee d'avanguardia sulla necessità di dare vita ad un'Europa politicamente forte e unificata, che tuttora attende di essere portata a compimento.

La sua iniziativa parlamentare del 1984 ha consentito, negli anni successivi, di far vivere la prospettiva della Costituzione europea ed ha costituito una base importante per la proposta di Trattato sull'Unione europea. Ancora oggi, le idee di Spinelli sono molto più avanzate dell'attuale testo di Trattato costituzionale. Il nostro compito, come federalisti europei, è quello di continuare la battaglia per l'affermazione di queste idee, a partire da quella fondamentale, della fondazione della Federazione europea, con un governo eletto democraticamente.

I federalisti sono gli unici ad avere una visione chiara del futuro dell'Europa (...). La Costituzione europea, così come si presenta oggi, segna un ulteriore passo in questa direzione, ma non si tratta affatto del passo finale. Altiero Spinelli ci ha indicato l'obiettivo e la strada da percorrere nel nostro impegno per far progredire l'unità dell'Europa.

Fausto Bertinotti, Presidente della Camera dei Deputati

(...) Espressione tra le più nobili della tradizione europeista del nostro Paese, Altiero Spinelli tenne fede fino agli ultimi giorni della sua vita all'ideale sincero e profondo della costruzione di un ordine europeo ispirato ai principi del federalismo e della pace.

Ricordare oggi la figura in un luogo di alto valore simbolico come Ventotene, in cui prese forma il suo noto *Manifesto*, significa riscoprire il valore di una battaglia condotta non solo sul piano delle idee, ma anche attraverso una coraggiosa ed intensa azione delle istituzioni comunitarie.

In una fase in cui il processo della riunificazione europea registra un momento di oggettiva difficoltà e in cui le relazioni tra i popoli e le nazioni conoscono nuove e laceranti tensioni, la lezione di Spinelli rappresenta un prezioso punto di riferimento per restituire slancio al cammino di un'Europa sempre più unita e pienamente politica, sorretta dalla cultura dei diritti, delle libertà democratiche e della coesione sociale (...).

Gianfranco Fini, Ministro degli Esteri uscente

La figura di Altiero Spinelli (...) invita oggi più di ieri tutti noi responsabili politici ad una riflessione seria sul destino dell'Europa in un mondo che è ormai globalizzato, ma allo stesso tempo soffre ancora di contrasti nazionali.

(...) In questo quadro, il processo di integrazione europea, nato tra molti scetticismi e riserve ma anche con il fondamentale apporto ideale dei federalisti, si è rivelato la più proficua e la più duratura utopia del secondo dopoguerra. Lungo un arco di quasi mezzo secolo l'Unione europea non ha mai cessato di essere un fattore di progresso civile, di prosperità economica, di solidarietà sociale e di coesione territoriale per tutti i paesi che ne hanno fatto parte. Tuttavia, in questi giorni resta alta l'incertezza sull'avvenire istituzionale dell'Unione. Il risultato referendario in Francia e nei Paesi Bassi della scorsa primavera rischia infatti di determinare un risultato paradossale assicurando prolungata vigenza al Trattato di Nizza, certamente più opaco e complesso del testo costituzionale, scaturito dal democratico esercizio della Convenzione e che contiene innovazioni importanti sia sul piano istituzionale che sostanziale (…). Esso è certo frutto di un compromesso, ma di un compromesso "alto" che consentirebbe all'Unione ampliata di agire in modo più democratico, efficace e trasparente sia sul piano interno che sulla scena internazionale (…). Molte reazioni di ripiegamento in Europa negli scorsi mesi sono indubbiamente frutto di incertezze e disorientamenti diffusi. Una crescita economica più robusta e adeguatamente redistribuita rappresenterebbe la prima e migliore risposta all'attuale clima di sfiducia. Ma è necessario anche un discorso sui valori comuni dell'Europa (…). Resto convinto che l'Europa sia ancora in grado di avanzare verso obiettivi e traguardi importanti. Queto grazie agli strumenti giuridici e istituzionali di cui dovrà necessariamente dotarsi (e che sono massimamente espressi nel Trattato costituzionale), ma anche grazie alla volontà dei suoi governi e dei suoi cittadini. E questo, in fondo, mi sembra l'insegnamento più importante lasciatoci da Spinelli.

Mercedes Bresso, Presidente dell'UEF

Nell'esprimere il mio più vivo rammarico per non poter essere presente oggi a Ventotene a causa di impegni istituzionali quale Presidente della Regione Piemonte, desidero esprimere il più sentito ringraziamento al Presidente Napolitano per aver voluto testimoniare con questa Sua presenza il tributo ad Altiero Spinelli e all'idea federalista che fin dal giorno del suo insediamento egli ha voluto ricordare.

Descrivendo i suoi sentimenti quando nell'agosto del '43 lasciava quest'isola che tutti i federalisti del mondo

(segue a p. 8)

Segue da p. 7. **I MESSAGGI PERVENUTI**

considerano, ormai, la loro patria, Spinelli ricordava la sua "solitaria fierezza (...) per una battaglia che io, ma probabilmente per ora solo io, avevo deciso di considerare la più importante di tutte quelle in corso in cui andavano a impegnarsi gli altri. Con me non avevo per ora, oltre a me stesso, che un *Manifesto*, alcune *Tesi* e tre, quattro amici, i quali attendevano me per sapere se l'azione della quale avevo con loro tanto parlato sarebbe cominciata".

Quell'azione cominciò qualche giorno dopo con la fondazione a Milano del Movimento Federalista Europeo, ma subito egli partì per quella che egli stesso definì "la ricerca dei federalisti in Europa". Cominciava così la genesi dell'Unione Europea dei federalisti, l'organizzazione che ho l'onore di presiedere e che di quella battaglia è portatrice; la battaglia che per noi oggi come per Altiero Spinelli allora è la più importante di quelle in corso: la realizzazione dell'Unione federale dell'Europa democratica.

La presenza a questa cerimonia del Presidente Napolitano e di illustri esponenti del Governo che sono stati essi stessi esemplari protagonisti della vita di quelle Istituzioni europee che proprio la battaglia avviata da Altiero Spinelli ha consentito di creare, credo possa essere interpretata come la massima testimonianza della volontà di riprendere con forza da parte dell'Italia l'iniziativa costituzionale per portare a compimento il processo di costruzione dello Stato federale europeo quale contributo alla creazione di un nuovo ordine mondiale.

"Il valore di un'idea – scriveva Spinelli a due mesi dalla sua scomparsa – prima ancora che dal suo successo finale, è dimostrato dalla sua capacità di risorgere dalle proprie sconfitte". Questa è la sfida che tutti noi dobbiamo raccogliere in questo momento di crisi e nel farlo tributeremo ad Altiero Spinelli il più sincero omaggio, quello che certamente egli avrebbe maggiormente apprezzato.

Fra i telegrammi di augurio pervenuti, si segnala quello del Presidente del Senato, Franco Marini

Jan Seifert, Presidente JEF-Europe

(...) occasioni come quella di oggi servono per mettere a fuoco non tanto ciò che abbiamo perso con la scomparsa di questo grande federalista, quanto piuttosto ciò che egli ci ha lasciato in eredità.

Le idee di Spinelli continuano a vivere nella JEF - "Una struttura federale è una condizione necessaria per lo sviluppo di una vita politica libera", affermava Spinelli (...). Queste erano già le conclusioni di uno dei testi fondamentali redatti da Spinelli, il *Manifesto di Ventotene*, scritto nel 1941. Già qui Spinelli esponeva le sue teorie per la creazione di un'Europa democratica strutturata in una Federazione europea (...). L'obiettivo di Spinelli di una Costituzione per la Federazione europea è quanto mai necessario. E questo è il lavoro che noi stiamo portando avanti.

Spinelli era un grande parlamentare - Anche se il Parlamento europeo era allora dotato di competenze limitate, Spinelli cercò di ampliarne i poteri. In questo senso una sua grande conquista fu il voto sulla "sua" Costituzione per creare un riferimento veramente europeo nella campagna per le elezioni del Parlamento del 1984 (...).

L'eredità di Spinelli è un impegno della JEF - Anche se nessun membro della JEF di oggi ha avuto l'opportunità di incontrare personalmente Spinelli, la sua personalità e le sue idee sono "presenze " regolari nei nostri eventi e seminari. In particolare, l'annuale seminario internazionale di Ventotene è, se possibile, una delle più importanti eredità che Spinelli ha lasciato ai militanti JEF di tutto il continente. Questo seminario, sostenuto e organizzato dall'Istituto Altiero Spinelli con la nostra sezione italiana, è stato per generazioni di militanti l'occasione principale per discutere le idee del federalismo europeo e di Spinelli.

Che cosa direbbe Spinelli oggi? – Possiamo solo cercare di immaginare ciò che Spinelli ci suggerirebbe di fare nella situazione attuale. Ma sicuramente due delle nostre priorità sarebbero anche quelle di Spinelli. Innanzitutto, la ratifica della Costituzione. Per portarla avanti, Spinelli sosterrebbe probabilmente la richiesta di un referendum europeo per riuscire finalmente a rompere il principio dell'unanimità e dare ai cittadini europei il diritto di esprimersi. D'altra parte, il grande parlamentare Spinelli ci incoraggerebbe a trasformare le prossime elezioni europee in un esercizio più serio. Una vera e propria parlamentarizzazione deve prevedere la possibilità di collegare il risultato delle elezioni alla scelta del prossimo Presidente della Commissione, la creazione di liste di partiti transnazionali e campagne politiche dei partiti veramente europee.

(...) Spinelli ha combattuto per raggiungere i suoi obiettivi anche a costo della sua stessa libertà e della sua vita (...). I militanti JEF sono onorati di perseguire i loro obiettivi, difendendo, contemporaneamente, le idee di Spinelli. Il suo lavoro e il suo impegno per la causa della pace e della prosperità in Europa ne fanno un modello per ogni federalista in Europa. □

VENTOTENE - Militanti con la bandiera federalista fra il pubblico presente alla cerimonia. In primo piano, Cecilia Solazzi e Stefano Castagnoli

Milano, 13 maggio 2006: riunita la Direzione MFE

LE DECISIONI DELLA DIREZIONE NAZIONALE

La Direzione nazionale del MFE, nel corso del dibattito che si è aperto dopo le relazioni del Presidente Montani e del Segretario Anselmi, ha convenuto con i relatori:

a) sulla necessità di inviare un memorandum (v. a p. 10) al nuovo Governo italiano e di impegnarsi affinché sia ricostituito l'Intergruppo federalista al Parlamento italiano, una volta conclusasi la consultazione elettorale;
b) sull'importanza che ogni sezione si attivi per dar vita a un Comitato per il Referendum europeo nella propria città;
c) sull'opportunità di organizzare un incontro italo-tedesco negli ultimi mesi dell'anno e di esplorare la possibilità di organizzare una Convenzione dei cittadini europei in Germania, possibilmente a Berlino, durante il semestre di presidenza tedesco;
d) sul fatto che, essendo stati attribuiti al MFE 76 delegati al Congresso dell'UEF, a seguito della richiesta degli esponenti di Alternativa europea di rispettare le percentuali di voto espresse dal Congresso di Forlì, alla "minoranza" spettino 23 delegati, a fronte di 53 espressi dalla "maggioranza".

La Direzione ha, poi, preso atto con soddisfazione dell'intervento del Segretario GFE, Massimo Contri, in merito alla presenza dei giovani federalisti a Bruxelles, in occasione del primo Forum interparlamentare svoltosi presso il Parlamento europeo (v. a p. 19) e dell'annuncio fatto dal Direttore dell'Istituto Spinelli, Domenico Moro, a proposito delle iniziative in programma per il 21 maggio, a Ventotene, per celebrare l'anniversario della morte di Altiero Spinelli.

La Direzione ha, infine, approvato:

1) la relazione del Tesoriere Roncarà sullo stato del tesseramento e sulla necessità di varare un nuovo formato per le tessere del MFE;
2) la costituzione della sezione di Cosenza, su proposta del Tesoriere, associandosi al suo apprezzamento per l'impegno di Alberto Frascà nella realizzazione di questa iniziativa;
3) la mozione proposta dalla Presidenza e dalla Segreteria sul referendum costituzionale italiano (adottata all'unanimità; v. a p. 1).

Segue da p. 1: **LA RIFORMA COSTITUZIONALE ...**

istituzionali di rafforzamento dell'esecutivo. Gli Stati europei ritroveranno una reale capacità di governo solo se accetteranno di affidare ad un governo federale dell'Unione europea i poteri necessari per un'efficace politica dell'economia e delle relazioni estere.

In misura differente, ogni paese europeo soffre di problemi di governabilità, che sono tanto più acuti quanto maggiore è il rifiuto della prospettiva europea. E' istruttivo il confronto tra Francia e Germania. La Francia si è data, con De Gaulle, una "monarchia repubblicana", con un Presidente eletto direttamente per sette anni. De Gaulle ha voluto che la Francia si dotasse di una "force de frappe" nucleare per fare un politica estera "tout azimut", indipendente anche nei confronti degli USA. Pertanto, la posizione della Francia, in Europa, è consistita nel favorire l'integrazione economica, ma nel contrastare quella militare e politica. Eppure, la Francia oggi soffre di problemi di governabilità alla pari, o forse più, degli altri paesi europei. La presenza inquietante di Le Pen al secondo turno delle presidenziali, il rifiuto della Costituzione europea, la crisi delle *banlieues* e del CPE mostrano un crescente distacco tra le istituzioni e i cittadini, che solo con proteste di piazza riescono a far sentire la loro voce. Al contrario, la Germania, un paese sconfitto, è stata costretta a rinunciare al ruolo di grande potenza. Ciò non l'ha messa del tutto al riparo da tentazioni nazionalistiche. Tuttavia, ha favorito l'integrazione non solo economica, ma anche politica dell'Europa. Si è data una costituzione federale, che le ha consentito di integrare i governi locali (Länder) e tutte le forze politiche, mediante un bipolarismo favorito dalla procedura parlamentare della sfiducia costruttiva. Anche per questo, dopo il recente risultato elettorale di sostanziale parità, alle ultime elezioni nazionali, con grande senso di responsabilità e patriottismo, i maggiori partiti tedeschi sono riusciti a formare una Grande Coalizione, che sta attuando le difficili riforme di cui la Germania necessita per affrontare le sfide dell'unità tedesca, dell'unità europea e della globalizzazione.

L'Italia, dopo la grave crisi politica seguita al crollo del Muro di Berlino, quando il panorama dei partiti politici è stato sconvolto, sembra avviata verso la costruzione di un sistema bipolare. Tuttavia, questa transizione non riesce a trovare uno sbocco istituzionale soddisfacente a causa dell'incapacità delle forze politiche di scorgere il reale ruolo che l'Italia occupa nel processo di unificazione europea. Vi sono partiti politici che osteggiano l'unità europea. Altri che vorrebbero persino la secessione di alcune regioni. Se la governabilità dell'Italia venisse esaminata alla luce dei poteri di governo che dovrebbero essere affidati all'Unione europea, per consentire all'Europa di parlare con una sola voce nel mondo, anche i problemi della riforma delle istituzioni italiane sarebbero drasticamente ridimensionati. Ci si renderebbe conto che il modello francese della "monarchia repubblicana" è illusorio, mentre più adatto alle esigenze dell'Italia e dell'Europa è il modello federale tedesco, con un sistema parlamentare fondato sulla sfiducia costruttiva, un sistema di autonomie locali a più livelli e partiti che accettano il dialogo, quando è in discussione l'interesse del paese.

Per queste ragioni, il progetto di riforma della Parte II della Costituzione sottoposto a referendum presenta almeno due difetti importanti.

Il primo difetto consiste nell'assegnare poteri esorbitanti all'esecutivo, mediante meccanismi artificiali di controllo del Parlamento, a scapito delle funzioni di garanzia e di equilibrio del Presidente della Repubblica. Questo sistema di governo accentuerebbe i contrasti tra le diverse parti politiche, impedendo la ricerca di compromessi ragionevoli nel Parlamento, comprese formule di unità nazionale in situazioni di emergenza.

Il secondo difetto consiste nell'introduzione di un sistema federale fittizio poiché: a) si individuano solo due livelli di governo, quello nazionale e quello regionale, trascurando quasi del tutto i livelli inferiori alle regioni, in particolare i comuni, che in Italia rappresentato un'espressione viva della partecipazione popolare; si creano così le premesse per un centralismo amministrativo regionale; b) in caso di conflitto di competenze tra il livello nazionale e quello regionale, la questione è risolta mediante un giudizio politico degli organi nazionali (Governo e Parlamento) e non mediante un giudizio giuridico della Corte costituzionale, come avviene in ogni federazione; si rischia così di creare una pericolosa tensione tra poteri nazionali e poteri regionali, che la Costituzione non potrebbe risolvere.*

* *Mozione adottata dalla Direzione nazionale, riunita a Milano, il 13 maggio 2006*

MEMORANDUM DEL MFE AL GOVERNO ITALIANO

UN PIANO ITALIANO PER LA FEDERAZIONE EUROPEA

La politica italiana e il rilancio europeo – Nel programma elettorale dell'Unione si afferma che 'l'Europa è il contesto imprescindibile e il fattore di espansione di ogni indirizzo delle nostre politiche nazionali'. Questa affermazione è ancora più vera alla luce dei risultati elettorali, che hanno visto prevalere una coalizione sull'altra per un esiguo margine. La questione del rilancio europeo non riguarda solo la politica estera, ma anche quella interna. Le istituzioni repubblicane italiane sono messe da tempo in discussione, come dimostra il tentativo di riscrivere la Costituzione. Tuttavia, non esiste ancora un accordo tra le differenti forze politiche sulle nuove regole. La transizione verso un sistema bipolare è accettata. Ma la mancanza di regole condivise provoca un eccesso di polemiche e di pericolosi contrasti. I cittadini sentono la necessità di un clima più sereno, in cui diventi possibile una normale dialettica democratica e si possano, finalmente, mettere in cantiere le grandi riforme di cui l'Italia necessita. Un ruolo attivo dell'Italia nella costruzione europea consentirebbe ai cittadini italiani di partecipare da protagonisti alla formazione della più vasta comunità europea e, grazie ad un'Europa più unita e forte, anche di diventare soggetti attivi della politica mondiale. In verità, si dovrebbe dire che l'identità europea è ormai parte integrante della stessa identità nazionale italiana. L'Europa è la nostra seconda patria. Con un fermo impegno europeo, il governo italiano creerebbe le condizioni psicologiche per un consenso bipartisan, indispensabile per le grandi riforme interne.

La Costituzione europea è la chiave di volta del rilancio europeo – Oggi, il problema europeo si riduce alla questione: quale futuro per la Costituzione europea? Sino ad ora, il solo governo che abbia avuto il coraggio di rispondervi è quello tedesco della Sig.ra Merkel. Anche il governo belga, guidato da Verhofstadt, ha proposto che si formi un gruppo di avanguardia di paesi per dar vita agli Stati Uniti d'Europa, con una difesa europea. Ma Verhofstadt non chiarisce come rilanciare la Costituzione europea. La Francia, il paese decisivo, sembra attendere che il destino si compia. Come per un miracolo, le elezioni presidenziali del 2007 dovrebbero sbloccare l'*impasse*. Non sarà così, se non vi saranno proposte costruttive sul campo, perché i governi nazionali hanno scelto per la ratifica della Costituzione europea la via – si dovrebbe dire il campo minato – delle ratifiche nazionali all'unanimità. Pertanto, sarà sempre possibile che qualche governo reticente, come quello inglese, sostenga di non voler ratificare sino a che gli altri 24 non l'abbiano fatto. La clausola dell'unanimità mette un'arma micidiale nelle mani dei nemici dell'Europa. Senza una decisa iniziativa politica non si esce dall'*impasse*.

L'Italia ha un ruolo – In questo contesto, l'Italia ha una carta decisiva da giocare. L'Italia è uno dei sei paesi fondatori; è un paese importante e ha già ratificato la Costituzione europea. Se l'Italia proponesse, un progetto coerente non solo per salvare la Costituzione europea, ma anche per andare oltre, consentendo ad un gruppo di paesi dell'Unione di darsi un vero governo federale, con poteri efficaci di politica economica e di politica estera, progressivamente il fronte euroscettico si sgretolerebbe. Si tratta di un'iniziativa possibile e realistica, ma occorre che il Piano di rilancio sia sostenuto da una politica che lo renda credibile. In effetti, gli aspetti cruciali del Piano italiano dovrebbero essere tre: la credibilità europea dell'Italia, il rilancio economico e il rilancio politico-istituzionale.

La credibilità dell'Italia – L'Italia deve riconquistare la fiducia dei suoi partners europei sia come paese che intende sostenere l'unificazione politica dell'Europa, sia come membro dell'Unione monetaria. Per quanto riguarda il rispetto dei vincoli imposti dal Patto di stabilità, Francia e Germania, dopo la difficile fase di congiuntura economica negativa, stanno invertendo la rotta, con programmi di rientro entro i parametri concordati. L'Italia deve riportare il suo deficit di bilancio al di sotto del 3% del PIL. Inoltre, deve impegnarsi a ridurre costantemente il suo debito pubblico, non solo per rispettare gli impegni europei: il costo del debito, in termini di interessi passivi, rappresenta il freno maggiore ad una politica di investimenti pubblici e di crescita. Il chiacchiericcio sull'affidabilità dell'Italia come paese membro dell'Unione monetaria e sulla stessa sopravvivenza dell'Unione monetaria nel lungo periodo deve essere spento al più presto possibile.

Il rilancio economico – Il rispetto di questi impegni europei sarà più agevole se l'economia crescerà. Tuttavia, occorre evitare l'errore, fatto in passato, di predisporre un piano per la crescita dell'economia italiana al di fuori di un Piano europeo. Il metodo della Strategia di Lisbona, purtroppo, incoraggia ad andare in questa direzione. Ma la somma di tante debolezze nazionali, non rappresenta la soluzione. E' necessario mostrare ai cittadini europei che l'Unione monetaria non è che il primo passo di un progetto più ampio: quello di un'Europa capace di garantire sviluppo economico, posti di lavoro e un crescente benessere. Il problema era stato percepito e affrontato correttamente da Delors, nel 1994. Dopo che, a Maastricht, si era deciso di fare la moneta europea, Delors aveva proposto un Piano per la *Crescita, la competitività e l'occupazione*. Giustamente, Delors sosteneva che, con la moneta europea, si sarebbero poste le basi per la stabilità monetaria e una sana gestione dei bilanci nazionali, ma che per la crescita dell'economia europea sarebbero stati necessari provvedimenti specifici, come le grandi reti transeuropee di comunicazione. Purtroppo, il Piano Delors non venne realizzato. L'Europa ha così perso terreno nei confronti di economie più dinamiche, come gli USA. La cosiddetta Strategia di Lisbona, lanciata nel 2000, che avrebbe dovuto consentire all'Europa di diventare, entro il 2010, la più dinamica economia del mondo fondata sulla conoscenza e l'innovazione è un nuovo fallimento. Oggi, ogni cittadino può constatare che l'economia europea non è capace di uscire dal ristagno con mezzi propri, a meno che l'economia mondiale (gli USA,

la Cina, il Giappone, ecc.) non le tiri la volata. Un governo europeo dell'economia non esiste, perché la Commissione europea non ha i poteri sufficienti per giocare questo ruolo.
Per uscire da questa situazione di inerzia, sfruttando l'occasione propizia della ripresa dell'economia mondiale, occorre lanciare un Piano europeo per la crescita e l'occupazione, che anticipi alcuni dei provvedimenti che un eventuale governo europeo, se esistesse, potrebbe attuare. Si tratta, in sostanza, di dare un impulso europeo alla Strategia di Lisbona, colmando la lacuna dall'*open method of coordination*. In breve, un gruppo di paesi europei, in particolare quelli dell'Unione monetaria, dovrebbe proporre il lancio di *Union Bonds* (l'idea è contenuta nel Piano Delors del 1994) per finanziare alcuni progetti europei cruciali, già programmati dalla Commissione, ma che rischiano di fallire a causa dei recenti tagli al bilancio europeo, che coinvolgono le grandi reti transeuropee di comunicazione, il progetto Galileo e persino i programmi Erasmus (un segnale penoso per i giovani che ancora credono in un futuro europeo). Al rilancio e al potenziamento di queste politiche, già nel programma della Commissione, si dovrebbero aggiungere alcuni nuovi progetti, come ad esempio una Fondazione europea per la ricerca scientifica, al fine di creare un vero sistema universitario europeo di eccellenza, che possa reggere il confronto con quello statunitense, e che potenzi alcuni programmi cruciali, come la ricerca di fonti energetiche alternative. E' impensabile che l'Europa riesca a diventare più competitiva e innovativa se non promuove la ricerca scientifica e la tecnologia in modo vigoroso, favorendo uno sforzo congiunto dei differenti sistemi nazionali (in proposito, esiste già un'eccellente proposta dell'Institut Montaigne). Inoltre, accogliendo un suggerimento del *Rapporto Sapir* (2003), occorrerebbe creare un Fondo europeo per l'occupazione, con contributi che si affianchino a quelli nazionali, sia per inserire i giovani nel mercato del lavoro, sia per far fronte ai problemi della delocalizzazione delle imprese e della concorrenza globale. Se un piano simile fosse stato adottato in tempo, forse, in Francia il risultato del referendum sarebbe stato differente.

Il rilancio politico-istituzionale – Tuttavia, queste proposte per il rilancio economico ben difficilmente saranno sostenute da un gruppo sufficiente di paesi dell'Unione se non verranno inserite nel contesto di un più vasto progetto politico-istituzionale. L'Unione europea è oggi paralizzata da un sistema decisionale fermo agli anni della fondazione, quando si trattava di far vivere la Piccola Europa a sei. Ora, in un'Unione allargata a 25 paesi, ma a cui ben presto se ne aggiungeranno altri, la conservazione del diritto di veto comporta la condanna dell'Unione alla paralisi. E' una follia suicida a cui l'Europa è stata trascinata dall'incapacità dei governi, dopo il crollo del Muro di Berlino, di affrontare il problema alla radice. La Costituzione europea, il frutto di infinite mediazioni maturate nella Convenzione europea, dove erano presenti i rappresentanti dei cittadini europei, non è la soluzione definitiva al deficit democratico dell'Unione, ma consente di far evolvere il processo politico nella giusta direzione: la creazione di un governo europeo responsabile verso il Parlamento europeo. Per questo, il rilancio europeo non può prescindere da una manovra per disincagliare la Costituzione europea dalla secca in cui si è arenata. Il governo italiano, insieme a quello tedesco, può dare la spinta decisiva.
Le ratifiche nazionali devono continuare. Se si arrivasse a 20, il Consiglio europeo sarebbe autorizzato a prendere una iniziativa politica. In ogni caso, ci si scontrerà con l'obiezione dei governi che si rifiuteranno di ratificare sino a che la Francia non avrà ratificato. Per superare questo scoglio, occorre rivedere qualche aspetto del progetto di Costituzione, aggiungendo una clausola sociale (come propone la Sig.ra Merkel), oppure prevedere una diversa procedura di revisione per la parte III (quella che ha sollevato maggiori obiezioni). In seguito, si dovrebbero sottoporre la parte I (le istituzioni) e la parte II (la carta dei diritti fondamentali) ad un referendum europeo, abbinato alle elezioni europee del 2009. Il referendum dovrebbe considerarsi approvato se una maggioranza degli Stati e della popolazione dell'Unione si esprimerà positivamente.

Un referendum europeo come prima espressione di una volontà popolare europea – Un referendum europeo avrebbe un duplice vantaggio. Il primo, evidente, sarebbe di evitare che si organizzino di nuovo dei referendum nazionali, che consentirebbero alle fazioni ed ai partiti di strumentalizzare l'Europa per lotte nazionali di potere. Un referendum europeo consentirebbe di concentrare l'attenzione dei cittadini europei sul futuro dell'Europa, fornendo alla Costituzione europea una legittimità democratica sovranazionale. In secondo luogo, i paesi in cui la maggioranza dei cittadini si esprimerà contro la Costituzione europea dovranno accettare che i paesi in cui è prevalso il Sì possano andare avanti anche senza di loro. Occorrerà, in seguito, concordare con i paesi della cerchia esterna della forme di associazione.

La formazione di un'avanguardia – A questo punto, si potrebbe sostenere che il gruppo d'avanguardia di paesi che potrà andare avanti dopo il referendum europeo non è ancora la Federazione europea, poiché le cooperazioni rafforzate e strutturate, previste dalla Costituzione europea non sono sufficienti per dar vita a un vero governo federale dell'Unione. Senza entrare in una discussione istituzionale minuziosa, si deve ammettere che questa critica ha un fondamento. Tuttavia, essa non tiene in considerazione il punto essenziale: dopo il referendum europeo si avvierà una dinamica politica nuova, fondata sul principio che un gruppo di Stati possa andare avanti, se lo vuole. La Federazione europea non cadrà dal cielo. Sino alla fine, si dovranno superare ostacoli perché, come sosteneva Machiavelli 'lo introduttore [di nuovi ordini] ha per nimici tutti quelli che degli ordini vecchi fanno bene, e ha tepidi difensori tutti quelli che degli ordini nuovi farebbono bene'. Solo una forte volontà politica, sostenuta dal consenso popolare, può portare a compimento il progetto europeo. Il governo italiano deve pertanto dichiarare, sin dall'inizio, che l'obiettivo del suo Piano è la costruzione della Federazione europea tra i paesi che lo vorranno. Il consenso si manifesterà strada facendo.
Non è vero che i cittadini europei sono contrari alla Federazione europea, come la propaganda euroscettica sostiene. I sondaggi di opinione sostengono il contrario. I cittadini europei sono in larga maggioranza a favore di una difesa europea e di una politica estera comune. Ciò che manca è una coraggiosa leadership politica, che sappia tradurre queste aspirazioni popolari in un chiaro disegno politico. Si tratta di una sfida, ma anche di un'opportunità, che il governo italiano non deve perdere.

Milano, maggio 2006

Vienna, 29-30 giugno 2006

SECONDA CONVENZIONE DEI CITTADINI EUROPEI

STATI UNITI D'EUROPA?!

Programma

Giovedì 29 giugno
(Wiener Urania, Uraniastrasse 1 - Distretto 1)

14.00 - 15.45
Registrazione dei partecipanti

16.00 - 18.30
Apertura della seconda Convenzione dei Cittadini europei : Mercedes BRESSO, Presidente dell'UEF
Discorso introduttivo: Didier DONFUT, Segretario di Stato per gli Affari europei del Belgio

20.00
Buffet offerto presso il Municipio di Vienna

Venerdì 30 giugno
(*stessa sede*)

9.00 - 12.30
Lavori nelle Commissioni

Commissione 1: Un governo europeo dell'economia?
Introduzioni: Anne-Marie SIGMUND, Presidente del Comitato Economico e Sociale e Pat COX, Presidente del Movimento europeo internazionale, già Presidente del Parlamento europeo

Commissione 2: Quale modello sociale per l'Europa?
Introduzione: Monika WULF-MATHIES, Presidente del Movimento europeo-Germania

Commissione 3: I giovani e l'Europa: come coinvolgere pienamente il potenziale umano europeo?
Introduzione: Jan FIGEL, Commissario per l'Educazione, la Formazione e il Multilinguismo (*da confermare*)

Commissione 4: L'azione esterna dell'Europa: l'Europa come potenza di pace?
Introduzione: Marti ATHISAARI, Presidente della "Crisis Management Initiative", già Presidente della Finlandia (*d.c.*)

12.30 - 14.00
Pranzo

14.00 - 14.45
Rapporti sui lavori nelle Commissioni

14.45 - 16.15
Tavola rotonda su "Il futuro del progetto costituzionale"
Moderatore: Mercedes BRESSO
Interventi: Jo LEINEN, in rappresentanza del Parlamento europeo, Pertti TORSTILA, in rappresentanza della Presidenza finlandese (*d.c.*), Lena AG, in rappresentanza della Commissione europea (*d.c.*)

16.15
Chiusura dei lavori: Hans WINKLER, Segretario di Stato austriaco per gli Affari Esteri

Lingua di lavoro: Inglese

XXI CONGRESSO DELL'UEF

Vienna, 30 giugno – 2 luglio 2006

Programma

(la registrazione è possibile nei giorni: 29 giugno tra le 14.00 e le 15.45; 30 giugno tra le 14.00 e le 16.30)

Venerdì 30 giugno
(Università di Vienna, "Großer Festsaal", 1° piano, Dr Karl Lueger-Ring 1 - Distretto 1)

17.00 - Apertura ufficiale del Congresso: Mercedes BRESSO, Presidente dell'UEF
Indirizzi di saluto:
- Philipp AGATHONOS, vice-Presidente dell'UEF
- Jan SEIFERT, Presidente della JEF
- Pat COX, Presidente del Movimento europeo internazionale
- William PACE, Executive Director del World Federalist Movement (*da confermare*)

17.30-19.30 - Elezione del Presidium del Congresso
- Relazione politica della Presidente dell'UEF, Mercedes BRESSO
- Relazione organizzativa del Segretario generale dell'UEF, Friedhelm FRISCHENSCHLAGER
- Dibattito generale e voto sulle due relazioni

Sabato 1° luglio ***(stessa sede)***

9:00 – 12.30 - Lavori nelle Commissioni:
- *Commissione 1: "Il processo costituzionale europeo?"*
Presidente: Guido MONTANI; Rapporteur: Florian RODEIT, Interventi: Andrew DUFF, Johannes VOGGENHUBER (*d.c.*) Bruno BOISSIERE (*d. c.*), Asa GUNVEN (*d.c.*), Paolo VACCA
- *Commissione 2: "Quale politica industriale e dell'energia per l'Europa?"*
Presidente: Ortrun GAUPER; Rapporteur: Domenico MORO; Interventi: *da definire*
- *Commissione 3: "L'Europa potenza di pace"*
Presidente: Christian GLÖCKNER; Rapporteur: Marc-Oliver PAHL; Interventi: Philipp AGATHONOS, Sergio PISTONE
- *Commissione 4: "Il finanziamento del progetto europeo"*
Presidente: Alfonso IOZZO; Rapporteur: Jan Seifert; Interventi: Harald STIEBER (*d.c*), Alain LAMASSOURE (*d.c.*)

14.00 - Scadenza del termine per la presentazione delle candidature (Presidente, membri eletti del Federal Committee, Arbitration Board)

14.30 – 16.00 - Rapporti sui lavori delle Commissioni e dibattito

17.00-19.00 - Dibattito sulle mozioni presentate

19.00 - Scadenza del termine per presentare eventuali emendamenti alle mozioni proposte
Inizio operazioni di voto

19.30-20.15 - Riunione delle delegazioni nazionali per la designazione dei membri del Comitato federale in quota nazionale

Domenica 2 luglio (*stessa sede*)

9.00 - Voto sulle mozioni

10.30-10.45 - Discorso del neo-eletto Presidente dell'UEF e chiusura del Congresso

11.00 – 12.30 - Riunione del neo-eletto Comitato Federale:
- presentazione delle candidature per l'elezione dei membri del Bureau
- Rapporto del Tesoriere Gerda de MUNCK sul bilancio 2004-2005 e sul bilancio 2006; discussione e voto sui bilanci
- elezione del nuovo Bureau (che comprende il Tesoriere)

13.00 - Riunione del neo-eletto Bureau

LA PARTECIPAZIONE FEDERALISTA AL FORUM SOCIALE EUROPEO DI ATENE

Dal 4 al 7 maggio, ad Atene, si è tenuto il quarto Forum Sociale Europeo, nel corso del quale 35 mila persone hanno preso parte ad oltre 200 seminari e laboratori. Rispetto alle tre edizioni precedenti (Firenze, Parigi e Londra), vi è stata la più ampia partecipazione di attivisti dall'Europa dell'Est e dalla Turchia, segno che il Forum abbraccia l'intero Continente e non solo l'Europa occidentale.

La preparazione del programma definitivo del Forum ha privilegiato l'aggregazione e la fusione di proposte di diverse organizzazioni su argomenti simili. Seguendo questo criterio, il MFE ha co-organizzato, insieme ad Attac Germany, CGIL, Mehr Demokratie, Pour la République Sociale, Rosa Luxemburg Stiftung e Young Democrats/Young Left, il seminario più importante sulla Costituzione europea, dal titolo "Constitution building process in the European Union", con la partecipazione di rappresentanti della società civile (Susan George, Miriam Bürger, Raquel Garrido, Gianfranco Benzi, Christoph Strawe, Nicola Vallinoto), parlamentari nazionali (Jean-Luc Mélenchon, Franco Russo) ed eurodeputati (Vittorio Agnoletto, Dimitris Papadimoulis, Tobias Pflueger). Il seminario si è tenuto nella mattina di venerdì 5 maggio, presso una delle sale più grandi dell'edificio principale ed ha avuto una buona partecipazione di pubblico. Tutti i relatori hanno affermato la necessità di rilanciare il processo costituente europeo in modo democratico, anche se con differenti tempi e modalità, e sono stati anche concordi nel sottolineare come non si possa più prescindere, nel bene e nel male, dall'Europa.

Per Susan George, vice-Presidente di Attac France, non è ancora arrivato il tempo di una Costituzione europea. Dobbiamo prima lavorare affinché l'Europa si doti dei mezzi materiali per sostenere il proprio modello sociale. Prima di procedere alla scrittura di una Costituzione, dobbiamo chiederci a che cosa serve l'Europa. Essa deve agire come strumento di pace, fare dell'ambiente una questione centrale e ridurre notevolmente le spese militari. Anche per Bernard Cassen direttore di *Le Monde Diplomatique* ed esponente di Attac France, intervenuto nel seminario "Ripensare l'Europa", l'Europa è nella lista delle priorità dei partiti, dei sindacati e del movimento altermondialista. Riguardo al processo costituente, ha affermato che non è ancora arrivato il momento e che bisogna prima creare uno spazio pubblico europeo. Per il neo-senatore Franco Russo (Prc), bisogna contrapporre un processo costituente dal basso all'Europa intergovernativa che ha fallito e non è in grado di dotarsi di una struttura veramente federale. I movimenti del Social Forum sono la prima espressione del popolo europeo. Russo non è contrario all'assemblea costituente, anche se intravede un limite nel potere costituente, in quanto anche le campagne europee sono lotte costituenti. A suo avviso, occorre sostituire ai diritti fondati sul mercato dei diritti fondati sulla persona, confrontandosi con le istituzioni europee. Per l'eurodeputato della sinistra europea Vittorio Agnoletto (Gue) è stato giusto bloccare la Costituzione da sinistra sui temi sociali e della partecipazione. Il processo della Carta dei principi è positivo, in quanto sono state individuate delle proposte che vanno al di là dei No referendari. L'Europa rimane uno sbocco necessario alle istanze del movimento. Occorre dire 'basta' ai veti nazionali e proporre un'Europa federale con un parlamento legislativo. Egli ha concluso chiedendosi se i movimenti sociali e i sindacati siano pronti a proporre una Carta costituzionale e se il P.E. sia disposto a rivendicare il metodo costituente.

Per il MFE è intervenuto il vice-Segretario nazionale Nicola Vallinoto, il quale ha sottolineato come i movimenti sociali siano arrivati in ritardo sul tema europeo. Con l'attuale processo di elaborazione della Carta dei principi dell'altra Europa, questo ritardo si sta colmando e può iniziare anche una fase di confronto aperto con le istituzioni europee per far sì che esse recepiscano le richieste dei cittadini. Vallinoto ha invitato i movimenti sociali a dire 'basta' alle conferenze intergovernative, sostenendo un processo costituente dal basso, tramite le Convenzioni dei cittadini europei, con la collaborazione dei parlamenti nazionali ed europeo. Quest'ultimo deve rivendicare il potere costituente e convocare una Convenzione costituente per emendare l'attuale Costituzione. Il processo deve terminare con un referendum europeo da tenersi nel 2009.

Christoph Strawe, (Attac-Germany) ha affermato che un processo costituzionale, per poter essere realmente democratico, richiede la più ampia partecipazione della società civile, con un processo dal basso verso l'alto. Il processo può considerarsi legittimo non solo se i cittadini possono esprimersi con un voto finale sui risultati, ma anche se possono determinarne i contenuti, tramite iniziative popolari e petizioni per un referendum. Miriam Burger (Young Democrats/Young Left) ha sottolineato come sia necessario un metodo democratico per scrivere una nuova Costituzione. Una Convenzione con tale compito deve essere eletta democraticamente e prevedere la partecipazione attiva delle forze sociali a cui va riconosciuto il diritto di partecipare ai lavori della Convenzione, che devono essere pubblici. Il potere decisionale ultimo non deve essere lasciato in mano ai governi (altrimenti abbiamo un trattato tra stati) ma va attribuito al popolo europeo sovrano, ovvero ai cittadini europei. Andrew Tompkins (Mehr Democracy) ha dichiarato che la sua organizzazione sta mettendo a punto una campagna per richiedere una nuova Convenzione, con rappresentanti eletti direttamente dai cittadini. I cittadini e le organizzazioni possono presentare proposte alla Convenzione, che ne deve tener conto. Le riunioni della Convenzione devono essere pubbliche e il risultato finale (una costituzione o un trattato base) deve essere sottoposto al vaglio dei cittadini europei tramite un referendum europeo in contemporanea in tutti i paesi dell'Unione.

Jean-Luc Mélenchon (senatore del PS francese), a conclusione del seminario, ha ritenuto possibile il rilancio del processo costituente, proponendo un calendario per mettere fine alla pausa di riflessione. Nel caso in cui vincesse un candidato della sinistra del No nel referendum del 29 maggio, ha affermato, la Francia avrà l'autorità necessaria per proporre l'elaborazione di una nuova Costituzione da parte di un'Assemblea costituente eletta. Questa proposta potrà essere fatta durante la presidenza francese dell'UE, nel 2008.

Nel corso del Forum, il MFE ha promosso altri due seminari: uno sulla cittadinanza europea di residenza

LA POLITICA DI BILANCIO AMERICANA, PIU' DI QUELLA EUROPEA, ORIENTA LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA MILITARE INGLESE

L'industria militare inglese sembra aver fatto la sua definitiva scelta di campo: l'integrazione con il sistema industriale americano. La società *British Aerospace Systems* (*BAE Systems*) che, nel settore militare, è la prima società inglese ed europea, ha recentemente deciso di vendere la sua quota di partecipazione (il 20%) nel consorzio *Airbus Industrie* alla società controllante di quest'ultimo, *European Aeronautic Defense and Space Company* (*EADS*). *Airbus Industrie*, è bene ricordarlo, è stato il primo tentativo europeo riuscito di emanciparsi dall'industria americana nel settore dell'aeronautica civile: si tratta della società che, verso la fine degli anni '60, l'industria aeronautica francese ed inglese decisero di costituire, dopo aver constatato l'impossibilità di reggere da sole la concorrenza americana. *EADS*, invece, è stata fondata nel 2000 per iniziativa francese, tedesca e spagnola, ed ha rappresentato una svolta in quanto, per la prima volta, con questo progetto, l'industria militare francese (una parte, per la verità) ha deciso di mettersi insieme ad altre società europee. Nella stessa circostanza, *EADS*, con l'80% di quota, ha assunto il controllo di *Airbus Industrie*, mentre il 20% è rimasto di proprietà *BAE*. Questi sviluppi non sono rimasti isolati: sempre nel 2000, viene costituita *EADS Astrium*, *leader* europeo nei satelliti per telecomunicazioni militari, con i soci francesi, tedeschi e spagnoli di *EADS*, cui si aggiunse il Regno Unito. Nel 2001, con la fusione delle attività missilistiche di *EADS*, *BAE Systems* e dell'italiana *Finmeccanica*, viene costituita *MBDA* (*Matra*, *BAE Dynamics*, *Alenia Marconi Systems*). È sembrato, quindi, che il processo di integrazione e razionalizzazione dell'industria

(segue a p. 16)

organizzato da Paul Oriol, e l'altro sulle istituzioni europee, coordinato da Tina Becker (GBCP). Atene è stata una tappa del processo collettivo di scrittura di una Carta dei principi costitutivi di un'altra Europa. Il processo è già iniziato da tempo e ha visto nell'Assemblea di Firenze dello scorso novembre un primo passo importante, segnata anche da una qualificata partecipazione federalista. Il processo di scrittura collettiva della Carta continuerà anche nei prossimi mesi. Durante il Forum di Atene sono stati approfonditi i punti sui quali c'è ancora disaccordo, come quelli sulle istituzioni internazionali, sul terrorismo, la guerra e il diritto di resistenza. Per quanto riguarda, ad esempio, le istituzioni internazionali, alcuni pensano che esse si possano riformare in modo da diventare veramente sovranazionali e democratiche, capaci di creare un'alternativa all'unilateralismo. Altri, invece, ritengono che ciò non sia possibile perché esse sono irriformabili.

Del futuro della Carta dei principi dell'altra Europa si è parlato nell'ambito di un seminario svoltosi a conclusione del Forum, nella mattina del 6, durante il quale sono intervenuti alcuni protagonisti di questo processo. Tra di essi, Franco Russo (PRC), secondo il quale il No francese segna una tappa storica nel processo, in quanto ha significato la sconfitta del metodo intergovernativo. Il Social Forum europeo è l'unico spazio pubblico aperto in Europa e ha il dovere di continuare il processo costituente dal basso. Per Russo, occorre dare un seguito alla Carta e intervenire nel processo durante la presidenza tedesca e francese, altrimenti si rischia l'autoreferenzialità. Nicola Vallinoto (MFE) ha sottolineato che il metodo intergovernativo è morto e non è più possibile per i governi riproporre ulteriori CIG. Il movimento deve fare delle proposte (tramite delle Convenzioni dei cittadini) cercando un'alleanza con il Parlamento europeo, l'unica istituzione europea eletta democraticamente. Occorre restituire il potere decisionale ai cittadini legittimando l'intero processo. Per questo motivo, Vallinoto ha indicato nel referendum europeo la conclusione dell'iter costituente. Tina Becker (Partito Comunista inglese) sostiene un parlamento monocamerale che rappresenti i cittadini, senza la Camera alta ed ha affermato che la Carta dei principi è troppo vaga: per voler accontentare tutti, in alcuni punti dice molto poco. Papi Bronzini (Magistratura Democratica) ha sottolineato che la Costituzione ha degli aspetti positivi che vanno valorizzati. Bisogna riportare al voto i francesi con una nuova proposta che tenga conto dei punti condivisi. La Glinchkova (Russian Social Forum), ha detto che l'Europa minaccia i movimenti sociali con il suo liberismo sfrenato. Gianfranco Benzi (CGIL) ha affermato che esiste un problema di efficacia della Carta. Occorre avere una capacità di interlocuzione con i decisori, siano essi i sindacati o i partiti. Il movimento vive se ottiene dei risultati. Luciana Castellina ha concordato con la necessità di un'alleanza con il Parlamento europeo. Dopo 20 anni di esperienza al Parlamento, si chiede, però, a che cosa serva l'Europa e quale sia il suo ruolo in un mondo globalizzato.

Il processo della Carta rimane, comunque, aperto e sono già previste altre tappe: la prossima assemblea si terrà a Parigi a fine anno ed un'altra iniziativa è prevista in Germania, durante il semestre europeo. E' stato costituito un gruppo di lavoro per la revisione della Carta in base alle discussioni di Atene formato inizialmente da Bolini, Coupé, Mecozzi, Klein, Gabriel, Rousseau, Gauthier, Glinchkova, Endre, Walgren, Josette, Becher, Bernocchi, Manitakis, Katu, Khalfa, Russo, Crome, Vallinoto. Il gruppo avrà il compito di integrare alcune parti (crescita, società della conoscenza, economia) e di emendarne altre (terrorismo, democrazia).

La partecipazione federalista al Forum Sociale europeo deve essere giudicata in prospettiva e, se guardiamo indietro anche solo al primo appuntamento di Firenze o al G8 di Genova, non possiamo non notare con soddisfazione come sia mutato l'atteggiamento generale nei confronti dell'Europa, che è diventata un punto di riferimento dal quale i movimenti non possono prescindere per la rivendicazione di diritti globali. Meno entusiasmanti, invece, sono i risultati dei nostri sforzi per far accettare il federalismo come strumento politico. Su questo punto siamo ancora lontani e il capitolo sulla democrazia della Carta dei principi conferma questa preoccupazione. Agnoletto ha affermato che "i movimenti sociali sono l'alleato naturale di chi vuole un'Europa federale basata sulla giustizia sociale". I federalisti auspicano di poter presto contare su questi alleati.

Nicola Vallinoto

Segue da p. 15: **LA POLITICA DI BILANCIO AMERICANA ...**

militare europea fosse avviato, ma la svolta è durata poco. Nel 2003, *BAE* vende la sua quota di *Astrium* ad *EADS*; nel mese di aprile di quest'anno, decide di uscire da *Airbus* e la stampa inglese ha recentemente riferito dell'intenzione di *BAE* di cedere anche la sua quota in *MBDA*. Con quest'ultimo passaggio, il distacco dell'industria inglese dall'embrione di industria aeronautica europea, civile e militare, si compirebbe definitivamente.

La decisione di *BAE*, anche se attesa, dati i suoi evidenti legami con il settore pubblico, non può non essere vista come l'intenzione, assecondata dal governo inglese, di integrarsi sempre più con l'industria ed il mercato americani. Certamente, dal punto di vista politico, il mercato americano ha un unico committente, il Pentagono, che fornisce il quadro unitario (di pensiero strategico e industriale) entro il quale l'industria americana può svilupparsi, integrarsi e standardizzarsi, vale a dire una condizione che in Europa non esiste ancora. Inoltre, con l'Amministrazione Bush, gli investimenti americani nel settore della difesa sono in crescita e pari a circa il triplo di quelli europei, che sono stazionari, se non in declino, per effetto della riduzione della spesa pubblica indotta dalla necessità di rispettare i parametri di Maastricht. Gli Stati Uniti assicurano, dunque, le condizioni politiche ed economiche ottimali per un'impresa che voglia operare nel settore militare e, dal punto di vista strettamente economico, la scelta di BAE sembra la più ragionevole. In Europa, queste condizioni, in un settore importante come quello militare, che ha ricadute tecnologiche rilevanti sul resto del sistema industriale, oggi non esistono perché l'Unione europea non ha ancora una politica unica nel settore della difesa, anche se sono stati fatti alcuni passi avanti. Intanto è bene constatare che la decisione di *BAE* rappresenta la fine della lettera e dello spirito degli accordi di Saint Malo del 1998, quando Blair e Chirac (con un ruolo decisivodi Jospin, come ricorda Louis Gautier, in *Face à la guerre*), stabilirono di dar vita a quella che venne chiamata l'"identità di difesa europea", una svolta in base alla quale se Blair faceva un passo avanti verso l'idea di una difesa europea, Chirac ne faceva uno verso l'idea di una difesa europea inserita nel quadro della NATO. Tutti e due, però, miravano ad una difesa europea saldamente nelle mani del direttorio franco-inglese, cioè una prospettiva addirittura più involuta rispetto ad una gestione intergovernativa. Da quella data, le cose si sono mosse in una direzione diversa: nel giugno 1999, il Consiglio europeo di Colonia, sotto la spinta tedesca, ha deciso di fare dell'intesa bilaterale di Saint Malo una scelta europea e quella che, in tale sede, è stata chiamata l'*identità* di difesa europea, è divenuta la *politica* europea di sicurezza e di difesa. A fine 1999, il Consiglio europeo di Helsinki ha deciso di creare la Forza Europea di Intervento Rapido, una scelta la cui importanza è stata sottovalutata anche dai federalisti europei. A Nizza, a fine 2000, l'anno in cui viene costituita *EADS*, si stabilisce di procedere alla convocazione di quella che poi si chiamerà Convenzione europea e che redigerà un progetto di Costituzione europea che proporrà la "cooperazione strutturata permanente" nel settore della difesa europea. Nel 2004, viene costituita l'Agenzia europea di difesa, il cui costo, per quanto contenuto, è a carico del bilancio europeo. E, alla fine dello stesso anno, per la prima volta nel settore della difesa, viene approvato il meccanismo di finanziamento europeo, sia pure intergovernativo, con l'istituzione del cosiddetto strumento "Athena", cui partecipano tutti gli Stati europei, con l'eccezione della Danimarca e finanziato con contributi nazionali in proporzione al peso del rispettivo PIL su quello europeo. Questo meccanismo servirà a sostenere le spese richieste dall'intervento europeo in Bosnia Erzegovina.

Dalla caduta della CED, nel 1954, si sono dovuti aspettare quasi quarant'anni perché in Europa non solo si ricominciasse a parlare di difesa europea, ma anche perché questo obiettivo venisse inserito, prima, in un Trattato europeo – quello di Maastricht – e, poi, in un progetto di Costituzione europea, dove la difesa europea non è più un obiettivo che si perde nella notte dei tempi, ma un'opzione politica, anche se deve superare lo scoglio dell'unanimità, da sempre criticato dai federalisti. Questi sviluppi, come dimostrano le preferenze di *BAE*, non sono certamente sufficienti ad orientare le scelte delle imprese europee e mantengono in mezzo al guado anche l'industria italiana. Quest'ultima ha provato, a suo tempo, con scarso successo (ma anche scarsa convinzione) ad entrare a far parte del consorzio *Airbus* ed ha perso un'occasione importante per crescere nel settore dell'aeronautica civile. La scelta che ne è seguita di tenere un piede in Europa, nel settore militare, ed uno negli Stati Uniti, nel settore civile, non ha risolto del tutto il problema del futuro dell'industria aeronautica italiana.

L'uscita di *BAE* da *Airbus*, ma, soprattutto, la riduzione delle quote di partecipazione in *EADS* da parte dei suoi azionisti storici, DaimlerChrysler e Lagardère, riaprono l'opportunità per l'industria italiana di integrarsi finalmente nell'industria europea. Si tratterebbe, dunque, di cogliere l'occasione per divenire soci di *EADS* e dar vita ad una vera e propria società europea nel settore civile e militare. Il governo italiano ha la possibilità di farlo, avendo ancora, tra l'altro, una quota di partecipazione in *Finmeccanica*. Questo orientamento non risolverebbe però i problemi di lungo periodo dell'industria, la quale necessita di una politica europea unica nel settore dell'aeronautica civile e militare. Occorre che questa scelta venga accompagnata anche da una svolta nel settore della politica di difesa europea. L'Italia dovrebbe quindi decidere di dare una risposta positiva alla possibilità di istituire una "cooperazione strutturata permanente" nel settore della difesa, contribuendo ad attivare nel minor tempo possibile la Forza Europea di Intervento Rapido, il cui costo deve essere portato a carico del bilancio europeo per il tramite dell'Agenzia europea di difesa. Quindi, quest'ultima non solo deve assumere direttamente l'onere delle strutture di comando, dirette e indirette, delle "missioni di Petersberg", ma anche la competenza esclusiva, oltre che il costo di tutto il personale militare impiegato, della politica di approvvigionamento della Forza di Intervento.

Solo così si darebbe al mercato il segnale che l'Unione europea intende finalmente promuovere una politica di bilancio europea nel settore della difesa. La Costituzione europea, dal canto suo, fornirebbe a questa politica il necessario quadro istituzionale democratico, da rafforzare ulteriormente.

Domenico Moro

LA POLEMICA CON GALLI DELLA LOGGIA SUL *MANIFESTO DI VENTOTENE*

L'articolo di Galli della Loggia

Sul *Corriere della Sera* di venerdì 26 maggio è apparso un articolo di Ernesto Galli della Loggia, dal titolo "L'Italia e il mito europeo. L'Italia non ha bisogno di un mito europeista", in cui l'autore critica il Presidente Napolitano per aver sottolineato la centralità per l'Italia del progetto europeo, soprattutto per averlo fatto richiamandosi alla figura di Altiero Spinelli e ai contenuti del *Manifesto di Ventotene*.

Al Presidente della Repubblica, nel suo ruolo "di custode - ma inevitabilmente anche di autore in prima persona - di quella che potrebbe chiamarsi l'ideologia ufficiale della Repubblica", Galli della Loggia consiglia "di essere molto cauto nell'estendere i confini dell'ideologia ufficiale della Repubblica, nell'ampliarla aggiungendovi nuovi segmenti di storia patria, nuovi principi politici, nuovi valori". In fondo, prosegue l'articolista, "la Costituzione, quale frutto dell'esperienza storica dell'antifascismo, con i suoi princìpi di democrazia liberale e di solidarietà sociale, credo che sia più che sufficiente alla bisogna: sta lì il significato etico-politico della nostra comunità nazionale, sono le sue parole che costituiscono il dettato civico che ognuno di noi è tenuto ad osservare, non dovrebbe esserci bisogno d'altro. Non dovrebbe esserci bisogno, non c'è bisogno, per esempio, di includere nell'ideologia ufficiale della Repubblica l'europeismo. Si può essere buoni cittadini, affezionati ai valori della democrazia e della Costituzione, e si ha diritto ad essere considerati da tutti come tali, anche se non si è pronti a giurare che l'avvenire dell'Italia è nell'Europa, ovvero che a Bruxelles si è costruito, o si sta costruendo, qualcosa di destinato a durare. Viene invece proprio questo sospetto - che ormai essere europeista (ed esserlo alla maniera che va per la maggiore) è un obbligo di ogni buon italiano - leggendo il primo discorso importante del Presidente Napolitano dopo la sua elezione, pronunciato qualche giorno fa a Ventotene per l'anniversario della scomparsa di Altiero Spinelli, e dunque in ricordo del *Manifesto* federalista redatto nel 1941 da Spinelli medesimo insieme a Ernesto Rossi ed Eugenio Colorni, nell'isola dove erano tutti e tre confinati".

"Nel discorso di Napolitano – precisa Galli della Loggia - l'europeismo non è più un 'ismo' come altri, non è più una pur importante scelta politica in cui egli da tempo si riconosce e che ha caratterizzato la vita di una persona a lui personalmente cara come Spinelli, non è più un insieme di politiche, alcune delle quali palesemente fallimentari: no, esso diviene uno standard storico-morale superiore, una sorta di obbligo di coscienza, 'un dovere non eludibile' da parte di alcuno, come egli stesso dice, innanzi tutto da parte delle 'forze della cultura'. Inutile dire che nelle parole del Presidente le 'rivendicazioni dell'interesse nazionale' non in armonia con tale *standard* sono per definizione 'illusorie e meschine', frutto di 'una stanca tentazione di ripiegamento', e che mostrarsi scettici verso 'il progetto europeo' è solo 'sterile'. Parole che tanto più colpiscono (...) se infine si pensa che chi le ha pronunciate ha militato per lunghi anni, ed è stato dirigente autorevolissimo, in un partito come il Partito comunista, che verso la costruzione europea fu a lungo molto sospettoso e spesso e volentieri la combattè senza mezzi termini".

Dice ancora Galli della Loggia: "Definire ad esempio, come fa il nostro Capo dello Stato, il *Manifesto di Ventotene* 'forse la prova maggiore della creatività dell'antifascismo militante' appare alquanto fuori misura, se si pensa che tale creatività ha prodotto opere come *Socialismo liberale* di Carlo Rosselli, i *Quaderni del carcere* di Antonio Gramsci, alcuni testi memorabili di Salvemini e qualcos'altro che in questo momento senz'altro dimentico. Ma tant'è: la necessità di utilizzare il passato per rivestire di motivazioni etico-ideologiche il presente spinge inevitabilmente a mettere in secondo piano la realtà del passato stesso, in questo caso la realtà letterale del *Manifesto*, ciò che in esso sta realmente scritto ... Poco conta dunque, come qualunque lettore può constatare facilmente, che il *Manifesto* si diffonda a lungo sul futuro socialista che dovrà stabilirsi sul continente europeo; che nell'annuncio di tale futuro, anzi, esso abbia un suo snodo fondamentale; poco conta che in esso non si mostri alcun apprezzamento per la democrazia politica quale la intendiamo

(segue a p. 18)

LETTERA DEL MFE AL NEO-ELETTO CAPO DELLO STATO

Al Presidente della Repubblica
Sen. Giorgio Napolitano
Palazzo del Quirinale
00186 ROMA

Pavia, 11 maggio 2006

Signor Presidente,

i militanti del Movimento Federalista Europeo hanno appreso con viva gioia la Sua elezione a Presidente della Repubblica.

La Sua presenza ed i suoi contributi autorevoli ai recenti Congressi del MFE di Firenze e di Forlì sono la testimonianza concreta di un comune impegno politico.

Lei non è stato solo il protagonista delle dure lotte che hanno caratterizzato un'Europa post-bellica lacerata da profonde divisioni nazionali e ideologiche, ma anche il coraggioso difensore di uno spirito europeo che queste divisioni ha voluto combattere e superare, con un paziente lavoro di tessitura e di dialogo, come i veri interpreti del loro tempo sanno fare.

E' in questa prospettiva che Lei ha incontrato il federalismo europeo. E' stato un attivo sostenitore del progetto federalista nel Parlamento europeo e lo ha più volte difeso anche in Italia, nei confronti di coloro che lo consideravano, in nome di un confuso realismo politico, come un relitto del passato.

Il MFE è certo che Lei farà il possibile, grazie al Suo alto magistero, per riportare l'Italia nel gruppo di testa dei paesi che intendono guidare l'Europa – oggi smarrita dopo le vicende negative dei referendum in Francia e in Olanda – verso la sua unità politica.

Con i sensi della mia più profonda stima,

Guido Montani

Segue da p. 17: **LA POLEMICA CON GALLI DELLA LOGGIA** ... noi e quale la intende la nostra Costituzione; poco conta che nelle sue pagine si arrivi addirittura a prospettare la inevitabile necessità di una rottura rivoluzionaria e di una dittatura al posto della 'preventiva consacrazione da parte dell'ancora inesistente volontà popolare'. Poco importa tutto ciò, perché la sola cosa che conta è costruire quello che con un termine di Sorel si potrebbe chiamare un 'mito politico', il mito dell'europeismo come coronamento della democrazia ...".

La risposta del MFE

I federalisti hanno subito risposto a Galli della Loggia con una lettera del Presidente Montani, indirizzata al Direttore del *Corriere della Sera*. La lettera non è stata pubblicata sino ad ora, così come non sono state pubblicate le altre lettere che molti militanti, hanno inviato per esprimere la propria indignazione, prima fra tutte, quella di Lucio Levi che ha co-curato, insieme a Tommaso Padoa-Schioppa, una recente riedizione del *Manifesto di Ventotene* presso Mondadori (v. a fianco).

Ecco la lettera, del Presidente Montani.

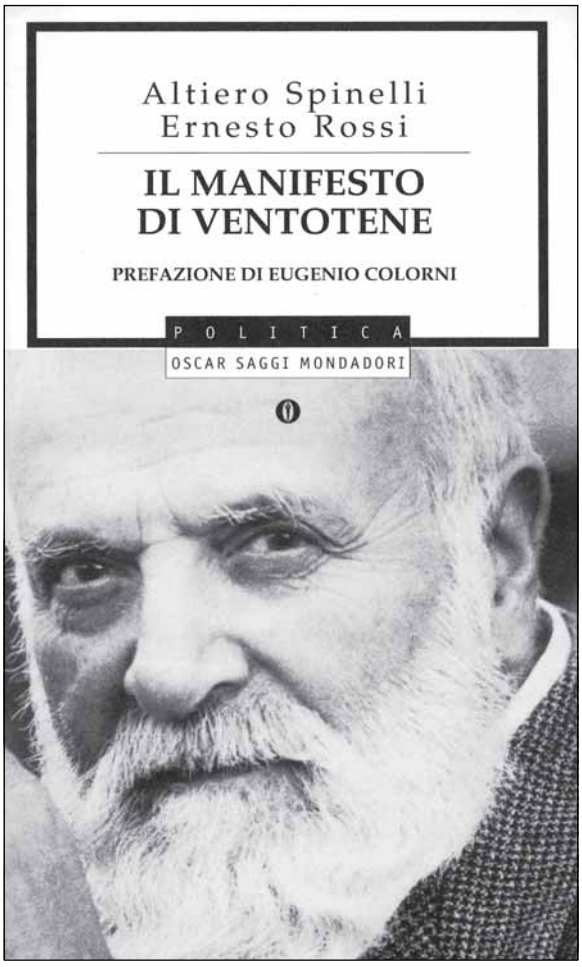
"L'articolo di Galli della Loggia 'L'Italia e il mito europeo', riguardante la celebrazione del ventesimo anniversario della morte di Altiero Spinelli, organizzata dal Movimento Federalista Europeo a Ventotene, il 21 maggio, a cui ha partecipato il Presidente delle Repubblica, Giorgio Napolitiano, presenta in una luce ambigua e storicamente infondata il *Manifesto di Ventotene*. Il Movimento Federalista Europeo che, sulla base di quel *Manifesto*, è nato e dal quale continua a trarre ispirazione per la sua azione, intende precisare quanto segue.

Non è vero che nel *Manifesto* 'non si mostri alcun apprezzamento per la democrazia politica quale la intendiamo noi e quale la intende la nostra Costituzione'. La rottura rivoluzionaria che si invoca nel *Manifesto di Ventotene* riguarda la necessità di superare la dimensione nazionale della vita politica dopo che gli Stati nazionali europei avevano causato lo scoppio di due guerre mondiali. La costruzione della democrazia non dipende solo dalla buona volontà dei partiti democratici, ma anche dal quadro internazionale in cui agiscono. La differenza tra l'Europa degli anni venti e l'Europa post-bellica è evidente. Se, dopo il 1945, l'Europa non fosse riuscita a unire i popoli nazionali in un sistema pacifico, la democrazia nazionale sarebbe stata in pericolo. In effetti, nel *Manifesto* è scritto che 'se la lotta restasse domani ristretta nel tradizionale campo nazionale, sarebbe molto difficile sfuggire alle vecchie aporie'. E' difficile, a distanza di tanti anni, non riconoscere la natura profetica di questa affermazione. L'Unione europea non è ancora una Federazione, ma ha almeno realizzato la pacificazione franco-tedesca e, via via, quella dell'Europa intera. Senza un'Europa pacificata, anche la democrazia nazionale avrebbe rischiato di soccombere entro confini ristretti e soffocanti. In verità, il *Manifesto di Ventotene*, gettando le basi di una democrazia cosmopolitica, deve essere considerato come uno dei pilastri intellettuali del pensiero democratico contemporaneo.

Il riferimento, nel *Manifesto*, al 'movimento rivoluzionario' riguarda la necessità di suscitare un movimento di cittadini, come avanguardia di un'azione politica che i partiti nazionali non sanno ancora comprendere e realizzare. Questa battaglia va combattuta con gli strumenti della democrazia. Chi conosce la vita di Spinelli e l'attività del Movimento Federalista Europeo non può minimamente dubitare del carattere democratico della lotta federalista. Mentre Monnet ha saputo magistralmente convincere, con un'azione di vertice, i governi di Francia e Germania a lanciare il progetto della CECA, Spinelli ha sempre sostenuto la necessità della partecipazione popolare per costruire un'Europa federale, mediante una Assemblea costituente direttamente eletta o composta dai rappresentanti dei cittadini europei. I suoi due tentativi, quelli della Assemblea *ad hoc*, in occasione della CED, e il Trattato di Unione approvato dal Parlamento europeo nel 1984, non sono riusciti. Ma il MFE ha continuato la sua lotta rivendicando una Costituzione europea. Come è noto, questo progetto è oggi gravemente in crisi e non è detto che si riesca a rilanciarlo.

In conclusione, i federalisti europei sono orgogliosi del fatto che il Presidente Napolitiano sia venuto a Ventotene a celebrare la memoria di Altiero Spinelli. Siamo orgogliosi come italiani e come europei. Si fa un cattivo servizio all'Italia e all'Europa se si tenta di mettere in contrapposizione il lealismo nazionale con quello europeo. Le nazioni europee potranno sperimentare un rinnovamento democratico e civile solo se riusciranno a costruire un futuro comune, in uno Stato federale che abbia un governo capace di agire, per promuovere

IL *MANIFESTO DI VENTOTENE* NEGLI OSCAR MONDADORI



Questa recente edizione del *Manifesto di Ventotene* (maggio 2006) è corredata da una *Presentazione* di Tommaso Padoa-Schioppa e da un saggio di Lucio Levi su "Altiero Spinelli, fondatore del movimento per l'unità europea"

la pace, per favorire un ordine internazionale che riduca i divari tra popoli ricchi e poveri, per governare le sfide della globalizzazione dell'economia e per garantire uno sviluppo ecologicamente sostenibile al Pianeta. Questa ambiziosa visone politica l'Italia, da sola, non la può avere. Certamente non ce l'ha Galli della Loggia".

Lucio Levi, rivolgendosi a sua volta al Direttore del *Corriere*, rileva, fra l'altro, quanto segue.

"... Ciò che sfugge a Galli della Loggia è che il *Manifesto* si distingue dalle altre opere politiche del suo tempo per avere saputo vedere, al di là delle apparenze, la direzione che la storia avrebbe imboccato dopo la guerra e nell'avere formulato questo giudizio storico nel momento (1941) in cui le bandiere con la croce uncinata sventolavano su tutto il continente e l'avanzata di Hitler sembrava inarrestabile. Certo, alla fine della guerra non si aprì una crisi rivoluzionaria, come previsto dal *Manifesto*. Grazie alla subordinazione alle due superpotenze, l'Europa ha sperimentato una stabilità politica che non conosceva dal Medioevo. Chi vuole screditare il *Manifesto* denunciando questo errore di previsione ignora deliberatamente, come fa Galli della Loggia, che, nel contesto internazionale della guerra fredda e della subordinazione agli Stati Uniti, l'Europa occidentale ha avviato un processo di unificazione graduale che, pur restando tuttora incompiuto, si è sviluppato nel solco della previsione formulata nel *Manifesto*.

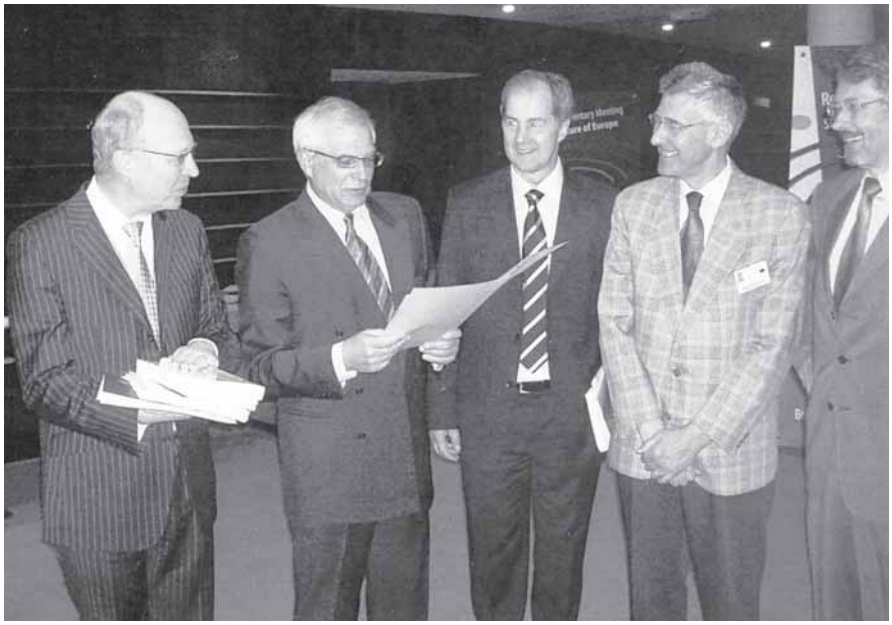
Ancora più sconcertante è quanto Galli della Loggia scrive a proposito della democrazia. Non è vero che il *Manifesto* non dia rilievo a questo tema. A differenza della letteratura antifascista, esso identifica la radice profonda della crisi della democrazia in Europa e indica la via per la sua rinascita 'lo Stato nazionale è il fondamentale nemico della libertà e della democrazia' ha instancabilmente ripetuto Spinelli lungo il corso di tutta la sua vita ...".

Nota ancora Levi "Il significato profondo dell'unità europea consiste nel tentativo di estendere la partecipazione politica e il controllo democratico dal piano nazionale a quello internazionale. E' questo l'unico modo per contrastare il progressivo declino della democrazia. La creazione di istituzioni democratiche europee rappresenta la via maestra per consentire ai popoli di ridiventare padroni del loro destino. Questa è la priorità politica che distingue il *Manifesto di Ventotene* dalla letteratura antifascista. L'Unione europea non è un mito, ma una realtà, anche se è una realtà incompleta. Essa rappresenta la più grande innovazione politica del secolo scorso. Ad essa dobbiamo la pace, che dopo secoli di guerre sanguinose, è diventata un'acquisizione irreversibile tra i suoi Stati membri. La coscienza del carattere europeo dello scontro tra le forze del progresso e quelle della conservazione, che era propria di una decina di confinati a Ventotene, si è progressivamente estesa nel dopoguerra ... Certo, l'unificazione europea non è immune da battute di arresto o da regressioni. Ne è un esempio il quinquennio del governo guidato da Berlusconi, che si distingue da tutti quelli che lo hanno preceduto per avere abbandonato la priorità dell'obiettivo europeo. Ma ora è giunto il momento che l'Italia assuma di nuovo 'posizioni chiare e iniziative forti' per dare all'Europa 'un ordinamento costituzionale'. Sono le parole con le quali il Presidente Napolitano ha inaugurato il suo settennato recandosi a Ventotene il 21 maggio ... Ma dobbiamo rammaricarci che ci siano ancora intellettuali come Galli della Loggia che dovrebbero illuminare l'opinione pubblica e invece continuano a guardare al passato. Pervicacemente attaccati al mito delo Stato nazionale, sono

(segue a p. 20)

Bruxelles, 8-9 maggio 2006: Forum interparlamentare presso la sede del Parlamento europeo

LA PRESENZA DEI FEDERALISTI AL PRIMO FORUM INTERPARLAMENTARE DI BRUXELLES



BRUXELLES - Il Presidente Borrell incontra alcuni federalisti, che gli consegnano un messaggio dell'UEF. Nella foto, da sinistra, Andrew Duff, Josep Borrell, Jo Leinen, Guido Montani, Friedhelm Frischenschlager

Nei giorni 8 e 9 maggio, alcuni federalisti italiani, tra cui il Presidente del MFE, Guido Montani e il Segretario della GFE, Massimo Contri, insieme ad esponenti dell'UEF e della JEF, hanno partecipato al primo Forum interparlamentare promosso dal Parlamento europeo al fine di riflettere sulle modalità più adeguate per rilanciare il processo costituente in Europa.

I federalisti sono stati, fra l'altro, ricevuti dal Presidente del Parlamento europeo Borrell, al quale hanno consegnato un Appello dell'UEF e della JEF.

Massimo Contri e il Presidente della JEF, Jan Seifert, hanno distribuito a tutti i membri del Parlamento europeo una lettera della JEF con le richieste dei federalisti, tra cui quella di indire un referendum europeo nel 2009.

Segue da p. 19:

LA POLEMICA CON GALLI DELLA LOGGIA ...

abbagliati dalle luci del tramonto di questa gloriosa formazione politica che non ha più avvenire".

L'articolo del Ministro Bonino

In merito alla questione sollevata da Galli della Loggia, il 1° giugno, il *Corriere della Sera* ha pubblicato un articolo del Ministro Emma Bonino, dal titolo " Europa in crisi, ora serve un vero governo", in cui si osserva, quanto segue.

"Vorrei tornare sulla questione del futuro dell'Europa, sollevata da Ernesto Galli della Loggia partendo da un piano pragmatico, anche per aderire alle sue sollecitazioni ad abbandonare miti ed utopie ormai, secondo lui, fuori tempo. È innegabile che, con il prolungamento di almeno un altro anno della 'pausa di riflessione', è stato tirato il freno alle grandi architetture istituzionali; altrettanto vero, però, è che alcuni Stati membri, e noi dovremmo essere tra questi, intendono dare effettivo contenuto alla riflessione. Per contrastare l'inazione, tuttavia, credo sia essenziale promuovere un genuino 'dibattito di società', che vada dal Parlamento europeo e dai Parlamenti nazionali fino ad un coinvolgimento popolare. Nel frattempo, occorre continuare a lavorare con determinazione in quei settori che possono abbattere le barriere all'integrazione dei cittadini europei. In particolare, penso alla strategia di Lisbona per il rilancio della crescita e dell'occupazione, con particolare enfasi sulla ricerca e l'innovazione, all'attuazione di una vera politica energetica, all'allargamento del progetto comunitario sui confini della 'frontiera esterna' dell'Unione.

Quest'ultima strada apre la porta a sviluppi politicamente significativi, che inducono a non abbandonarci alle recriminazioni e allo sconforto. Sono certa che questo fosse l'auspicio scaturito dalle celebrazioni di Ventotene nel ventesimo anniversario della morte di Altiero Spinelli.

IN LIBRERIA

Penso di averlo colto anche nelle parole del Capo dello Stato. Che sia un 'postcomunista' ad averle pronunciate non è che l'ulteriore testimonianza della bontà di un processo faticoso, seminato di errori e di inadeguatezze, che ha però consentito maturazioni e riposizionamenti importanti e irreversibili, senza i quali non saremmo al punto dove siamo. E' questo uno dei modi con cui la democrazia si radica e si espande. Perché dolersene?

Il mezzo secolo trascorso ha anche affinato il senso del *Manifesto* spinelliano. Si è progressivamente consolidato il suo nucleo essenziale - l'insistenza sulla questione istituzionale - mentre sono cadute quelle dettate dalla lotta antifascista con i suoi linguaggi, i suoi riti e miti oggi non più pertinenti. Per quanto ci si sia sforzati intorno ad altre soluzioni, il nocciolo centrale, l'idea cioè della necessità di un governo federale per l'Unione, non è stato minimamente scalfito. E non poteva esserlo, perché esso coglieva e in questo sta, secondo me, il grandissimo, insuperato valore creativo di quel testo un dato che ogni studioso del fenomeno politico deve ben conoscere: non può esserci un 'soggetto politico' che non sia caratterizzato dall'indicazione, limpida e inequivocabile, su chi abbia la responsabilità di decidere delle sue scelte. Se questa indicazione manca, ci si trova di fronte ad un corpo con molte braccia e gambe ma senza testa. E non vi è dubbio che, di fronte alla divisione di competenze tra varie istituzioni che oggi si pestano reciprocamente i piedi ai vertici dell'Unione, manca lo strumento primario attraverso il quale essa possa esprimere la 'sua' politica: un vero Governo europeo. Credo che anche Galli della Loggia possa convenire su questo. Anzi, ne sono sicura. E' lui ad avere scritto, il 20 novembre scorso, che 'la costruzione di un'entità politica sovra o multinazionale di peso continentale è la sola speranza per gli europei di avere un futuro non irrilevante e non subalterno'. Non si tratta dunque di tributare un omaggio formale a Spinelli o di fare un retorico feticcio del suo *Manifesto*, ma di perseguire un obiettivo che in definitiva, nel pluridecennale operato dei federalisti e in quelle parole di Galli della Loggia, ha tratti pressoché identici.

Un'ultima considerazione. Per quell'approccio istituzionale che ne forma l'ossatura portante, ho proposto che il *Manifesto* sia tradotto in arabo. Penso che in Medio Oriente sia più che mai necessaria una forte sollecitazione a superare le lotte tra etnie, fazioni o appartenenze religiose. Una riflessione sulla portata di un modello federale sarebbe quanto mai necessaria, partendo dall'Iraq diviso da tre culture e storie fino ad oggi scarsamente permeabili al dialogo reciproco. Purtroppo in quell'area, mentre sta pericolosamente avanzando l'uno o l'altro fondamentalismo, hanno avuto finora la meglio o il modello unanimistico della Lega Araba o quello di tipo nazionale, di importazione francese ed europea, come è il movimento baathista. E' un modello in crisi da noi, perché insistervi ancora? Il federalismo è un sistema politico-istituzionale di grande funzionalità e di schietta impronta liberale. Deve essere, per i democratici, il modello da sostenere.

Quando, nel 1986, al Parlamento europeo, Marco Pannella cedette il proprio tempo di parola nel dibattito sull' Atto Unico ad Altiero Spinelli, al quale il suo gruppo non lo aveva concesso, faceva un atto di fiducia e di speranza nella lotta per l'Europa di Ventotene. In modo indiretto ma eloquente, auspicava il formarsi di una classe politica di respiro europeo. Forse una tale classe politica non c'è ancora. Ma è alla sua formazione che dobbiamo puntare, nell'immediato del lavoro quotidiano come nella prefigurazione di obiettivi che esprimano, come dice Galli della Loggia, un 'salto qualitativo di volontà e di decisione politica'. □

TORINO – Dibattito con i candidati - Lunedì 3 aprile, presso la sede torinese del MFE, si è tenuto un dibattito pubblico sul tema "Un governo che rilanci l'Europa", moderato dal Segretario Alberto Frascà, con la partecipazione dei candidati alle elezioni italiane appartenenti ad entrambi gli schieramenti.

- Ciclo di conferenze – Prosegue il ciclo di conferenze organizzato dalla sezione MFE di Torino e dal CESI. Il terzo incontro si è tenuto il 10 aprile, su "Il modello economico e sociale europeo. Un'alternativa al mercato autoregolato". Alfonso Iozzo ha moderato il dibattito che è stato introdotto da Grazia Borgna, Direttrice del CESI e da Luciano Gallino, dell'Università di Torino. Il quarto incontro ha avuto luogo lunedì 22 maggio, su "L'Europa potenza pacifica. Una risposta all'insicurezza del mondo dopo l'11 settembre 2001". Moderatore è stato Giampiero Bordino (CESI); le introduzioni sono state svolte da Franco Chittolina, Presidente di APICE (Associazione Per l'Incontro delle Culture in Europa) e da Sergio Pistone, vice-Presidente dell'UEF.

GALLARATE – Dibattiti su Costituzione italiana e Costituzione europea - Il 24 marzo si è tenuta a Gallarate, promossa dal Comitato cittadino gallaratese "Salviamo la Costituzione"- a cui anche la sezione locale del MFE aderisce - una conferenza di Vittorio Angiolini, docente di Diritto costituzionale presso l'Università degli Studi di Milano, sul tema: "Il progetto di riforma della Costituzione e il referendum". L'argomento è stato introdotto dalla coordinatrice del Comitato, Patrizia Foglia, del Direttivo MFE cittadino. Un secondo dibattito su questo argomento, dal titolo "Dal NO nel referendum del 25 giugno al SI' al referendum europeo nel 2009 - Riflessioni costituzionali in occasione del 20° anniversario della morte di Altiero Spinelli", si è svolto il 31 maggio, presso la sede delle ACLI. Il Segretario della sezione Antonio Longo, ha introdotto i lavori collegando il dibattito costituzionale italiano alla lotta federalista, iniziata con Spinelli, per la Costituzione europea. Le relazioni introduttive sono state tenute da Guido Montani (Presidente MFE), che ha illustrato la posizione dei federalisti sul testo costituzionale oggetto del referendum italiano e da Piero Graglia (storico) sulle principali tappe della battaglia costituente di Spinelli.

- Distribuzione volantino per il 25 aprile - Alla manifestazione organizzata dall'ANPI e dal Comune di Gallarate per il 25 aprile, i federalisti hanno distribuito un volantino sul rilancio dell'unità politica dell'Europa.

MILANO – Ciclo di conferenze e commemorazione di Spinelli - Prosegue il ciclo di incontri sul tema della "Identità europea" promosso dal Circolo A. Spinelli di Milano, presieduto da Antonio Padoa Schioppa e diretto da Antonio Longo. Giovedì 6 aprile, Alessandro Cavalli (Università di Pavia) ha tenuto una relazione su "Interessi materiali e interessi ideali nella costruzione dell'identità europea". Martedì 16 maggio, Luigi V. Majocchi (MFE, Università di Pavia) ha introdotto il successivo incontro con una relazione su "Cultura e identità europea tra *sein* e *sollen*". Mercoledì 31 maggio si è svolto un incontro di commemorazione della figura di Altiero Spinelli, introdotto da Antonio Padoa Schioppa (MFE, Università Statale di Milano) e da Roberto Santaniello, Direttore della Rappresentanza a Milano della Commissione europea. Piero Graglia, biografo di Altiero Spinelli, ha svolto la relazione su "Altiero Spinelli: l'identità europea diventa azione politica".

GENOVA – Intervento a conferenza di Stiglitz - In occasione della conferenza su "La globalizzazione e l'Europa" tenuta a Genova il 2 maggio dal premio Nobel per l'economia Joseph Stiglitz, Franco Praussello, membro del CC del MFE, oltre a portare i saluti dell'Università di Genova, è intervenuto per sottolineare il ruolo che l'Europa potrebbe svolgere nel governo democratico della globalizzazione se portasse a compimento il processo di unione politica.

- Deposizione di una corona per Luciano Bolis - Come consuetudine da diversi anni, durante la cerimonia del 25 aprile, il corteo ufficiale ha effettuato una breve sosta per depositare una corona presso la targa che ricorda Luciano Bolis, situata sotto i portici dell'Accademia in Piazza De Ferrari, alla presenza di un gruppo di federalisti che ha accompagnato le autorità.

TRENTO – Conferenza su Spinelli - Una classe del Collegio Arcivescovile di Trento, impegnata in una ricerca sui Padri dell'Europa con altre scuole europee, ha invitato Giorgio Anselmi a tenere una conferenza su Altiero Spinelli, giovedì 18 maggio. Prendendo spunto dal fatto che Alcide De Gasperi è stato tra gli allievi del Collegio e che tre giorni dopo il Presidente della Repubblica avrebbe reso omaggio a Spinelli sull'Isola di Ventotene, Anselmi ha ricordato i rapporti tra queste due grandi personalità nella prima battaglia per dotare l'Europa di una Costituzione. I ragazzi hanno poi rivolto al relatore molte domande sulla figura e l'opera dell'autore del *Manifesto di Ventotene*. Chiudendo il dibattito, il prof. Oss, che ha guidato la classe nella ricerca, si è augurato che l'incontro abbia un seguito in futuro con altre iniziative.

VERONA – Dibattiti in sezione - Venerdì 10 marzo, presso la Casa d'Europa, Domenico Moro, vice-Presidente del MFE, ha tenuto una relazione dal titolo "Verso una politica europea dell'energia: ostacoli e prospettive". E' seguito un acceso dibattito. Sabato 8 aprile, presso la Casa d'Europa di Verona, Francesco Ferrero, vice-Segretario del MFE, ha svolto la relazione introduttiva a un dibattito su "L'Unione europea e la sfida della competitività tecnologica".

– Intervento a scuola - Per iniziativa di Michele Gruberio, nuovo militante della GFE e rappresentante degli studenti dell'Istituto "Marco Polo", Giorgio Anselmi è stato invitato a intervenire all'assemblea degli studenti di martedì 28 marzo. Il tema trattato, "Europa, fattore di pace", ha permesso al relatore di illustrare le opportunità e i rischi dell'attuale momento politico, anche per rispondere ai tanti interrogativi posti dagli studenti nel corso del dibattito. Alla fine dei lavori, Gruberio ha parlato dei seminari di Neumarkt e di Ventotene.

- Dibattito sull'Europa - Il Presidente della IV Circoscrizione Carlo Badalini ha invitato Giorgio Anselmi a tenere una relazione su "L'Europa, ruolo e prospettive: la Costituzione europea". L'incontro si è tenuto lunedì 3 aprile, in contemporanea con il dibattito televisivo tra Prodi e Berlusconi. La circostanza ha favorito un ampio confronto sulle prospettive del nostro paese nell'ambito dell'Unione europea.

- Iniziative per la festa dell'Europa - Il calendario delle manifestazioni per la festa del 9 maggio è stato illustrato nel corso di una conferenza-stampa tenutasi resso il Comune di Verona, con la partecipazione di due assessori del Comune, del Sindaco di San Martino Buon Albergo, del Segretario nazionale del MFE, Giorgio Anselmi. La sera del 9 maggio, il Comune di San Martino Buon Albergo, in collaborazione con la Casa d'Europa di Verona, ha organizzato, presso il Teatro Peroni, un concerto con musiche di compositori europei ed un successivo dibattito sulle prospettive dell'Unione europea. Alla serata, condotta da Carlo de' Gresti, vice-Presidente della Casa d'Europa, hanno partecipato il Sindaco Mario Lonardi, Donata Gottardi, neo-deputata al Parlamento europeo (in sostituzione di Enrico Letta), Aventino Frau, già vice-Presidente della Commissione Esteri del Senato, Giorgio Anselmi, Segretario nazionale del MFE, Giampaolo Dalle Vedove, Presidente della Casa d'Europa di Verona, ed il giornalista Antonio Felice de *L'Arena*, in qualità di moderatore. Venerdì 19 maggio in Piazza Bra si è svolta la premiazione delle Scuole e degli alunni vincitori del concorso "Costruiamo L'Europa, costruiamo la pace" indetto dalla Casa d'Europa di Verona, con intervento del suo Segretario Saverio Cacopardi, dell'Assessore comunale alla Pubblica Istruzione, del Segretario nazionale del MFE, Giorgio Anselmi e del Sindaco della città, Paolo Zanotto. La giornata si è conclusa, presso la Gran Guardia, con un concerto per l'Europa eseguito dall'orchestra giovanile della Scuola media "Caliari - Betteloni", che ha eseguito brani mozartiani interpretati da Cecilia Gasdia.

TREVISO – Conferenze nelle scuole – Il 12 aprile, Nicola Martini, Segretario MFE di Castelfranco, è stato invitato a tenere due relazioni sul processo di integrazione europea presso il Liceo "Duca degli Abruzzi".

– Convegno sulle prospettive dell'integrazione europea – Sabato 20 maggio il Liceo "Duca degli Abruzzi", in collaborazione con il MFE di Castelfranco Veneto e Amnesty International ha organizzato il convegno "Verso quale Europa? Quali prospettive per l'Europa dei diritti". Sono intervenuti, nell'ordine: Saverio Cacopardi (Segretario Casa d'Europa di Verona – MFE); Luca Mandro e Luca Sannicolò (Anmesty International); Baykar Sivazliyan (Armenista dell'Università Statale di Milano); Ad Allah Kezraji (Mediatrice culturale).

CASTELFRANCO VENETO – Laboratorio di invito lettura – Il 19 aprile si è tenuto l'ultimo incontro del laboratorio di lettura dell'Europaclub del Liceo "Giorgione" realizzato da Gianpier Nicoletti, Presidente del MFE Castelfranco. Argomento dell'incontro è stato il rapporto tra le riviste internazionali e l'Unione europea.

– Festa d'Europa – Sabato 13 maggio, gli studenti del Liceo "Giorgione" hanno ricordato l'anniversario della Dichiarazione Shuman con distribuzione di materiale documentaristico dell'Ufficio delle Pubblicazioni dell'UE e del MFE. Al termine, i ragazzi dell'Europaclub hanno offerto un rinfresco a tutti gli studenti dell'Istituto.

– Conferenze nelle scuole – Il 17 maggio Nicola Martini, Segretario MFE Castelfranco, è stato invitato ad intervenire sulle prospettive del processo di integrazione europea presso il Liceo "Maria Assunta" di Castelfranco. Il 27 maggio, Matteo Roncarà, Tesoriere del MFE, ha tenuto una relazione presso il Liceo "Giorgione" sul tema "L'unità europea: una sfida per il XXI secolo". L'incontro ha coinvolto in un ampio dibattito un nutrito gruppo di studenti.

PADOVA – Caffè europeo - Per iniziativa dei giovani federalisti locali, sono stati organizzati a Padova, nel mese di marzo, due incontri tra giovani sul modello del Caffè europeo: dibattito a tema in un locale della città. Si è discusso, in particolare, di cittadinanza e di identità europea, anche sulla base di alcuni documenti introduttivi redatti dagli organizzatori. Erano presenti agli appuntamenti una ventina di giovani, che hanno mostrato di apprezzare l'iniziativa e chiesto informazioni sul MFE. L'iniziativa sarà presto ripetuta.

– Trasmissione radiofonica – Il 15 maggio, Laura Parisotto e Nicola Martini (MFE Castelfranco) hanno partecipato, insieme ad alcuni ragazzi del gruppo Amnesty di Treviso, ad una trasmissione radiofonica su "Diritti umani e democrazia in Europa" andata in onda su Radio Cooperativa.

UDINE – Intervento del Segretario nazionale su Spinelli – Il 23 maggio la sezione udinese del MFE ha organizzato un incontro con il Segretario nazionale del MFE Giorgio Anselmi dal titolo "L'Europa nei sogni di un uomo: Altiero Spinelli". Da segnalare un'ottima affluenza, in particolare di giovani.

IMOLA – Intervento sulla stampa – Il settimanale imolese *Sabato sera* ha pubblicato il 1° aprile un articolo di Mario Barnabè, Presidente onorario del MFE Emilia-Romagna, dal titolo "Rifiutare l'anacronismo nazionalista". Un altro articolo di Barnabè dal titolo "Stati Uniti d'Europa, l'idea di Altiero Spinelli" è comparso sull'edizione del 20 maggio.

- Festa dell'Europa e convegno su Spinelli – Il *Corriere di Romagna* e *Il resto del Carlino* hanno pubblicato un intervento di Mauro Casadio Farolfi e Anna Maria Monti del MFE di Imola, sul significato della festa dell'Europa. In esso era contenuto l'invito a partecipare a un convegno su Spinelli, che si è tenuto il 23 maggio ad Imola presso la Sala delle Stagioni, con la partecipazione di Vittorio Prodi, parlamentare europeo, e di Maurizio Rosa, dell'Università di Bologna. L'incontro è stato coordinato da Antonio Castronuovo del MFE di Imola. Ha portato i saluti dei federalisti Mario Barnabè.

FORLI' – Dibattito su l'Europa e i giovani- Martedì, 4 aprile, si è tenuta a Forlì la conferenza "L'Europa e i giovani" in occasione della campagna elettorale di Francesca Giordani, 25 anni, candidata alla Camera. Buona l'affluenza con molti giovani tra il pubblico e alcuni federalisti della locale sezione MFE. L'incontro, moderato dalla stessa Giordani, ha visto la partecipazione di Samuele Pii, Presidente della GFE, e Giacomo Filibeck, Presidente dell'ECOSY (giovani socialisti europei). È seguito un dibattito col pubblico incentrato in particolar modo sulle ragioni della bocciatura francese e sui contenuti della Costituzione.

- Dibattito sulla figura di Altiero Spinelli - Martedì 23 maggio, a Forlì, si è tenuto un incontro-dibattito sul tema: "Come ho tentato di diventare saggio - ricordo di Altiero Spinelli nel XX anniversario della morte". Sono intervenuti Roberto Balzani, docente di storia contemporanea all'Università di Bologna e Presidente Nazionale dell'AMI, Lamberto Zanetti, Segretario regionale del MFE dell'Emilia-Romagna, Alessandro Pilotti, Segretario del MFE di Forlì. Ha introdotto e coordinato Pietro Caruso, giornalista e saggista.

- Organizzazione viaggio a Vienna - Il Centro Regionale del MFE dell'Emilia-Romagna, in collaborazione con le sezioni di Forlì del MFE e dell'AEDE, in occasione della Convenzione di Vienna e del Congresso dell'UEF, organizza un viaggio a Vienna della durata di 5 giorni e 4 notti dal 28 giugno al 2 luglio. Eventuali punti di salita sul pullman in

partenza da Forlì potrebbero essere Bologna, Modena, Verona, Vicenza, Padova, Venezia, Treviso, Pordenone, Udine. Per informazioni e iscrizioni il referente è Lamberto Zanetti, Segretario MFE Emilia-Romagna.

FIRENZE - Celebrazione della Festa dell'Europa - Per celebrare la festa dell'Europa, lo scorso 9 maggio, il MFE toscano ha organizzato un tavola rotonda nella splendida cornice del Salone de' 500, in Palazzo Vecchio. La tavola rotonda ha preceduto la premiazione ufficiale dei vincitori del concorso "I Giovani e l'Europa", che ha selezionato gli studenti delle 8 province aderenti al progetto che parteciperanno al seminario di formazione europeista e federalista "Luciano Bolis" (15 al 22 luglio, Passo dei Carpinelli). Durante l'incontro, presieduto da Gastone Bonzagni, vice-Presidente del MFE, sono intervenuti i rappresentanti degli enti promotori il concorso: Lorenzo Marsullo, Presidente Commissione Pace del Comune di Firenze, Simone Vannuccini, Segretario GFE Toscana, Patrizia Dini, Segretaria federazione toscana AICCRE, Stefano Castagnoli, Presidente MFE Toscana e Gianni Salvadori, Assessore alle Politiche Sociali della Regione Toscana, oltre ad una nutrita serie di interventi dal pubblico, composto da studenti e docenti appartenenti a scuole di tutta la regione. La conferenza del 9 maggio ha chiuso il ciclo di incontri nelle scuole sui temi del federalismo, della globalizzazione, della Costituzione europea, iniziato nel mese di febbraio e che ha visto i militanti toscani impegnati a promuovere il concorso in tutte le Province aderenti.

– Conferenza all'università – Giovedì 18 maggio, si è svolta presso l'università di Firenze una conferenza dal titolo "Esiste il Sogno europeo? L'Unione e la sfida dei diritti umani, dell'Ecologia, dell'Economia Globale", promossa dalla GFE Toscana e dall'Associazione "il Labirinto" (gruppo giovani del Circolo "Fratelli Rosselli") con il patrocinio della Facoltà di Scienze Politiche Cesare Alfieri. Sono intervenuti Matteo Bessi, Presidente dell'associazione "Il Labirinto", Elena Calandri, docente di Storia dell'Integrazione europea, Francesco Dini, docente di Geografia dello Sviluppo, Simone Vannuccini, Segretario GFE Toscana. E' seguito un interessante dibattito.

ROMA – Volantinaggio in occasione della presentazione del libro di Verhofstadt - Giovedì 30 marzo, nella sala conferenze del CIDE si è tenuta la presentazione del libro del Premier belga Guy Verhofstadt *Gli Stati Uniti d'Europa, Manifesto per una nuova Europa*. All'incontro sono intervenuti: Romano Prodi, Giuliano Amato e Walter Veltroni, coordinati dal Direttore del CIDE, Gerardo Mombelli. La locale sezione del MFE ha svolto un'azione di sensibilizzazione distribuendo oltre cento volantini a tutti i partecipanti ed agli inviati dei *mass media* intervenuti. Inoltre, sono state illustrate ai relatori le richieste dei federalisti agli schieramenti che animano la campagna elettorale, riscuotendo ampio apprezzamento. In particolare, nel corso del dibattito, il Sindaco di Roma si è espresso a favore del referendum europeo "come proposto dal Movimento Federalista", riconoscendo al MFE di essere stato sempre in prima linea nella battaglia per un' Europa unita, forte e federalista. Prodi ha condiviso la visione espressa dal *Premier* belga nel suo libro ed ha assunto l'impegno di perseguire la strada di un'avanguardia di Paesi, aperta a tutti coloro che vogliano parteciparvi, al fine di dar vita agli Stati Uniti d'Europa.

– Festa dell'Europa – Il MFE e la GFE di Roma, in collaborazione con il Consiglio Italiano del Movimento Europeo (CIME) e con il Centro Italiano di Formazione Europea (CIFE), hanno organizzato la Festa dell'Europa, che si è tenuta a Roma il 9 maggio presso l'associazione culturale "Arte Universale". E' intervenuto Pier Virgilio Dastoli, Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea.

MONOPOLI (BA) – Convegno – Il 16 marzo, presso la Casa d'Europa "A. Moro", si è tenuto un convegno sul rilancio del processo costituente. Nell'occasione, sono state raccolte 180 firme sull'appello del MFE ai Parlamenti italiano ed europeo. Per il MFE sono intervenuti Antonio Muolo e Liliana Di Giacomo.

- Incontro con gli iscritti – Il 2 aprile Antonio Muolo e Liliana Di Giacomo hanno incontrato iscritti e simpatizzanti del MFE per discutere sul tema "Diritto di cittadinanza euro-mediterranea".

- Festa dell'Europa – Per celebrare Aldo Moro e la festa dell'Europa, il MFE e la Casa d'Europa hanno proposto una serie di appuntamenti. Il 7 maggio, Antonio Muolo ha ricordato il significato della ricorrenza durante una cerimonia dedicata ai Padri dell'Europa. L'8 maggio, c'è stato un concerto europeo, preceduto da una relazione di Muolo. Il 9 maggio si è svolta una tavola rotonda coordinata da Michele Cristallo, direttore di *La Gazzetta dell'Economia*, sul tema "Dai Governi di De Gasperi e Moro l'iniziativa democratica per il Mezzogiorno". Tra i partecipanti, docenti universitari e personalità politiche, oltre al Presidente e alla Segretaria del MFE Puglia.

– Convegno in memoria di Spinelli - Il 2 giugno, presso l'hotel Cala Corvino, il Comitato regionale del MFE e la Casa d'Europa di Puglia hanno commemorato Altiero Spinelli. Ha introdotto Antonio Muolo, Presidente del MFE Puglia, il quale ha auspicato che il Parlamento europeo trovi il coraggio di erigersi ad Assemblea costituente. E' seguito un

"STATI UNITI D'AFRICA": NOTIZIARIO DEI FEDERALISTI AFRICANI

Cari amici federalisti italiani,

il 18/05/1990 a Milano un gruppo di federalisti europei di Pavia e di Milano guidati da Guido Montani (MFE), insieme ad un gruppo di Africani (panafricanisti) guidati dal compianto Bamba Fall e in presenza dell'allora Presidente del WFM Satish Kumar diedero vita al Movimento Federalista Africano. Sono passati quasi 16 anni da quel giorno. Avevamo molti sogni e molte illusioni allora. Molte delle cose di quel programma comune sono rimasti semplici sogni, ma altre, poche ma decisive, sono diventate realtà.

Nel primo numero del notiziario del Movimento Federalista Africano che è uscito recentemente, abbiamo cercato di dare visibilità alle poche cose che ci danno la forza e il coraggio di batterci per la Federazione africana. E' redatto in francese e inglese, le due lingue ufficiali più parlate in Africa.

Vogliamo con questo notiziario non solo informare dei progressi del nuovo panafricanismo in corso, ma soprattutto stimolare i 53 capi di Stato e di governo africani a realizzare gli Stati Uniti d'Africa.

Jean-Paul Pougala
(Movimento Federalista Africano)

www.welcometoafrica.net - E-mail: info@welcometoafrica.net

intervento di Pier Virgilio Dastoli. Ha concluso Liliana Di Giacomo, Segretaria regionale del MFE. Grande rilevanza è stata data al convegno dalla stampa locale.

BARI – Incontro dei federalisti con esponenti croati – I federalisti baresi hanno partecipato a un incontro presso il consolato croato, nel corso del quale il Console ha prospettato la nascita di una "Euroregione dell'Adriatico" illustrando gli sforzi della Croazia per entrare nell'UE.

- Festa dell'Europa – Si è svolta presso l'Istituto "Cirillo" di Bari, il 9 maggio, la Festa dell'Europa, cui la locale sezione MFE ha contribuito con un lavoro preparatorio nelle scuole superiori, che ha visto la partecipazione di studenti e docenti di diversi Istituti pugliesi. Sono intervenuti rappresentanti delle scuole e delle istituzioni locali e il Preside della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bari, Ennio Triggiani, che ha tenuto una relazione su "La dimensione europea dell'istruzione nella Strategia di Lisbona".

PULSANO (TA) - Incontro sulla Costituzione europea – Mercoledì 29 marzo, la sezione di Taranto del MFE ha organizzato un incontro aperto ai cittadini tra federalisti e rappresentanti politici, di associazioni, circoli cittadini e scuole per riflettere sull'attuale situazione di stallo del processo costituente e tentare di individuarne le vie d'uscita. Sono intervenuti: per il MFE, Cosimo Schirano, la Segretaria regionale Liliana Di Giacomo, Cosimo Pitarra e, per la GFE, Pietro D'Alfonso. E' stato approvato un ordine del giorno che è stato inviato alle personalità politiche.

COSENZA – Tavola rotonda per il 9 maggio - La sezione cosentina del MFE, la Facoltà di Scienze Politiche ed il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università della Calabria hanno organizzato, in occasione della festa dell'Europa del 9 maggio, una tavola rotonda su "Riflessioni sul processo di integrazione europea". Nell'occasione, è stato presentato il sito web "MFE-Cosenza" che costituirà un *open forum* di discussione, studi e ricerche sull'UE.

ENNA – Assemblea dei soci - Il 5 maggio si è riunita ad Enna l'assemblea dei soci.Ha aperto i lavori il Segretario di sezione, Giuseppe Castronovo, che ha tracciato le linee programmatiche dell'attività federalista nei prossimi mesi. E' seguita, quindi, la relazione sui risultati delle ultime elezioni politiche e sul fenomeno 'Berlusconi'. Ha preso poi la parola la responsabile dell'Ufficio del dibattito Cettina Rosso, per ribadire la necessità di accentuare l'azione per la formazione dei giovani e la conoscenza del federalismo.

- Iniziative per il 9 maggio – La Giornata dell'Europa è stata celebrata ad Enna con una serie di iniziative promosse da MFE, AEDE, Casa d'Europa. Queste iniziative rappresentano il momento culminante di attività svolte con gli studenti al fine di sensibilizzarli sui temi dell'unificazione europea, della pace, del multiculturalismo. Gli autori dei migliori lavori sono stati premiati, sempre il 9 maggio, a Palermo, con una manifestazione pubblica, promossa dall'Assessorato regionale della P.I. e patrocinata dalla rappresentanza in Italia della Commissione europea. Il premio consiste in una borsa di studio per partecipare al seminario di formazione federalista che si svolgerà, come di consueto, nel mese di settembre Ventotene.

CAGLIARI – Incontro con i candidati - I federalisti cagliaritani hanno partecipato ad un incontro con i candidati alla carica di Sindaco della città, tenutosi domenica 21 maggio, introdotto da Vincenzo Di Dino che ha illustrato il tema dell'Europa, chiedendo in particolare ai candidati se nei loro programmi elettorali è contemplata un'azione europeista-federalista e se esiste nei loro progetti anche un piano di sensibilizzazione della cittadinanza ai temi connessi alla costruzione europea. □

LA SCOMPARSA DI SERGIO FABRIS

"Serghei" se ne è andato. E' scomparso all'età di 73 anni Sergio Fabris, Segretario della sezione del Movimento Federalista Europeo di Bassano del Grappa. I funerali si sono svolti il 12 maggio nella chiesa di San Marco. Alla moglie Nadia e ai figli Paolo ed Emanuela si è stretta in un commosso abbraccio una significativa rappresentanza dell'associazionismo, del volontariato locale e del MFE del Veneto.

Federalista convinto, Fabris collaborava assiduamente anche alle attività di Unipax, l'Unione mondiale per la pace e per i diritti fondamentali dell'uomo e dei popoli. Per il suo operato, venne proclamato "socio benemerito" il 7 ottobre del 2004, alla presenza dell'ambasciatore dell'ONU Vincent Piolà. Con la sua esperienza, il suo buon senso e il suo entusiasmo, Sergio ha contribuito all'organizzazione e alla riuscita di una moltitudine di iniziative."La malattia che lo tormentava da anni - è il ricordo del Presidente di Unipax - non gli ha impedito di continuare a dedicarsi ai suoi numerosi impegni sociali, con il suo indimenticabile sorriso, con la carica di simpatia che lo portava ad avere una 'buona parola' per tutti, con la sua intelligenza operativa, con la sua semplicità. Abbiamo perso, oltre che un amico cordiale e affettuoso, un cittadino esemplare che ha sempre agito con generosità e concretezza. Un vero costruttore di pace, che resterà perennemente nel cuore di chi l'ha conosciuto".

L'UNITA' EUROPEA

Mensile del MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO
(Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Direttore: Marita Rampazi
Tesoriere: Matteo Roncarà
Comitato di Redazione:
Federico Brunelli, Francesca Lorandi, Marita Rampazi
E-mail: rampazi@unipv.it
http:www.mfe.it

Prezzo copia: € 4,00
Abbonamento annuo: € 40,00

Versamenti sul c.c.p. 10725273, intestato a: EDIF Onlus
Via Volta, 5 - 27100 Pavia (tel. e fax 0382-20092)

Direttore responsabile: Bruno Panziera
Editrice EDIF Onlus

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 15 del 27 gennaio 1973
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pavia

Stampa: Tipografia PIME Editrice Srl - Pavia

RASSEGNA STAMPA SULLA COMMEMORAZIONE DI ALTIERO SPINELLI A VENTOTENE

Il fatto che il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano abbia scelto, per la sua prima uscita pubblica, di partecipare alla cerimonia organizzata dai federalisti per ricordare il ventennale della morte di Altiero Spinelli ha suscitato una enorme eco sulla stampa, oltre che sui notiziari radio-televisivi di tutte le reti.

La rassegna-stampa presentata in queste pagine non può essere esaustiva. Ci limitiamo a riprodurre alcuni fra i servizi realizzati in occasione del 21 maggio, per dare un'idea del grande successo mediatico dell'avvenimento.

Mario Albertini: «La figura di Spinelli simbolo dell'eroismo politico e razionale»

L'idea dell'Unione da Ventotene a Parigi

Breve storia delle vicende del programma che ha dato vita al movimento federalista

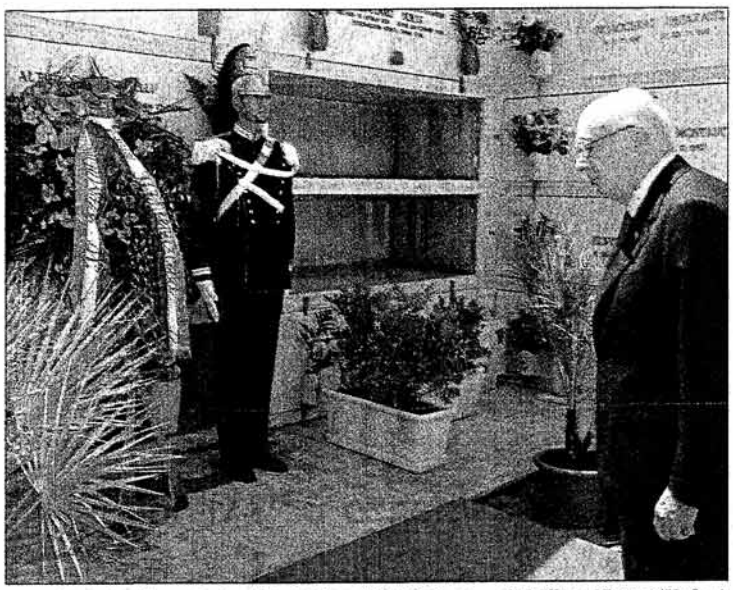
VENTOTENE — Altiero Spinelli fu arrestato a Milano il 3 giugno 1927.

Condannato a 16 anni ed 8 mesi di reclusione dal Tribunale Speciale, ne scontò solo dieci in carcere; poi, nella primavera del 1937, fu inviato al confino di Ponza e, nel giugno del 1939, da Ponza fu trasferito nella colonia di Ventotene. Qui, fece la conoscenza con Eugenio Colorni già confinato sull'isola, assieme alla moglie Ursula Hirschmann (che successivamente sposò Spinelli, in seconde nozze) e con Ernesto Rossi.

In questi anni, dopo aver abbandonato il Pci, nell'estate del 1937, Altiero Spinelli medita a lungo sui problemi della democrazia e sull'avvenire dell'Europa, una volta che fossero caduti i regimi totalitari, maturando la convinzione, grazie anche alla lettura di studi di Einaudi, di Meinecke e di alcuni autori inglesi, come Robbins, Layton e Wootton, della necessità di instaurare una federazione europea.

Attorno a tale ipotesi, ne discussero a lungo, lui, Ernesto Rossi, Eugenio Colorni e la moglie Ursula ed attorno alla metà del 1941 Spinelli e Rossi presero la decisione finale di redigere un vero e proprio manifesto e tentare di diffonderlo nel continente. Nacque così il «Manifesto di Ventotene», il cui titolo completo é: «Per un'Europa libera ed unita. Progetto d'un manifesto», redatto da Altiero Spinelli e, limitatamente ad una parte del terzo capitolo «La riforma dello Stato», da Ernesto Rossi.

Nel luglio del 1941, il Manifesto e altri scritti di Spinelli furono diffusi a Roma e a Milano, da Ursula Hirschmann, che era libera di muoversi e inizia, in tal modo, a divulgarsi l'idea di costituire un Movimento Federalista, finché, il 28 agosto 1943, a Milano, in



casa di Mario Alberto Rollier, nacque, ufficialmente, il Movimento Federalista Europeo, con, tra i fondatori, Spinelli, Colorni, Rossi, Hirschmann, Ada Rossi, Rita Rollier, Gigliola Spinelli, Franco Venturi, Guglielmo Jervis, Vindice Cavallera, Manlio Rossi Doria, Vittorio Foa, Enrico Giussani, Dino Roberto, Giorgio Braccialarghe, Arturo Buleghin, Arialdo e Giorgio Banfi e Luisa Usellini. Da allora, il messaggio federalista inizia a diffondersi, superando i confini nazionali e cercando analoghi consensi in quei Paesi dove era possibile un minimo di libertà d'azione, prima ancora che di pensiero. Nella primavera del 1944, esattamente il 20 maggio, abbiamo così la «Dichiarazione Federalista di Ginevra», preparata sempre da Altiero Spinelli, in una sorta di convegno tra i movimenti di resistenza di otto Paesi europei, avvenuto in casa di Willem Visser t'Hoft. A questa, nel mese di marzo del 1945, a Parigi, in una Francia ancora occupata dalle truppe naziste, segue la prima «Conferenza Federalista Europea», con Altiero Spinelli ed Ursula Hirschmann, ormai divenuta sua moglie, dopo la morte a Roma, nel maggio '44, di Eugenio Colorni, in qualità di rappresentanti del M.F.E. italiano. Questa, in breve, la storia della nascita del «Manifesto di Ventotene, per un'Europa libera e unita» e del Movimento Federalista Europeo. Scriveva Max Weber nel suo saggio «La politica come professione»: «*La politica consiste in un lento e tenace superamento di dure difficoltà, da compiersi con passione e discernimento al tempo stesso. È perfettamente esatto e confermato da tutta l'esperienza storica, che il possibile non verrebbe raggiunto, se nel mondo non si ritentasse sempre l'impossibile. Ma colui il quale può accingersi a quest'impresa, deve essere un capo, non solo, ma anche, in un senso molto sobrio della parola, un eroe*».

Ecco, come sostiene Mario Albertini, non si può dire meglio, né altrimenti, per caratterizzare la figura di Altiero Spinelli. Si deve solo aggiungere che egli é stato un eroe della politica, perché é stato, in un senso ancor più sobrio del termine, un eroe della ragione.

La sua statura di grande europeista non é stata mai discussa ed oggi, egli viene citato, a ragione, tra i «padri fondatori» dell'Europa Unita. Un'idea e un ideale che nacque a Ventotene e qui germogliò, per diffondersi, poi, in tutta Europa. Il «Manifesto di Ventotene» é il manifesto dell'Europa Unita e per questo, ieri, il Presidente della Repubblica Italiana, Giorgio Napolitano é venuto a rendere omaggio alla tomba di Altiero Spinelli, a vent'anni dalla sua scomparsa.

La sua prima visita ufficiale a Ventotene e la commemorazione di Spinelli, é stato sì un atto d'affetto e di rispetto per il vecchio compagno di battaglie parlamentari e di comuni ideali, ma anche e soprattutto, un omaggio all'Europa e un messaggio alle giovani generazioni ad amare la patria comune.

Ser. Mon.

Molto caloroso l'incontro del presidente Giorgio Napolitano con la gente di Ventotene

IL TEMPO Lunedì 22 maggio 2006

L'ITALIA E L'EUROPA

2 LA REPUBBLICA — LUNEDÌ 22 MAGGIO 2006

- La prima visita del presidente nell'ex isola-confino in cui fu concepito il Manifesto europeista
- Appello a tutte le forze politiche a superare "divisioni e scetticismi" come per la ratifica del Trattato

Napolitano: "L'Italia lavori al rilancio dell'Europa"

A Ventotene l'omaggio del capo dello Stato a Spinelli

DAL NOSTRO INVIATO
GIORGIO BATTISTINI

VENTOTENE — Rilanciare l'Europa. Da subito. Il presidente della Repubblica invita maggioranza e opposizione a lavorare insieme. A svolgere insieme la «parte non secondaria che tocca all'Italia» per «far uscire l'Unione europea dalla crisi che l'ha colpita», seguendo l'impulso del cancelliere tedesco Angela Merkel che ha appena rinnovato la richiesta d'un «ordinamento costituzionale» europeo.

Ricordando Altiero Spinelli, uno dei padri dell'Europa morto vent'anni fa, esiliato qui a Ventotene dal fascismo, che «non ebbe pregiudizi e chiusure verso nessuna parte politica nell'instancabile mobilitazione per la causa europea», Giorgio Napolitano chiede un'azione comune per superare una stagnazione che dura ormai da troppi mesi. Dai referendum francesi e olandesi che hanno bloccato la ratifica della Costituzione. Più freddi i segnali che vengono dal governo, dopo l'agitato epilogo della fiducia al Senato. Il nuovo ministro dell'Economia Padoa Schioppa enfatizza, nella figura di Spinelli, la «coesione tra visione e realismo» dell'uomo che sapeva come «nel negoziato vince chi dà, non chi prende». Il ministro dell'Interno Giuliano Amato preferisce vedere nell'Europa «non un mercato comune, che svilirebbe il progetto unitario ma una comunità di valori nella quale sono cresciuti i diritti nei quali ci riconosciamo, rispetto delle minoranze e della pace».

Ventotene, piccola isola davanti a Roma e Napoli, è il luogo giusto per parlare d'Europa. Qui fu concepito e scritto da Altiero Spinelli quel «manifesto» di cui in questi giorni Mondadori manda in libreria una ristampa. Napolitano è arrivato sull'isola, in questo suo primo viaggio fuori dal Quirinale (in elicottero, direttamente dal Colle), per esprimere un «senso di assoluta continuità col presidente Ciampi per il suo impegno per l'Europa, essenziale e irrinunciabile per l'Italia». Confido che atti adeguati seguiranno», dice pensando a Prodi. C'è apprensione per «l'affievolimento» verso l'Unione non solo dei paesi che hanno bocciato il Trattato (Francia e Olanda) ma di «un po' tutta l'opinione pubblica europea». Indebolimento d'attenzione legato anche alla «perdita di velocità dell'economia e alle difficoltà della crescita» che hanno portato a «divisioni e scetticismi». In Italia maggioranza e opposizione, che «già si sono incontrate per la ratifica del Trattato», debbono poter «andare avanti». Nella piazzetta di Ventotene, sotto le finestre dove durante il confino abitava la moglie di Spinelli con le figlie Barbara e Renata, Giorgio Napolitano lancia un appello a «tutte le componenti responsabili della società italiana»: rilanciare l'idea dell'Europa. Dare «nuovo impulso a un percorso che appare ristagnare» non è compito solo dei partiti ma anche «dovere ineludibile delle forze sociali, della cultura, delle istituzioni regionali e locali dei movimenti associativi». Perché «non c'è avvenire per l'Italia» dice (forse pensando anche alla Lega) «se non nel rifiuto d'ogni stanca tentazione di ripiegamento su illusorie e meschine rivendicazioni dell'interesse nazionale e su sterili abbandoni allo scetticismo verso il progetto europeo».

Ventotene, appuntamento anche simbolico. Col nuovo capo dello Stato si ritrovano tre ministri del nuovo governo (Amato, Padoa Schioppa e Bonino) guidato dall'ex presidente della Commissione europea Prodi. Un diffuso pedigree europeista che spinge Napolitano a ricordare come Spinelli «non ebbe pregiudizi e chiusure verso nessuna parte politica» nella sua mobilitazione per l'Europa. A questo punto, solo se l'Italia saprà assumere «posizioni chiare e forti non sarà sola».

> Le figlie Barbara e Renata

"Cara Barbara e cara Renata — ha detto il presidente della Repubblica rivolgendosi alle figlie di Altiero Spinelli — egli ha lavorato per tutti e io vorrei dire quanto profondo sia rimasto in me il suo ricordo e della moglie Ursula e quanto grande il debito che, incontrandolo, ho contratto con lui"

> "Fu lui ad aprire la strada all'euro"

"Mi spaventa chi rivendica le radici cristiane dell'Europa", dice Giuliano Amato, ministro dell'Interno, "per escludere chi ne vuole fare parte e non per includere chi chiede di farne parte". Il responsabile dell'Economia, Tommaso Padoa Schioppa: "A[…] la strada all'euro".

la polemica
Calderoli "La Lega non ci sta"

MILANO — «Non sono assolutamente d'accordo con il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e con Giuliano Amato, sull'Unione Europea. Questo tipo di Europa non è la soluzione ai mali del Paese, ma, anzi, è una delle malattie del Paese»: lo ha affermato ieri il leghista Roberto Calderoli, vice presidente del Senato. «I capi di Stato — ha aggiunto Calderoli — non possono imporre un modello di Europa che, con i referendum in Francia e Olanda, è stato bocciato dai cittadini. L'Europa deve tornare ad essere l'Europa dei popoli, con ben chiaramente rivendicate le proprie radici cristiane». E Luca Volontè dell'Udc ha attaccato il ministro dell'Interno: «Le opinioni di un ateo come Amato sulle radici cristiane europee erano già certificate dal suo impegno alla Convenzione. La memoria di Spinelli deve averlo mal stimolato al veemente e chiaro giudizio su chi si è battuto al riconoscimento delle radici cristiane nella Carta Ue: dall'ebreo Weiler al cattolico polacco Papa Giovanni Paolo II. Si occupi della sicurezza interna e tenga a bada gli amici di Caruso e Ferrando».

Roberto Calderoli

I PERSONAGGI

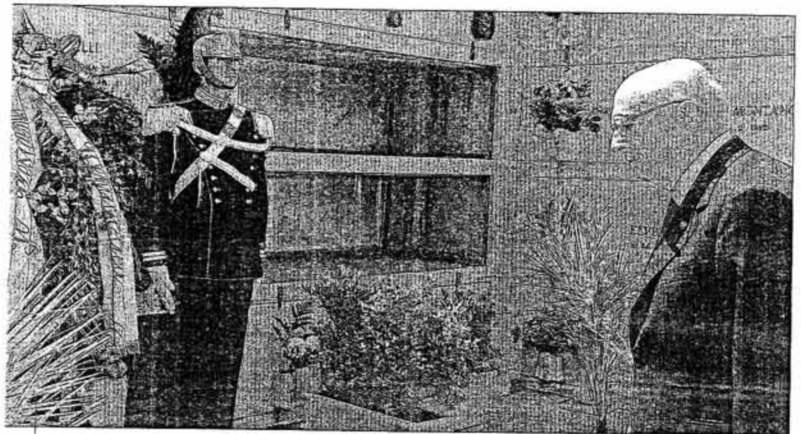
Il ministro dell'Interno: "Spaventa chi rivendica le radici cristiane per dividere, non per includ[…]

E da Amato e Padoa Schiopp[a] appello allo spirito comunit[…]

DAL NOSTRO INVIATO
ROBERTO MANIA

VENTOTENE — Torna l'Europa nella politica italiana. Torna come quel vincolo virtuoso che già una volta ci ha salvati dal default finanziario e che rappresenta ancora l'unica opportunità per non essere marginali nello scacchiere mondiale. E' proprio «solo» l'Europa il tema degli interventi dei ministri Emma Bonino, Giuli[ano] Amato e Tommaso Pad[oa] Schioppa in piazza Castello a V[en]totene, insieme al preside[nte] Giorgio Napolitano, lì dove 65 a[n]ni fa Altiero Spinelli e Ernesto Ro[ssi] si scrissero il Manifesto per l'Eur[o]pa. Tre nuovi ministri, che parlan[o] europeo. Tre storie personali[,] culture diverse, a tratti anche ag[li] antipodi (la radicale, il socialista[,] il banchiere centrale), cementate da un rinnovato spirito europeista. Non accadeva da almeno cin-

LUNEDÌ 22 MAGGIO 2006 — LA REPUBBLICA



CAMBIARE ROTTA
Sì, ma senza idolatra[re] l'Europa e cadere n[el] vecchio europeism[o] logoro, tipico italian[o] superficiale come quello che non ci fa[…] rispettare le direttiv[e]

IMMOBILISMO
Può essere un'idea p[er] uscire dall'impasse. Ma intanto usciamo [da] questa pausa di riflessione che rischi[a] di bloccare tutto fin[o] alle elezioni frances[i]

L'INTERVISTA

Emma Bonino: propongo che il Manifesto di Spinelli sia tradotto in arabo e diffuso a tappeto

"Una Costituente per la Ue D'Alema si muova subito"

IL MANIFESTO
Nel 1941 Altiero Spinelli, insieme ad altri antifascisti confinati nell'isola di Ventotene, diede vita al Manifesto europeista: niente più guerre civili e la definitiva abolizione della divisione dell'Europa in Stati nazionali

GIOVANNA CASADIO

ROMA — «Tradurlo io? Beh, magari un traduttore più esperto... La mia proposta di tradurre in arabo il manifesto di Altiero Spinelli è il "grano di follia" a cui Spinelli stesso invitò noi Radicali nel suo intervento, al congresso del Pr del 1985, intitolato "L'aria fritta del nazionalismo". Perché non proporlo alla discussione dei democratici e riformatori arabo-musulmani per capire che patria e democrazia si costruiscono tra gli Stati? O anche per la Cina...». Sull'onda del ricordo, Emma Bonino. Ma già protesa verso gli impegni che la attendono come ministro [...]

chiesta di risposte più efficaci ai problemi che gli europei sentono dentro di sé». L'Europa va avanti. Perché è l'Europa «di una comunità di valori», dalle [...]

solvere i problemi che si trovano a Est, Sud, Ovest».

Come si fa ripartire l'Europa?

«Con una Costituente. Ma ci sono molte altre proposte sul tappeto. Intanto c'è da uscire da questa languida pausa di riflessione: dopo il "no" al Trattato di Francia e Olanda si è pensato bene di dire "fermi tutti, riflettiamo" fino a giugno. Ora vogliono prendersi un'altra pausa fino alle presidenziali francesi cioè alla primavera del 2007».

Troppo?

Un'Europa in cui riscoprire le radici cristiane?

«No, per carità non c'entrano nulla. Il manifesto di Spinelli è un documento politico non culturale, non faceva riferimento a Carlo Magno ma a un processo politico e questa è un'intuizione fondamentale. Qual è l'identità europea? La democrazia. Né va dimenticato — e così mi tolgo un sassolino — quella parte del manifesto [...]

passi avanti questo è uno dei gr[...] di vulnus. Spinelli lo criticò asp[ra]mente. La vicenda irachena è [se]gnata dall'inesistenza europ[ea]. Bene D'Alema, nel senso che ne[s]suno è andato in Iraq per rimane[r]ci per sempre o per colonizzare [...] problema è che il rientro o la co[n]versione della presenza italiana [...] negoziato con le [...]

LA REPUBBLICA 1

DOMENICA 21 MAGGIO 2006

I PERSONAGGI

POLITICA E MEMORIA

Il lavoro di Spinelli, Rossi e Colorno: sei mesi per delineare il futuro del continente

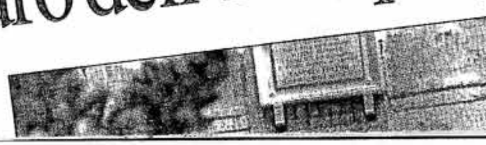
Quel Manifesto nato al confino che segnò il futuro dell'Europa

NELLO AJELLO

GIORGIO Napolitano va in visita a Ventotene per ricordare la nascita di quel Manifesto che è una sorta di Bibbia dell'Europa, ed ecco che il nome dell'isola assurge, con pieno merito, alla ribalta della cronaca. Per ritenere proverbiale quel nome occorre, d'altronde, solo un richiamo alla memoria storica. Di [Vento]tene si parla nelle biografie [...]

male da tavolino», esile, distratto, fragile in apparenza. Altiero robusto, aitante, con una destrezza per i lavori manuali. Pur stimandosi per istinto, erano «incerti se fraternizzare o azzannarsi». Li conciliò ben presto la constatazione di essere «tutti due, impenitenti non conformisti».

Partì da Spinelli la proposta di dar vita al «manifesto per un'Europa libera e unita». Si spartiro[no] i ruoli. Spin[elli] scrisse i cap[ito]li relativi [alla] crisi della [ci]viltà euro[pea] con uno [sche]ma d'org[aniz]zazione [...] nazional[e] realizza[...]



LA REPUBBLICA

Domenica 21maggio 2006

Lunedì 22 maggio 2006

LE FRASI

NAPOLITANO/1
Ci sono correnti culturali e politiche di livello molto molto opinabile, che alimentano uno stato d'animo irreale

BONINO
Il manifesto di Spinelli andrebbe tradotto in arabo. La democrazia si costruisce tra Stati e non negli Stati

PADOA SCHIOPPA
La Ue può superare le difficoltà Nel negoziato vince colui che dà, non colui che prende

NAPOLITANO/2
Non bisogna cedere alle illusorie e meschine rivendicazioni dell'interesse nazionale

Prima uscita pubblica del nuovo Presidente: pellegrinaggio alla tomba di Altiero Spinelli a Ventotene

Il Presidente Giorgio Napolitano con la first lady Clio. Sotto, il cancelliere tedesco Angela Merkel

SPINELLI E VENTOTENE

LA DETENZIONE
Altiero Spinelli in una foto segnaletica del 1938, prima di essere portato a Ventotene

IL CARCERE DI S. STEFANO
Nell'isola vicina di Santo Stefano è ancora presente l'antica struttura della prigione dove furono detenuti Scoccimarro Terracini e Perlini

IL MANIFESTO
Al confino, con l'aiuto di Ernesto Rossi, Spinelli redasse il Manifesto di Ventotene pietra miliare europeista

IL "NO" DI LEGA E RIFONDAZIONE ALLA COSTITUZIONE EUROPEA

Ci sono state due componenti che non votarono a favore, ma il grosso dei poli si è già incontrato: ora si vada avanti

Napolitano: larghe intese per rilanciare la Ue

Appello al dialogo bipartisan per l'Europa: «Senza Bruxelles non c'è avvenire». Calderoli critico

dal nostro inviato
PAOLO CACACE

VENTOTENE - Dura poco più di due ore il pellegrinaggio di Giorgio Napolitano qui nell'isola di Ventotene, in quella che è stata definita la "Mecca del federalismo". Ma sono due ore intense, ricche di emozioni, che consentono al nuovo capo dello Stato non solo di rendere omaggio ad Altiero Spinelli nel ventesimo anniversario della sua scomparsa, ma soprattutto di fissare alcuni punti-chiave del suo europeismo, all'inizio del settennato. Napolitano prima parla nella piazza Castello da un palco dove è affiancato dal "gotha" del nostro europeismo. Insieme al presidente e alla signora Clio (alla prima uscita pubblica) ci sono il ministro degli Interni Amato e quello dell'Economia Padoa-Schioppa, Emma Bonino e il presidente della provincia Marrazzo oltre ad autorevoli esponenti federalisti come Montani, de Capitani e Dastoli (che fu a lungo segretario di Spinelli). Quindi incontra brevemente i giornalisti dopo aver reso omaggio alla tomba di Spinelli. Ebbene: quello di Napolitano non è un semplice richiamo alla "grande lezione di metodo" di colui che 65 anni fa qui concepì - insieme a Ernesto Rossi e Eugenio Colorni - il Manifesto che fissò gli obiettivi di un'Europa antifascista, unita dal vincolo federale. E' soprattutto un invito alle forze politiche di maggioranza e di opposizione a trovare proprio sul terreno del rilancio di un'Europa in panne, dopo il "no" franco-olandese al Trattato costituzionale, il bene di un maggiore spirito di coesione. Avverte Napolitano: «Non c'è avvenire per l'Italia se non nel rifiuto di ogni stanca tentazione di ripiegamento su illusorie e meschine rivendicazioni dell'interesse nazionale». Naturalmente, questo non significa ignorare i problemi. «Lo scetticismo può essere vinto - avverte il capo dello Stato - con un approccio realistico, aperto alla considerazione degli errori e degli insuccessi, con visioni nuove non puramente ripetitive». Insomma bisogna far uscire l'Unione dalla crisi in cui è caduta. E all'Italia «tocca una parte non secondaria». «Il mio auspicio - incalza - è che ne siano consapevoli le forze di governo e di maggioranza e di opposizione». Di qui la necessità di assumere iniziative «chiare» e «forti». Naturalmente in accordo - su questo punto Napolitano è netto - con le spinte del Cancelliere tedesco Merkel a favore della ratifica del progetto costituzionale. Rispondendo alle domande dei giornalisti, Napolitano ammette che c'è stato un «affievolimento» del sentimento europeo in tutta la Ue per ragioni «molto concrete» soprattutto di carattere economico. Naturalmente disincanto ed eurosceticismo sono anche dovuti a «correnti culturali e politiche di livello molto opinabile» Ma egli insiste sulla necessità di larghe intese, almeno in Italia. Sottolinea che l'allora maggioranza di centro-destra e l'opposizione si sono già incontrate nel voto di ratifica dell'Eurocostituzione né evita di ricordare che «due componenti delle rispettive coalizioni (Lega e Rifondazione, n.d.r.) non hanno votato a favore». Ma «il grosso delle forze politiche di ambedue i poli si sono in quel momento incontrate». Di qui l'invito a non fermarsi, a proseguire su quella via: «non basta aver votato a favore del trattato». E va detto che l'appello del capo dello Stato suscita la reazione negativa del leghista Calderoli secondo cui «questo tipo d'Europa non è una soluzione per i mali del Paese ma al contrario è delle malattie del Paese».

In sintonia con Napolitano gli interventi che si succedono sul palco. Emma Bonino sostiene la necessità di uscire dai vecchi schemi di un europeismo «dogoro» e propone di tradurre in arabo il manifesto spinelliano per allargarne la conoscenza ad altri popoli. Tommaso Padoa Schioppa ricorda alcuni aspetti fondamentali della figura di Spinelli e della sua «invenzione»: un disegno che nel 1941 gli consentì di «nascere una seconda volta». Con le sue intuizioni quel saggio aprì la strada all'euro. I suoi insegnamenti non vanno dimenticati. Né oggi né mai.

LA STRATEGIA

Rinasce l'asse europeista con Berlino: «La Merkel ha la stessa convinzione»

dal nostro inviato

VENTOTENE - Non è certo un caso che Giorgio Napolitano abbia scelto l'approdo a Ventotene per il suo esordio presidenziale. Tutto in quest'isoletta tra Ponza e Ischia s'ispira alla figura di quel "profeta disarmato" chiamato Altiero Spinelli il cui percorso ideale e politico in qualche modo assomiglia a quello dell'ex "migliorista" diventato capo dello Stato. Ma c'è anche e soprattutto un disegno politico in questa scelta e negli interventi che si sono succeduti nei luoghi dove Altiero Spinelli venne confinato dal regime fascista insieme ad altri oppositori. C'è la necessità di rimettere in marcia l'europeismo dell'Italia che ha attraversato una stagione - potremmo dire, quinquennale - d'incertezza e di confusione malgrado l'impegno coraggioso profuso al Quirinale da Carlo Azeglio Ciampi a cui Napolitano ha detto di ispirarsi: «Lavoro nel suo solco».

Dopo una fase d'incomprensione e di ripicche con la Francia e con la Germania (anche a causa del rapporto speciale del governo Berlusconi con gli Stati Uniti nella crisi irachena), è tempo di orientare di nuovo la bussola verso i nostri alleati tradizionali insieme ai quali abbiamo gettato le fondamenta delle istituzioni europee. E soprattutto è tempo di agire per consentire all'Unione europea di riprendere il suo cammino attraverso una riproposizione del ruolo-guida che l'Italia e la Germania possono svolgere negli indirizzi europei.

«Lavoro nel solco di Ciampi»

D'altra parte, i richiami negli interventi di Giorgio Napolitano e di Giuliano Amato sono chiari ed inequivoci. Entrambi rendono omaggio allo spirito con cui la Cancelliera tedesca Angela Merkel sta tentando di rilanciare il progetto europeo dopo il doppio "no" franco-olandese al Trattato costituzionale. Essi si richiamano ad una tradizionale alleanza che affonda le radici nel piano Genscher-Colombo degli anni Ottanta. E non è certamente un caso che i primi di giugno Romano Prodi effettuerà proprio a Berlino una delle prime visite come nuovo premier.

Naturalmente, questo non significa accettare una sudditanza verso una possibile riedizione dell'asse franco-tedesco. La congiuntura europea non consente più schieramenti del genere. La crisi identitaria in cui rischia di precipitare l'Unione è talmente grave che soltanto con una scossa energica e combinata si può tentare di riprendere la marcia. Il rischio - tanto per intenderci - è che la "pausa di riflessione" imposta dal voto referendario possa protrarsi fino al 2010, lasciando in una sorta di limbo l'intera macchina istituzionale. Di qui la necessità di assumere iniziative concrete, magari attraverso la formula delle cosiddette «cooperazioni rafforzate» e delle «avanguardie» per consentire all'Unione di andare avanti. Questo è possibile se Italia e Germania indicano la via; ma soprattutto se nel nostro paese si forma finalmente un fronte bipartisan e coeso, favorevole senza remore alla scelta europea.

P. Ca.

DALLA PRIMA PAGINA

Un segnale che ci spinge a...

di FRANCESCO PAOLO CASAVOLA

Fu la triade dei federalisti di Ventotene. Qualche anno dopo nacque il Movimento federalista europeo, che mirava alla costituzione degli Stati Uniti d'Europa. Ma come già il manifesto di Ventotene non raccolse i consensi sperati neppure tra i confinati raccolti nell'isola, così il progetto federalistico si rivelò una ennesima utopia su un lungo orizzonte, che va da Sir William Penn e l'Abbé de Saint-Pierre a Immanuel Kant, cioè dai due secoli XVII e XVIII, che sono la soglia della modernità, fino a quella costruzione novecentesca, fra le due guerre, che è stata la Società delle Nazioni.

Altiero Spinelli elencava tutti i libri che andava leggendo a Ventotene e tra questi, nel giugno del 1940, capitò la raccolta di articoli che Luigi Einaudi aveva pubblicato su "Il Corriere della Sera" nel 1918, firmandoli con lo pseudonimo di Junius. Einaudi comprese che la Società delle Nazioni, come voluta dal Presidente americano Wilson, e come tentò di funzionare, sarebbe stata nulla più che un organismo destinato a dirimere in via pacifica controversie internazionali, non il germe di una federazione o confederazione, tale da contrapporre o associare l'Europa e l'America su uno stesso modello federalistico. Gli esiliati di Ventotene si divisero sul dogma della sovranità nazionale, come lo chiamò Einaudi, che lo voleva distrutto per sempre, dal momento che i popoli liberi hanno bisogno della reciproca interdipendenza e non della indipendenza assoluta.

Esempio di una posizione opposta è Salvemini, che sotto specie di volere far nascere la Federazione europea non dal tetto, ma dalle fondamenta, esortava a fare della questione nazionale un metodo per costruire entro i confini nazionali, e nello spirito di ciascun popolo.

In verità, tutti gli argomenti storici e razionali che nutrivano il disegno federalistico si vanificavano dinanzi ai grandi eventi politici del dopoguerra. La configurazione bipolare del mondo tra le due megapotenze nucleari, Usa e Urss, sottraeva la Gran Bretagna al ruolo sperato di attore protagonista dell'unificazione federale del vecchio continente. I partiti comunisti in Occidente tendevano alla conquista del potere nazionale. E, a mano a mano che ci si allontanava dallo shock della guerra devastatrice, le Nazioni tornavano a scoprire le loro differenze nelle identità e nei bisogni. La strada che si aprì fu tutt'altra che quella sognata dai federalisti. Fu quella del processo di integrazione economica delle Comunità europee del Carbone e dell'Acciaio, dell'Euratom, del Mercato Comune, dell'unione monetaria, e finalmente dell'Unione e del Trattato costituente.

L'Europa dei sei è diventata di venticinque Stati membri. Il Trattato non è stato ratificato, a seguito di referendum negativo, da Francia e Olanda. Sembra che la marcia verso una identità costituzionale europea sia rallentata. Il dovere di tutti gli europei, siano essi uomini di Stato, politici, intellettuali, imprenditori, privati cittadini, è di andare avanti. Schuman, Adenauer, De Gasperi fecero con altre forze e realismo quel che la storia chiedeva si facesse, fuori del sogno federalistico. Ma le utopie positive non muoiono e attendono da quanti vi si ispirano di diventare realtà.

IL MESSAGGERO

Lunedì 22 maggio 2006

«Lo scetticismo ha radici in un rallentamento della crescita ma anche in culture discutibili»

Polemiche da destra Per Calderoli l'Europa è una malattia. E Volonté se la prende con Amato

Napolitano: «Il futuro dell'Italia è l'Europa»

Primo discorso del Presidente a Ventotene, dove nacque il manifesto europeista di Spinelli

«Il nostro paese e la Germania rilancino il progetto della Ue». E chiede su questo un impegno bipartisan

■ di Vincenzo Vasile inviato a Ventotene / Segue dalla prima

IL CONCETTO CHIAVE È: «Non c'è avvenire per l'Italia se non nel rifiuto di ogni stanca tentazione di ripiegamento su illusorie e meschine rivendicazioni dell'interesse nazionale e su sterili abbandoni allo scetticismo verso il progetto europeo». L'appello di Napolitano è rivolto ai partiti, alle forze sociali, della cultura, delle istituzioni regionali e locali, ai movimenti associativi, e soprattutto ai giovani.

Con l'urgenza che viene dalla "crisi" che ha colpito l'Unione europea, con le bocciature di Francia e Olanda, e dalla necessità di individuare i «molteplici nodi da sciogliere» per superare il ristagno.

Poiché "all'Italia tocca" in questo "una parte non secondaria", l'augurio di Napolitano è che ne siano "egualmente consapevoli" le forze di governo e di maggioranza come quelle di opposizione. Siamo nella piazzetta, inondata dal sole, dove si affacciano le finestre della casa nella quale abitava la famiglia Spinelli, dove giocavano i figli dei confinati; al convegno partecipano tra gli altri, Renata Colorni, Barbara Spinelli; assieme a Napolitano sono arrivati tre ministri del governo Prodi - Giuliano Amato, Tommaso Padoa Schioppa, Emma Bonino - che furono vicini a Spinelli in diversi tratti della sua battaglia.

Il presidente accenna ai suoi ricordi personali, dice di quanto profondo gli sia rimasto il ricordo di Spinelli e "quanto grande" sia il "debito" che ha contratto con lui, incontrandolo. Porterà poco più tardi fiori sulla tomba del teorico e dirigente del federalismo europeista.

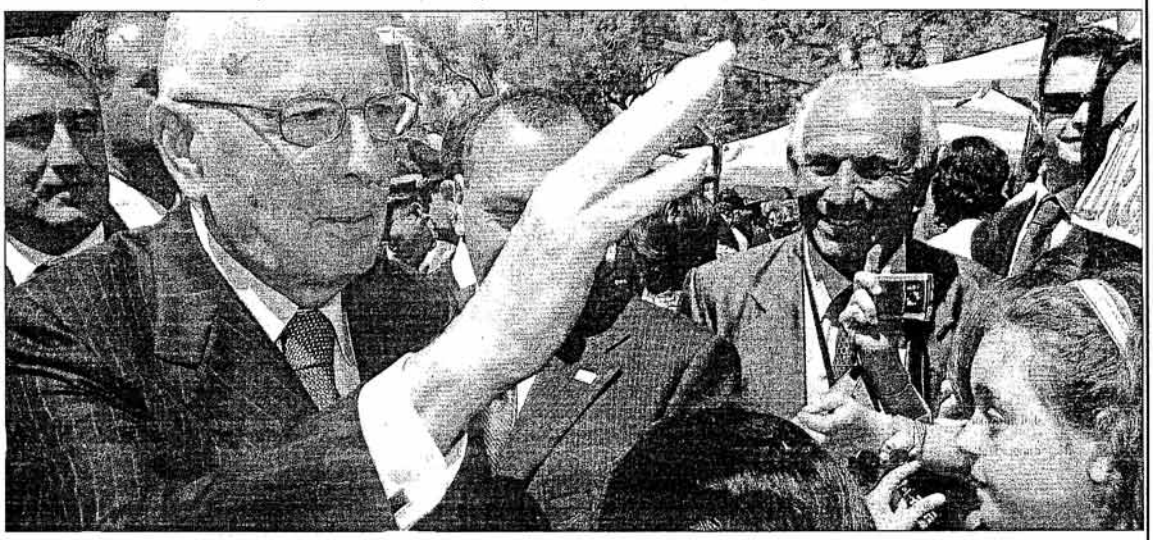
Intanto, un'indicazione di metodo rimane intatta e attuale: Spinelli, osserva Napolitano, aborrì lo schematismo non ebbe "pregiudizi e chiusure" verso nessuna parte politica "nella sua instancabile opera". E si deve sapere che uno spiraglio positivo oggi si può aprire perché «se l'Italia saprà assumere posizioni chiare e iniziative forti, non sarà sola», pur dopo l'impasse del processo

All'uscita dal piccolo cimitero conversando con i giornalisti il capo dello Stato non ha nascosto che "vi è stato un affievolimento un po' in tutta l'Europa" dell'impegno e della tensione di popoli e governi. Questo è spiegabile "con la perdita di velocità economica e con bilanci pubblici molto appesantiti. Era inevitabile che ciò suscitasse disincanto e producesse scetticismo".

Ma c'è chi ha attizzato il fuoco: "Ci sono correnti culturali e politiche di livello molto, molto opinabile che alimentano uno stato d'animo, che pur ha un fondamento nella realtà e per il quale bisogna trovare le risposte giuste".

Convergenze, del resto, sono già avvenute, come quella che portò l'allora maggioranza di centrodestra e l'allora opposizione di centrosinistra a votare a favore della ratifica del Trattato. "Il grosso" dei due schieramenti fu d'accordo, anche se Lega e Rifondazione di dissociarono. Di rimbalzo, è, per l'appunto, il leghista Calderoli a soffiare sulle braci della polemica: L'Europa? Per lui è semplicemente una malattia: «Non sono assolutamente d'accordo con il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e con Giuliano Amato, sull'Unione Europea. Questo tipo di Europa non è la soluzione ai mali del Paese, ma, anzi, è una delle malattie del Paese».

Invoca le "radici cristiane", che Giuliano Amato, parlando a Ventotene, ha invitato a intendere come messaggio di inclusione, non già di esclusione. Procurandosi un'indebita accusa di "intolleranza" da Luca Volontè dell'Udc.



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ieri a Ventotene Foto Oliverio/Ansa

IL DISCORSO La nascita dell'europeismo e la sua attualità: l'intervento integrale del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano a Ventotene

«La lezione di Altiero Spinelli: non chiudersi mai negli schemi»

Non c'è, non può esserci, nulla di formale nell'omaggio che la Repubblica rende oggi alla figura di Altiero Spinelli. Non celebriamo un evento; non rispettiamo una ricorrenza. Ci impegniamo, piuttosto, a una riflessione. E rivolgiamo un appello. Sulle idee e sulle battaglie di Altiero Spinelli c'è da riflettere assai più di Studiamo ancora, dunque, e adoperiamoci perché molti possano conoscere e studiare, le testimonianze e le suggestioni vivissime che Altiero Spinelli ha affidato alla sua penna, e che vengono in questi giorni offerte a un maggior numero di lettori in nuove, più popolari edizioni.

gnare, non è affare soltanto delle forze politiche, per fondamentale che sia il loro ruolo; è dovere non eludibile delle forze sociali, della cultura, delle istituzioni regionali e locali dei movimenti associativi. E questo impulso può trovare nei giovani, il cui sentire europeo si è fatto naturale e profondo, e nell'avan-

stico, aperto alla considerazione degli errori e degli insuccessi della costruzione europea, e quindi con visioni nuove, non puramente ripetitive: ma alla retorica del mero idoleggiamento del passato non si può contrapporre la retorica di giudizi sommari e di generiche invocazioni sulla necessità di cambiare.

Da questo incontro di Ventotene stanno

processo di ratifica del Trattato sottoscritto a Roma nell'ottobre 2004. La signora Cancelliere della Repubblica Federale Tedesca ha in questi giorni nuovamente espresso la sua piena convinzione che l'Europa debba darsi un ordinamento costituzionale. È la stessa nostra convinzione.

La storia che con l'apporto essenziale di Altiero Spinelli abbiamo cominciato a scrivere, resta dunque ricca di promesse e di responsabilità. Chi si accinge a una grande impresa - scrisse Altiero - non sa se lavora per i suoi contemporanei o per i suoi figli, che lo hanno visto costruire ed erediteranno da lui; o per una più lontana, non ancora nata generazione che riscoprirà il suo lavoro incompiuto e lo farà proprio. Ebbene, egli ha lavorato per tutti. E io vorrei personalmente dire quanto profondo sia rimasto in me il suo ricordo, e insieme quello di Ursula, e quanto grande il debito che incontrandolo ho contratto con lui.

Personaggi. A vent'anni dalla morte il ricordo della figlia: idealista e realista

Altiero Spinelli, profeta dell'Europa unita

Nell'introduzione ai tre capitoli di *La goccia e la roccia*, gli unici che riuscì a completare prima della morte avvenuta il 23 maggio 1986, di quello che doveva essere il secondo volume della sua autobiografia iniziata con *Come ho tentato di diventare saggio* (riproposta in questi giorni da Il Mulino, pagine 434, euro 14); Altiero Spinelli, il padre dell'Unione Europea, scrive: "La mia vita si può articolare in sei cicli di azioni fondate ciascuna su un'ipotesi diversa". In ognuno di questo cicli, distribuiti nell'arco di tempo che va dal 1947 al 1986, lavorò unicamente per la definitiva affermazione della sua creatura, anche se le conclusioni a cui giunse sono sconfortanti: "Ognuna di queste avventure è terminata con una sconfitta dell'avventura stessa e mia". Ma Spinelli fu davvero uno sconfitto o non piuttosto un grande illuminato, un profeta, un idealista che per tutta la vita, dall'antifascismo giovanile al carcere e al confino, fino ai banchi del Parla-

portunità della Realpolitik che gli hanno suggerito, nel corso dei decenni in cui si è sviluppata la sua strategia finalizzata alla fondazione degli Stati Uniti d'Europa, di adottare modalità di intervento politico assai più realistiche e flessibili rispetto a quelle degli esordi: così è diventato volta a volta "consigliere del principe" (basti pensare ai rapporti di stretta collaborazione con Nenni e con De Gasperi) e uomo delle istituzioni (è stato parlamentare (italiano e europeo) e commissario europeo. Ma in nessuna di que-

doni) e sei lì ha passati al confino - dal 1938 al 1943 -, prima a Ponza e poi a Ventotene. Tutta la sua giovinezza l'ha trascorsa fra le mura di una cella e in isole ventose che allora erano del tutto remote. Naturalmente rifiutò di chiedere la grazia, cosa che alcuni altri fecero, e parlava dell'esperienza del carcere come di un evento straordinario dal punto di vista culturale. In carcere aveva studiato le lingue europee, imparato il greco e il latino, letto moltissimo, in casa nostra i libri che più amava erano quelli

camminava sempre allo stesso modo, con una specie di cipiglio un po' fiero e le mani incrociate dietro la schiena: faceva quattro passi e poi, come se si trovasse davanti ad una parete invisibile, girava i tacchi e ne faceva altri quattro nella direzione opposta. Così, avanti e indietro, come un leone in gabbia, a volte per ore. Molto probabilmente era il movimento che gli era stato consentito per tanto tempo dallo spazio angusto della cella, e per tutta la vita non superò mai il numero dei passi, come se il suo corpo,

nelli dello Stato attuale della coalizione europea?

«Considererebbe che il lavoro è ancora largamente incompiuto rispetto a quello che era il suo pensiero. Il solo fatto che su molte questioni fondamentali della vita dell'Europa le decisioni vengano prese all'unanimità e non a maggioranza vuol dire che su quelle questioni l'Europa non ha nessun tipo di potere reale, e che in pratica gli Stati nazionali e sovrani sono liberi di fare quello che vogliono».

Cosa preoccuperebbe di più

Primo Piano

CORRIERE DELLA SERA ■ LUNEDÌ 22 MAGGIO 2006

IL QUIRINALE
RIMO VIAGGIO

SCETTICISMO «Lo si può vincere solo con un approccio realistico, aperto alla considerazione di errori e insuccessi della Carta»

CONCORDIA «Si può cercare e trovare una coesione tra i Poli: è già successo una volta per il voto di ratifica della Costituzione»

Napolitano ai Poli: iniziative forti per l'Europa

Il presidente ricorda Spinelli: senza Ue l'Italia non ha avvenire, aiutiamola a uscire dalla crisi

DAL NOSTRO INVIATO

VENTOTENE — Evoca quello che considera «il lascito forse più ricco» su cui possa contare il Paese, e specialmente le nuove generazioni: «Le idee e le battaglie di Altiero Spinelli». Sono riserve etiche alle quali attingere «assai più di quanto si sia fatto finora». Perché rappresentano una «grande lezione di metodo», utile a indicarci come trovare il nostro vero *ubi consistam*: dentro l'Europa. Infatti, dice, «non c'è avvenire per l'Italia se non nel rifiuto di ogni stanca tentazione di ripiegamento su illusorie e meschine rivendicazioni dell'interesse nazionale e su sterili abbandoni allo scetticismo verso il progetto europeo». Bisogna insomma «far uscire l'Unione dalla crisi che l'ha colpita». Ed è un compito che tocca a tutti i responsabili della società, ma in primo luogo alle forze politiche.

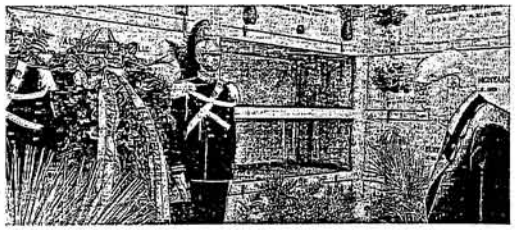
Maggioranza e opposizione, che proprio su questa scommessa dovrebbero costruire scelte condivise, secondo la «ricerca di coesione» da lui indicata alla stregua di una priorità nel discorso d'insediamento. Giorgio Napolitano parla nella piazza di Ventotene, l'isola dove nel 1941 i confinati Altiero Spinelli, Eugenio Colorni ed Ernesto Rossi scrissero il profetico documento che indicava l'ideale europeo come «un comune destino» per il continente. Una ventina di pagine, sufficienti a lievitare una svolta nella formazione di tanti intellettuali e politici, compreso il capo dello Stato. C'è l'attesa delle occasioni importanti, perché la visita segna l'esordio del settennato. Ma il presidente preferisce lasciare sottinteso il tema dell'antifascismo (che qui affiora a ogni angolo) e concentrarsi sul futuro. Dominando l'emozione per il ricordo del vecchio amico con ragionamenti freddi e sorvegliati. «Non celebriamo un evento. Non rispettiamo una ricorrenza. Ci impegniamo, piuttosto, in una riflessione. E rivolgiamo un appello».

Il maggiore problema dell'Europa oggi è per lui lo «scetticismo». Che si è fatto strada un po' ovunque, e molto nel nostro Paese. «Lo si può vincere — spiega — con un approccio realistico, aperto alla considerazione di errori e insuccessi della Carta costituzionale europea, e quindi con visioni nuove, non puramente ripetitive». Tuttavia, avverte, «alla retorica del mero ideologismo del passato non si può contrapporre la retorica di giudizi sommari e di generiche invocazioni sulla necessità di cambiare».

Non si va dunque da nessuna parte con lo stucchevole rimpianto per i «padri» perduti dell'Europa e con i soliti anatemi contro gli «antiunitari». Serve, invece, il pragmatismo di chi sa pesare gli interessi. E per Napolitano proprio un calcolo d'interessi dovrebbe indurci a giudicare che «non c'è avvenire» fuori dall'Europa. Ecco quindi il suo «augurio» per una maggiore consapevolezza «di maggioranza e opposizione», dato che al nostro Paese tocca una parte «non secondaria» nello sciogliere i nodi dell'Ue. Aggiunge, sollecitando un percorso bipartisan: «Se l'Italia saprà assumere posizioni chiare e iniziative forti, non sarà sola, anche rispetto all'impasse del processo di ratifica del Trattato sottoscritto a Roma nel 2004». Banco di prova, gli impulsi annunciati su questo fronte dal cancelliere tedesco, Angela Merkel, nei quali il capo dello Stato mostra di riconoscersi: «È la nostra stessa convinzione».

Napolitano parla davanti ai neoministri Padoa-Schioppa, Amato e Bonino, tutti e tre di nitido profilo europeista. E davanti a Barbara Spinelli e Renata Colorni, figlie degli estensori del *Manifesto*. Le cita affettuosamente e prima di partire si reca sulla tomba di Altiero. Dove si concede un'ultima riflessione: «L'affievolimento dell'impegno europeo lo si è visto in diversi Paesi che hanno registrato una perdita di velocità economica e bilanci pubblici molto appesantiti. Inevitabile che questo suscitasse disincanto e scetticismo. Ci sono poi correnti culturali e politiche, di livello molto, molto opinabile, che alimentano uno stato d'animo (che pure ha un fondamento nella realtà) per il quale bisogna trovare risposte giuste». Quanto all'Italia, si può sperare, conclude. Se non altro perché «in un'occasione centrale come la ratifica della Costituzione, tranne due componenti dei diversi fronti, il grosso delle forze politiche di ambedue i Poli si sono incontrate».

Marzio Breda



LA GIORNATA

Napolitano parla al convegno di Ventotene con l'immagine di Spinelli alle spalle e poi rende omaggio alla sua tomba (sopra). Qui a destra la moglie Clio

IL MINISTRO BONINO

«Traduciamo in arabo il Manifesto»

«Vorrei che il *Manifesto di Ventotene* fosse tradotto in arabo e diffuso a tappeto perché l'idea che la pace si fa tra gli Stati e non solo negli Stati è un grande insegnamento da portare». È la proposta lanciata dal ministro per le Politiche comunitarie Emma Bonino ieri a Ventotene durante la cerimonia dedicata ad Altiero Spinelli.

LA SFIDA

A Ventotene il quartetto degli euro-entusiasti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — La squadra «euro-entusiasta» del governo italiano cerca a Bruxelles alleati o, almeno, interlocutori «costruttivi». Operazione, va detto subito, tutt'altro che semplice. Cominceràil premier Romano Prodi, il 29 maggio, incontrando il suo successore alla testa della Commissione europea, il portoghese José Manuel Durao Barroso. I due si sono sempre mantenuti a distanza. Ma ora saranno costretti a collaborare. In parallelo entrerà in azione il neoministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, atteso a un difficile confronto-negoziato sui conti pubblici con il Commissario agli Affari economici e monetari, Joaquin Almunia. Per le cose esterne si muoverà Emma Bonino, nuova responsabile delle Politiche comunitarie. E sicuramente partita il m...

la Repubblica Giorgio Napolitano, rappresenta una fase intensa della storia europea. Napolitano, europarlamentare dal 1999 al 2004, si battè, dalla presidenza della Commissione Affari costituzionali di Strasburgo, affinché nella Co... stituzione fosse abolito il diritto di veto ren... dei singoli Stati in materie fondamenta... Il (cosa che avvenne solo na... in verità). Amato fu... ti, come vi...

«l'eredità Spinelli» ... federalismo o almeno inte... ...nta tra gli Stati ...mente messa ...i pochi giorni ...one ha soste... ...tempo» con ...ti per i cit... ...uesto ap... ...minimali... ...ercorribi... ...Paesi. ...mbiare ...ani» di ...il con... ...estre chie... ...ome ...nta ...g... ...no ...e

CORRIERE DELLA SERA

DEL LUNEDÌ

LUNEDÌ 22 MAGGIO 2006

EURO 1.00*

www.corriere.it

Da Ventotene l'appello del capo dello Stato a maggioranza e opposizione: servono iniziative forti dell'Italia

Napolitano: rilanciate l'Europa

Dialogo tra i Poli, Prodi: manca il clima. Stop anche da Berlusconi

Il premier tra riformisti e massimalisti

I DUELLANTI AL GOVERNO

di SERGIO ROMANO

Gli stessi giornali europei e americani che non hanno trovato con piacere Giuliano Amato, Pier...

DA OGGI I CLASSICI DELLA LETTERATURA DISNEY

CORRIERE DELLA SERA

Lunedì 22 maggio 2006

Supplemento al n. 387 de L'UNITA' EUROPEA

LA STAMPA

Lunedì 22 maggio

LA PRIMA USCITA IL PRESIDENTE ACCOMPAGNATO DALLA MOGLIE CLIO HA RIVOLTO UN APPELLO «DIRETTO A TUTTE LE COMPONENTI RESPONSABILI DELLA POLITICA E DELLA SOCIETÀ»

«L'Italia non ha futuro senza Europa»

Monito del Capo dello Stato a Ventotene, ricordando il «manifesto» di Altiero Spinelli

Paolo Passarini
inviato a VENTOTENE

Giorgio Napolitano parte dall'Europa. Nella prima uscita pubblica dalla sua elezione, il presidente della Repubblica ha sostenuto che «non c'è alcun avvenire per l'Italia» se cederà a «tentazioni di ripiegamento su illusorie e meschine rivendicazioni dell'interesse nazionale e su sterili abbandoni allo scetticismo verso il progetto europeo». E questo deve essere compreso sia dalle «forze di governo e di maggioranza» sia dalle «forze di opposizione».

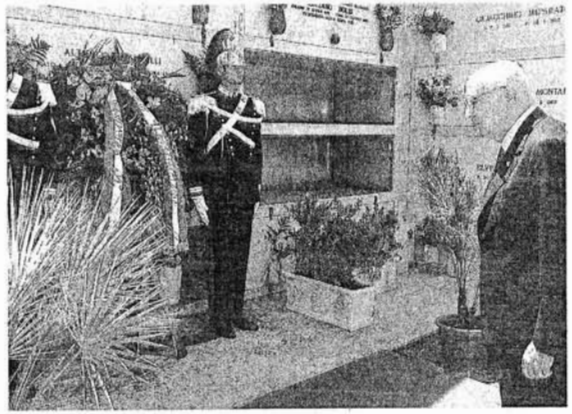
Lo ha fatto, ha detto, «nel solco dell'assoluta continuità con il presidente Ciampi». E lo ha fatto sull'isola pontina dove Altiero Spinelli passò sei anni di confino e dove scrisse il suo famoso manifesto federalista; e sulla stessa piazzetta nella quale abitava la sua compagna Ursula e giocava la figlia di Eugenio Colorni, Renata, presente ieri alla cerimonia assieme alla figlia di Spinelli, Barbara.

Piazza Castello ieri era piena zeppa di gente, compresi molti alunni di scuole elementari in visita sull'isola che agitavano cartelli colorati per salutare il presidente. C'erano storici, che nei giorni precedenti avevano discusso della nobile vicenda degli illustri confinati a Ventotene, da Spinelli a Ernesto Rossi, da Colorni a Sandro Pertini. E c'erano ben tre ministri del governo Prodi, Tommaso Padoa Schioppa, Emma Bonino e Giuliano Amato, assieme al presidente della Regione Lazio e a quello della provincia di Latina. Lo striscio-

Il film della visita nel paese dei confinati

Ricordi e commozione. Il presidente Giorgio Napolitano, con la moglie signora Clio, anch'essa figlia di confinati, ieri appariva ansioso di prendere la parola al termine della manifestazione e si è presentato al microfono prima ancora di essere annunciato. Ha pronunciato il suo discorso con voce chiara e ritmo, come al solito, spedito. Ma, nel leggere le ultime parole del suo intervento, ricordando Spinelli, non ha resistito alla commozione

Ieri e oggi. Per la prima uscita il nuovo Capo dello Stato ha scelto un luogo altamente simbolico. E' l'isola pontina dove Altiero Spinelli passò sei anni di confino e dove scrisse il suo famoso manifesto federalista; sulla stessa piazzetta nella quale abitava la sua compagna Ursula e giocava la figlia di Eugenio Colorni, Renata, presente ieri alla cerimonia assieme alla figlia di Spinelli, Barbara (nella foto sotto con Napolitano)



A vent'anni dalla scomparsa. Piazza Castello a Ventotene ieri era piena zeppa di gente, compresi molti alunni di scuole elementari in visita sull'isola che agitavano cartelli colorati per salutare il Presidente. C'erano storici, che nei giorni precedenti avevano discusso della nobile vicenda degli illustri confinati a Ventotene, da Spinelli a Ernesto Rossi, da Colorni a Sandro Pertini. E c'erano ben tre ministri del governo Prodi, Padoa-Schioppa, Bonino e Amato. Napolitano ha reso omaggio a Spinelli nel ventesimo anniversario della scomparsa, avvenuta il 23 maggio del 1986

VENT'ANNI DOPO SPINELLI TRE UOMINI DI GOVERNO INSIEME CON IL CAPO DELLO STATO HANNO RICORDATO IL PADRE DEL FEDERALISMO: L'IMPEGNO COMUNE E' DI NON SMARRIRE QUELLA STRADA

Amato: non usate le radici cristiane per escludere

Il ministro dell'Interno: dobbiamo far ripartire in modo laico il processo di integrazione europea

Paolo Baroni
inviato a VENTOTENE

La nuova Europa? Deve essere laica, suggerisce Giuliano Amato. Che attacca chi usa (ed ha usato) la scusa delle «ragioni cristiane» per escludere chi non è gradito. «Occorre includere, non escludere», sostiene, e guardare non ai nostri confini ma a quello che

Il titolare del Viminale
«Mi spaventano quelli che usano un messaggio universale per non

Coraggio dell'utopia

Altiero Spinelli (1907-1986) aderisce molto giovane al Pci, partecipando alla lotta clandestina contro il fascismo. Arrestato nel 1927, sconta dieci anni di prigione e sei di confino. Durante il suo confino a

no-
, ha
npe-
ropa
a gli
erse-
dere
i go-
timi-
dei
nelli,
gior-
a sul
are è
assa-
ifica
ea, è
forze
con-
zioni,
Lega,
ifon-
i cul-

un suo fondamento nella realtà; occorre quindi trovare le risposte giuste». Occorre essere consapevoli che «l'affievolimento» della tensione europeista ha le sue radici nella «perdita di crescita economica», nei «bilanci pubblici appesantiti» e nella mancanza di «una voce comune sulla scena internazionale». Occorre riflettere, occorre agire. Perché è giunto il momento in cui «devono seguire i fatti». «E io confido - ha dichiarato - che i fatti seguiranno».

Sulle posizioni anti-Ue di Lega e Rifondazione
«Esprimono uno stato

I NODI DELLA POLITICA

L'omaggio a Spinelli «Basta euroscetticismi» Bonino: il Manifesto sia tradotto in arabo

L'Europa del Presidente

IL FUTURO DELL'ITALIA

Non c'è avvenire per l'Italia, se non nel **rifiuto di ogni stanca sensazione di ripiegamento su illusorie e meschine rivendicazioni dell'interesse nazionale**, e su sterili abbandoni allo scetticismo verso il progetto europeo

IL RICORDO DI SPINELLI

Non rispettiamo una ricorrenza, ci impegniamo, piuttosto, a una riflessione e rivolgiamo un appello. **Sulle idee e sulle battaglie di Spinelli c'è da riflettere assai più di quanto si sia fatto finora in Italia.** Si tratta forse del lascito più ricco su cui possano contare le nostre generazioni più giovani

LE CORRENTI

Ci sono **correnti culturali e politiche di livello, credo, molto molto opinabili**, che alimentano uno stato d'animo che ha un suo fondamento nella realtà. Quindi occorre trovare le risposte giuste

LO SCETTICISMO

Un affievolimento c'è stato un po' in tutta Europa. **Ha pesato la perdita di crescita economica, il fatto che i bilanci pubblici si sono molto appesantiti** e che non si è riusciti a parlare con una voce comune sulla scena internazionale. Era inevitabile che tutto questo creasse disincanto e producesse scetticismo

ANSA-CENTIMETRI

Calderoli contrario: «Non è una soluzione»

«Non sono assolutamente d'accordo con il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e con Giuliano Amato, sull'Unione Europea. Questo tipo di Europa non è la soluzione ai mali del Paese, ma anzi è una delle malattie del Paese», è il commento del senatore della Lega Roberto Calderoli, vicepresidente del Senato.

«Per l'Italia non ci sarà futuro senza l'Ue»

L'appello di Napolitano a Ventotene: tutte le forze politiche collaborino a far uscire l'Europa dalla crisi

DALL'INVIATO
TERESA BARTOLI

VENTOTENE. Né un omaggio formale né una commemorazione. Giorgio Napolitano sceglie il ventennale della morte di Altiero Spinelli per lanciare «un appello». Al Parlamento italiano, perché maggioranza ed opposizione non si dividano sul rilancio del cammino europeo. Al governo, perchè l'Italia torni al fianco dei Paesi che hanno trainato il processo di integrazione: nel suo imminente semestre di presidenza, la Germania di Angela Merkel dovrà avere al suo fianco l'Italia di Romano Prodi. Un appello lanciato dall'isola simbolo della battaglia europeista. L'isola dove nacque il Manifesto federalista come unica risposta e soluzione ai milioni di morti delle due guerre mondiali, agli orrori dei totalitarismi e agli egoismi degli Stati nazionali.

D'accordo i tre ministri presenti. Padoa-Schioppa e Amato: far valere il patrimonio comune

Napolitano aveva deciso di dare un valore altamente simbolico alla sua prima uscita dal Quirinale. E così è. L'Unione europea deve uscire «dalla crisi che l'ha colpita» e «all'Italia tocca, in questo senso, una parte non secondaria». «Il mio augurio - dice - è che ne siano egualmente consapevoli le forze di governo e di maggioranza e le forze di opposizione». Del resto - ricorda - Spinelli «non ebbe pregiudizi e chiusure per nessuna parte politica nella sua instancabile opera di persuasione e di mobilitazione». Del resto - aggiunge più tardi parlando coi giornalisti - l'allora maggioranza di centrodestra e l'opposizione di centrosinistra, «il grosso delle forze» -dice riferendosi ai no di Lega e Rifondazione - «si sono ritrovate nel sì alla ratifica del Trattato». Ora «bisogna andare avanti», dare risposta politica e non azioni che «alimentino» lo scetticismo dei cittadini delusi dal fatto che l'Europa «non riuscì ad avere una voce unica» di fronte alla crisi economica: «Non c'è futuro per l'Italia se non nel rifiuto di ogni stanca tentazione di ripiegamento su illusorie e meschine rivendicazioni dell'interesse nazionale e su sterili abbandoni allo scetticismo verso il progetto europeo».

Il secondo appello è conseguenza del primo e si rivolge al governo. «Se l'Italia saprà assumere posizioni chiare ed iniziative forti, non sarà sola, anche rispetto all'impasse del processo di ratifica del Trattato sottoscritto a Roma nell'ottobre 2004. La signora Cancelliere della Repubblica Federale Tedesca ha in questi giorni nuovamente espresso la sua piena convinzione che l'Europa debba darsi un ordinamento costituzionale. È la nostra stessa convinzione». Il capo dello Stato parla davanti a tre ministri del nuovo governo. Sa che le sue parole sono condivise. Del resto, nel chiedere la fiducia al Senato, Romano Prodi ha reso omaggio al Capo dello Stato ed al suo predecessore, Carlo Azeglio Ciampi, ricordando che furono entrambi ministri del suo primo governo, «accomunati dalla stessa idea d'Europa».

Dallo stesso palco, infatti, Giuliano Amato, Emma Bonino e Tommaso Padoa-Schioppa rispondono all'appello ancor prima che venga lanciato, disegnando lo stesso persorso. Anche Amato fa riferimento alla presidenza tedesca del primo semestre 2007: «Oggi l'Italia ha un governo che affiancherà la Germania perché il cammino europeo, dopo le elezioni francesi, ripartа». Non bisogna farsi spaventare - dice - «dal tempo che ci si mette» o dal fatto che «il modello finale sia diverso da quello sognato dai padri fondatori», non devono spaventare i no detti al Trattato «che in molti casi chiedono più e non meno Europa»: sta alla capacità di leadership dell'Europa «trasformare quei no in sì». Ma allora bisogna far valere «il patrimonio comune di valori e di diritti», e spaventa chi usa «il richiamo alle radici cristiane per escludere chi dell'Europa vuol far parte e non per includere come quel messaggio dovrebbe essere interpretato da chiunque non ne faccia un uso politico». Un saluto accorato e politico, quello del nuovo ministro dell'Interno, convinto che l'Europa possa andare avanti «non se rinuncia alle missioni che si è data ma se le rilancia». Accorato come le parole di Emma Bonino, neoministro per gli Affari europei, che ritrova nella sua militanza radicale le radici delle stesso europeismo di Spinelli, che propone di tradurre in arabo il Manifesto di Ventotene perché anche altri paesi imparino che «pace e democrazia si costruiscono tra Stati e non negli Stati», che esorta a riprendere il cammino dell'Unione citando Prodi per il quale «senza riforme l'Europa sparirà dalle mappe».

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, a Ventotene per il ventennale della morte di Altiero Spinelli, autore del Manifesto europeista

LA GIORNATA

A fianco, la signora Clio Napolitano riceve le gerbene gialle donate da una bambina; sopra, il capo dello Stato sul palco di Ventotene; sotto, Giorgio Napolitano tra Barbara Spinelli e Renata Colorni

il ricordo

La visita al Cimitero: «Ho pagato un debito»

Da solo davanti alla tomba poi con le figlie di Altiero

DALL'INVIATO

VENTOTENE. «C'è anche molto di personale in questo omaggio» spiega Giorgio Napolitano nell'uscire dal piccolo cimitero di Ventotene, un fazzoletto di terra in cima al cucuzzolo dell'isola, affacciato sul mare. Nella sua autobiografia, il presidente della Repubblica ha ricordato - e lo ripete ora - «quanto debba della sua formazione culturale e politica» all'uomo che, esiliato dal fascismo, qui incontrò Ernesto Rossi e Eugenio Colorni. Assieme a loro, ispirandosi ad uno scritto di Luigi Einaudi sul «Corriere della Sera» nel 1918, scrisse il Manifesto. Napolitano è qui a parziale risarcimento «del debito contratto con lui incontrandolo».

In piazza i bambini cantano l'«Inno alla gioia» e «Bella ciao»

Il cimitero è l'ultima tappa della visita presidenziale. Poco lontano, uno spiazzo ospita l'elicottero che lo riporterà a Roma. Arriva assieme alla signora Clio, elegante in un completo pantaloni blu, la camicia di seta bianca come le perle che porta al collo e che ornano anche gli orecchini. Sotto a un sole agostano, due Corazzieri in alta uniforme aspettano impettiti reggendo la corona di fiori del Presidente della Repubblica. Una cerimonia breve, la signora Clio resta qualche passo indietro, a fianco del presidente le figlie di Spinelli, Barbara, e di Colorni, Renata. Napolitano si avvicina da solo al loculo, semplice come gli altri, il solo nome e le date di nascita e di morte a ricordare il padre del sogno europeista. China il capo in omaggio all'uomo che riportò da indipendente di sinistra a fianco del Pci. È si allontana.

«Nelle sue memorie - aveva detto dal palco della celebrazione Tommaso Padoa-Schioppa a nome del movimento «Notre Europe», di cui lascerà la presidenza per dedicarsi ai disastrati conti pubblici italiani - Spinelli scrisse "qui nacqui una seconda volta e il mio destino fu segnato"». Come quello dell'isola oggi ricordata non tanto per l'esilio inflitto agli oppositori del fascismo ma per il suo contrario, per la decisione degli antifascisti nel trovare una risposta al totalitarismo. Il paesino è meta di scolaresche che da tutta Italia vengono a studiare la natura e il Manifesto. Ora si accalcano numerosi sotto al palco montato sulla piazza del Municipio, alzano con le mani i cartelli coloratissimi che hanno preparato per «salutare il nostro presidente», firmati «i giovani federalisti europei». Sventolano bandierine tricolore anche se la banda del Paese ha suonato solo l'europeo «Inno alla gioia». Applaudono e la signora Clio dal palco, seduta a fianco del marito, glieli indica sorridendo.

Il ventennale ha mobilitato tutto il Paese. La memoria dei confinati è tramandata dai più anziani che ricordano ancora. Parlano ai ragazzi di Ursula Colorni e delle sue bambine che abitavano sulla piazza, di Spinelli che non ha mai dimenticato al sua isola e tornava regolmente. Alla signora Assunta sembra ieri quando, bambina, piangeva perché sua madre era su un traghetto preso di mira da un bombardamento: «Pertini, elegante come l'ho rivisto anche al Quirinale, mi accarezzava la testa e mi diceva "Non piangere, ci sono qua io"».

Hanno lavorato tutti per questo appuntamento. La spinta in più l'ha data l'annuncio dell'arrivo del Capo delo Stato. «Ventotene saluta il presidente della Repubblica» recitano i manifestini affissi per le stredine che dal porto portano al Municipio. La banda ha provato e riprovato l'«Inno alla gioia» per giorni e giorni. Sabato sera provavano, forse per distrarsi ma anche per controllare l'affiatamento, mancava poco a mezzanotte quando hanno deciso di intonare «Bella ciao», inondando dalla finestre aperte del municipio tutta l'isola. Ora sfollano dalla piazza vocianti e sorridenti. Sorridenti come i ragazzi della Gioventù Federalista Europea che, riarrotolando le loro bandiere verdi dalla E bianca e lo striscione «Costituzione europea subito», preparano la risposta a Napolitano: «grati», si assumono la «forte responsabilità» di andare avanti perché «oggi per Ventotene non è il giorno della commemorazione ma il giorno della rinascita del movimento federalista».

Le memorie dei vecchi del paese: «Pertini era elegante e gentile»

t.b.

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
MARIO ORFEO

Uff. Redattori capo centrale
ANTONELLO VELARDI (responsabile)
SERGIO TROISE (vicario), GIANNI AMBROSINO
MASSIMO BALDARI, ARMANDO BORRIELLO

Uff. coordinamento cronache
CLAUDIO SCAMARDELLA (responsabile)
ANTONINO PANE (vicario), TITTI MASSIONE, FRANCESCO DE CORE

Presidente e Amm. delegato: ALBINO MAJORE
Consiglieri: GAETANO CALTAGIRONE
AZZURRA CALTAGIRONE
FRANCESCO CALTAGIRONE
FABIO GERA
Direttore Generale: MASSIMO GARZILLI

Editrice IL MATTINO S.p.A.
Sede legale: via Montalbo, 10 - 00195 Roma
Redazione, amministrazione, preparazione: via Chiaiamone, 65
80121 Napoli - Tel. 081/7647.111
Centro stampa Napoli: ASI Calvano, località Pascarola

Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A.
via Arenaccia n. 58 (palazzo Il Mattino) - 80121 Napoli
Tel. 0812473111 - Fax 0812473220

Copie arretrate: Tel. 081/7375715, fax 081/7360264

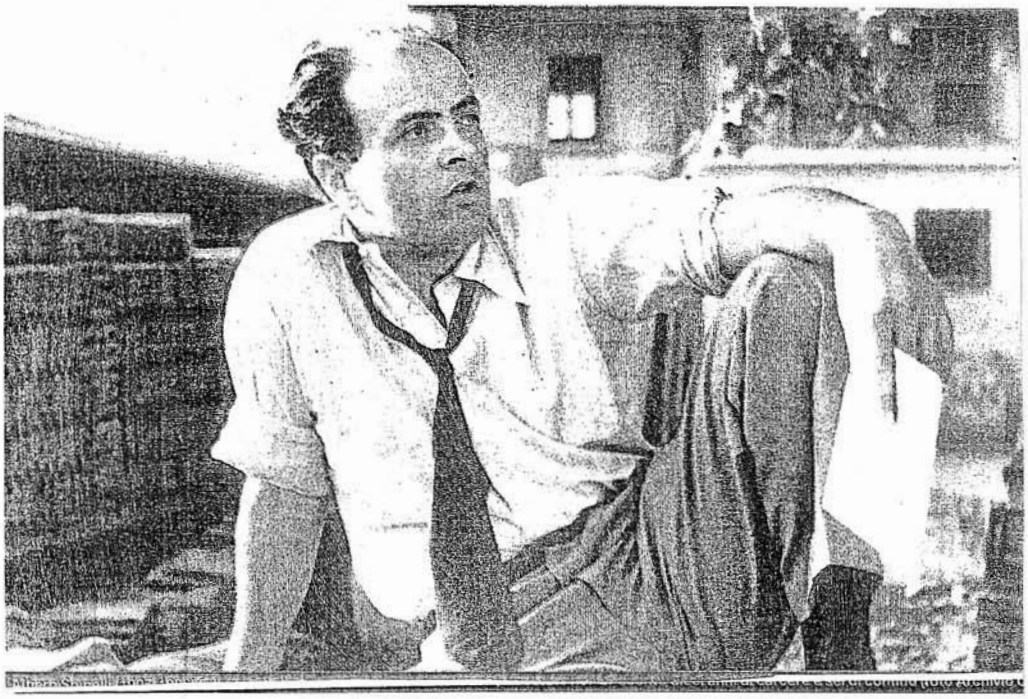
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 358 dell'aprile 1950
Certificato N. 5506 del 16/12/2005

Nel ventennale della morte di Altiero Spinelli, entra nei classici Mondadori il famoso testo sul federalismo

Ventotene, un Manifesto contro i barbari

Sessant'anni dopo, l'Europa tra nuove minacce di guerre e divisioni

di TOMMASO PADOA-SCHIOPPA



Accogliere per la prima volta un'opera in una collana classica significa riconoscere e sollecitare una mutazione del suo rapporto con il tempo. Riconoscere che l'opera appartiene non più solo al tempo in cui fu scritta, bensì a tutti i tempi. Ma perciò anche sollecitare a distinguere «ciò che è vivo e ciò che è morto» in essa, quanto vi sia di durevole da quanto sia legato alle circostanze in cui nacque. Senza quelle circostanze l'opera non sarebbe nata; eppure esse sono parti caduche da cui l'opera va liberata, così come la statua di bronzo va liberata, dopo la fusione, da qualche incrostazione lasciatale dal gesso della forma.

Con la pubblicazione negli Oscar Mondadori il *Manifesto di Ventotene* viene riconosciuto e accolto tra i classici. È vero che è stato stampato e ristampato molte volte dopo che la prima versione manoscritta, uscita clandestinamente da Ventotene nel 1941, era stata data alle stampe nel 1943 e poi di nuovo, prefata da Eugenio Colorni, nel 1944. Ma finora non era possibile entrare in una libreria e chiederne a colpo sicuro una copia così come si può chiedere a colpo sicuro *I doveri dell'uomo* di Mazzini o *Il manifesto del partito comunista*: pamphlet politici nati nel fuoco di un particolare momento storico e proprio da quel fuoco temprati con una durezza che li fa resistere al tempo.

I primi anni Quaranta furono un periodo straordinariamente fecondo per la riflessione umana. La tragedia che si stava svolgendo e di cui non si conosceva l'esito, non solo la guerra ma un vero e proprio ritorno alla barbarie in forme industriali nuove e sataniche, sollecitarono alcune grandi figure a una meditazione che andava tanto in profondità quanto profonda era la discesa nella barbarie a cui cercava di opporsi. In campi, luoghi e situazioni personali diversissimi quei grandi spiriti posero le basi su cui fu poi possibile — dopo il 1945 — edificare un ritorno alla civiltà, molti di essi pagando con la vita. Simone Weil e Friedrich Hayek, Helmut von Moltke e Joseph Schumpeter, Karl Polany e Etty Hillesum, Edith Stein, Jacques Maritain, Karl Popper, Marc Bloch; la lista potrebbe continuare. Opere di filosofia, politica, economia, diari e meditazioni religiose, lettere e trattati.

AUTORI

Ernesto Rossi, che scrisse il «Manifesto» con Spinelli. A destra, Eugenio Colorni, autore della prefazione nel 1944

Di questo ristretto gruppo di scritti il *Manifesto di Ventotene* è l'opera fondamentale nel campo della politica e dei rapporti tra Stati, quella che va alla radice della questione della pace e dell'ordine internazionale, vero epicentro della tragedia in corso. Da secoli e ancora oggi l'uomo cerca il fondamento della pace. Nell'epoca contemporanea si è di volta in volta creduto che quel fondamento potesse essere il regime vigente *entro* gli Stati piuttosto che il regime dei rapporti *tra* gli Stati. Si è di volta in volta creduto che quando *entro* gli Stati fosse realizzato un ideale di religione, o di nazione, o di classe, o di democrazia, la pace si sarebbe instaurata *tra* gli Stati. Il *Manifesto* apre gli occhi su questa illusione e indica la via d'uscita federalista.

Nel bellissimo saggio scritto per questa edizione negli Oscar, Lucio Levi fa capire e conoscere la grandezza di Altiero Spinelli — la persona, il pensiero, l'azione —, il rapporto tra il suo pensiero e quello di Ernesto Rossi, l'apporto di Eugenio Colorni. Egli usa tutto il rigore filologico e storico che deve accompagnare la collocazione del *Manifesto* in una collana di classici; ma anche la passione e l'amore di chi ha conosciuto e condiviso la battaglia di Spinelli e ha meditato per una vita sul suo valore e sul suo significato. Particolarmente importante è l'individuazione dei principi della teoria dell'azione federalista che fanno del *Manifesto* una pietra miliare del pensiero politico, più di un semplice corollario del liberalismo.

Chi punta il dito sulle parti caduche di un'opera classica per screditarla e dichiararla morta non sa come veramente nasca un'idea destinata a durare né che cosa sia un classico. È proprio dal suo impregnarsi di circostanze storiche per definizione uniche e irripetibili, che una grande persona trae una verità, un messaggio che trascende quelle circostanze e vale per altri tempi e altre circostanze.

Altiero Spinelli stesso, che non solo è l'autore principale del *Manifesto*, ma è anche colui che poi per tutta la vita camminò — con gli scritti e con l'azione — nel solco da esso tracciato, fu il primo a staccare pezzi di gesso rimasti attaccati alla statua del 1941. Il saggio di Levi riporta alcune delle considerazioni con cui, nel corso degli anni, egli ritornò sul *Manifesto* per rilevare errori di previsione e valutazione. Un'operazione critica che Spinelli non avrebbe compiuto se non fosse stato contemporaneamente, e con una medesima urgenza, uomo di azione e uomo di pensiero.

Il rapporto tra l'opera e il tempo è importante anche per il momento in cui essa entra formalmente nel novero dei classici. Il momento di oggi è segnato non solo dal ventennale della morte di Spinelli e dall'imminente centenario della sua nascita, ma ancor più da sfide e pericoli su cui il *Manifesto* ha molto da dirci: la grave crisi di crescenza in cui l'Unione europea rischia di bloccarsi o addirittura di regredire; la montante tensione delle relazioni mondiali fra pretese egemoniche ed equilibrio delle forze. Su scala continentale, quella tensione l'Europa la conobbe e la patì nel sangue per secoli. Oggi, proprio per aver saputo elaborare il pensiero racchiuso nel *Manifesto* e per essersi poi mossa lungo la via che esso indicava, l'Europa quasi possiede gli elementi per evitare che vi scivoli il mondo intero ripetendo, su scala e con rischi ampliati, le stesse esperienze tragiche da essa vissute.

Quasi: l'Europa ha imboccato la strada ma, per non averla percorsa fino in fondo, non è pronta all'appuntamento con la storia, non è in condizione di esercitare tutto il peso, che pure possiede, per spingere il mondo fuori dal dilemma equilibrio-egemonia, accompagnandolo verso un ordine di pace fondato sul diritto. Tornare alla lettura del *Manifesto*, perciò, significa guardare al futuro come guardava al futuro chi lo scrisse nell'isola di Ventotene, dove ora riposa.

Il libro: Altiero Spinelli, Ernesto Rossi, «Il manifesto di Ventotene», prefazione di Eugenio Colorni, presentazione di Tommaso Padoa-Schioppa (che qui anticipiamo), con un saggio di Lucio Levi, edito da Mondadori, pagine 240, € 8,40, in libreria dal prossimo 16 maggio

LA STORIA

Uscì clandestinamente a Roma nel '44

Il Manifesto di Ventotene — il cui titolo è *Per un'Europa libera e unita. Progetto d'un manifesto* — è stato redatto da Altiero Spinelli e da Ernesto Rossi nel 1941 mentre si trovavano al confino a Ventotene. È stato pubblicato clandestinamente a Roma nel gennaio del 1944 insieme a due saggi di Spinelli, *Gli Stati Uniti d'Europa e le varie tendenze politiche* (1942) e *Politica marxista e politica federalista* (1942-1943). Il volume, intitolato *Problemi della federazione europea* (che reca le iniziali degli autori, A.S. ed E.R.), curato da Eugenio Colorni e stampato dalla Società Anonima Poligrafica Italiana, è presentato dalle Edizioni del Movimento Italiano per la Federazione Europea. Il volume Mondadori riprende l'edizione del '44 che, secondo Spinelli, costituisce «il testo autentico e preciso».

CORRIERE DELLA SERA
Sabato 13 maggio 2006